ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Martedì 6 Settembre 1910* — MATTINO NUM. 247

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 16 00 | 8 25 | 1 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 25 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Finanziari, mercati*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il programma della riorganizzazione dell'esercito
avrà la sua completa applicazione

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 16.

Ciò che dice il sen. Taverna

L'inviato speciale del *Messaggero* alle grandi manovre navali ha intervistato, a bordo della *Menfi*, il senatore Taverna che è stato presidente della Commissione d'inchiesta sull'esercito, circa la notizia data dalla *Preparazione*, a seconda la quale, per ragioni di bilancio, il Governo si sarebbe indotto a procrastinare la progettata riorganizzazione dell'esercito. Il senatore Taverna ha dichiarato di non essere affatto informato di tale sosta nel programma che l'on. Spingardi propose all'approvazione del Parlamento, e che il Parlamento approvò, concedendo l'ostruzione dei fondi necessari da distribuirsi in varii esercizi. Ha aggiunto di ritenere pertanto infondata la informazione del giornale militare. Il senatore Taverna ha poi aggiunto di aver sentito dire recentemente che un deputato, che si preoccupava molto delle condizioni non floride del nostro bilancio, avrebbe affermato che, in ultima analisi, qualche cosa si potrebbe risparmiare nelle spese dell'esercito: ma, ha osservato il senatore Taverna, questo deputato non è divenuto ministro. «Del resto — ha continuato l'intervistato — come l'on. Spingardi potrebbe rimanere ancora al suo posto, al Ministero, se i suoi colleghi chiedessero da lui dei mutamenti, o riduzioni o limitazioni nell'esecuzione dell'attesa nuova organizzazione? Io non credo dunque alla verisimiglianza della notizia — ha concluso il senatore Taverna — anche perchè ormai già ormai sono stati fatti la maggior parte dei contratti per le nuove forniture, e questi contratti non potrebbero essere disdetti, senza timore di gravi causa per [illegible] di danni. Infine l'inizio dei lavori per la leva militare avrà luogo nel prossimo ottobre, e dei mutamenti a così breve scadenza di tempo non sono possibili».

D'altra parte, la *Vita* sullo stesso argomento scrive: «Ad alcuni giornali è apparso di dover levare la voce d'allarme che, per dette presupposte economie, si volessero rimandare alcune delle divisate riforme nell'esercito. Pare a noi che, prima di alzare la voce, sarebbe stato necessario assicurarsi bene di due cose: prima se la notizia in genere sia esatta, e poi che esse effettivamente contengano i nuovi particolari del lamentato ritardo. Giacchè bisognerebbe sapere se l'on. Spingardi si sia adattato a tale ritardo, ed in caso affermativo, se queste modificazioni siano tali da compromettere la solidità dell'esercito e l'efficacia della difesa nazionale. Se, nella peggiore ipotesi, si trattasse di lievi ritocchi dovuti alla necessità di economie imposta dalla condizione del bilancio, allora il ragionamento dovrebbe essere diverso. Il terremoto dell'anno scorso ed i non piccoli disastri di quest'anno si sono ben tristamente ripercossi sul bilancio, ed è tornato il periodo dei sacrifici per la tutela del pareggio, che è un inapprezzabile beneficio. In queste condizioni pertanto è stretto dovere del Governo di ritardare, diciamo così, tutto quello che è ritardabile».

Un comunicato ufficiale

Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* dice: «La notizia pubblicata da un giornale intorno ad un supposto rallentamento nella attuazione integrale del nostro programma militare, quale venne recentemente approvato dal Parlamento, non ha il menomo fondamento di verità. Quel programma che sin qui, e continuerà ad avere il suo graduale e perfetto svolgimento nei modi e nei limiti di tempo prestabiliti al Parlamento. Ne è sicura guarentigia il pieno accordo che su questa, come su ogni altra di tali questioni che interessano la difesa del paese, è sempre esistito ed esiste tra il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra, accordo sempre esplicato in deliberazioni ministeriali del Consiglio dei ministri.

La difesa dei confini

Ecco le dettagliate informazioni che vengono fornite al Ministero della guerra:

Circa il rafforzamento dei confini si dice: La legge di ordinamento, votata negli ultimi tempi al Parlamento, integrata da quella sulle spese straordinarie, ha tracciato all'amministrazione militare un programma d'intenso lavoro, che abbraccerà un periodo non inferiore ai tre anni. Già dallo scorso anno fu dato un notevolissimo impulso alla opera di rafforzamento dei confini italiani. Sorgono oggi opere modernissime, in caso di guerra, ci faranno veramente padroni in casa nostra. Insieme all'ordinamento della difesa, si è provveduto anche alle truppe. Vi è anzitutto la legge — stralcio del 15 luglio 1909 che provvede alle truppe di copertura destinate a dar libertà di raccolta e di manovra al grosso dell'esercito e al riordinamento le truppe d'artiglieria da montagna, di cavalleria e di alpini; cosicchè abbiamo aumentato un reggimento di alpini, uno di artiglieria da montagna e cinque di cavalleria distaccandoli, ciò che è l'essenziale alla zona addetta al loro impiego. Fu così possibile di affrontare tutte le altre questioni di riordinamento. Mercè l'approvazione larga e incondizionata del Parlamento, con sollecitudine quasi insperata venne la legge del 17 luglio scorso a risolvere in modo organico e radicale le questioni anzi tutte o tutte le altre che, in tema di ordinamento, erano in discussione.

Ciclisti e artiglierie

Circa l'ordinamento del Corpo ciclistico e le nuove artiglierie si dichiara quanto segue: Siccome già da tempo il Ministero della guerra, nell'attesa di disposizioni di legge, opportunamente tutto preparava per una pronta situazione, sono già stati emanati gli ordini perchè, fin dal primo ottobre, funzionino tutti i nuovi comandi istituiti (comandi di armata, comandi di brigata di alpini di artiglieria, del genio, di divisione di cavalleria) e che siano costituiti tutti quei reparti che i fondi destinati per l'esercizio consentono. Così alla fine dell'anno avremo dodici battaglioni ciclisti bersaglieri, oltre alle compagnie ciclisti esistenti. Un'altra compagnia con reclutamento locale è già destinata all'isola di Sardegna. Per l'artiglieria da campagna siamo in via di pronta costituzione nuove sette batterie e si stanno preparando gli acquartieramenti necessari per la formazione di 24 batterie pesanti.

Per l'artiglieria a cavallo sarà pure aumentata di un gruppo di due batterie. Frattanto continua, secondo il programma stabilito, la preparazione del materiale per le nuove batterie.

Gran parte di esso è ordinato nelle officine Krupp e sarà completato in Italia. L'artiglieria da fortezza è in corso e aumentata dal 15 ottobre di 8 compagnie e prossimamente si avrà un aumento di altre sei compagnie.

Riforma del genio

Circa la riforma del genio al Ministero della Guerra si dice: Al genio, sempre col primo ottobre, si avrà un nuovo battaglione automobilisti che insieme all'attuale brigata, costituirà il sesto reggimento. Il battaglione specialisti passa da due a sei compagnie. Esso provvede ora alla costruzione e all'acquisto di nuovi mezzi di aviazione per attendendo nel tempo stesso ad altre essenziali applicazioni tecniche quali la radiotelegrafia e la telefotografia. Presto sarà aumentata la compagnia telegrafisti e quella dei pontieri.

Non appena saranno pronti i locali necessari si provvederà alla costituzione dei nuclei di milizia mobile presso tutti i reggimenti di fanteria e i battaglioni di alpini. Tutti questi provvedimenti relativi all'ordinamento, il quale si va trasformando contemporaneamente coll'applicazione della grande riforma della leva, assorbono ben altre cure per tutti gli elementi costitutivi dell'esercito.

Ufficiali e sott'ufficiali

Passiamo al reclutamento degli ufficiali e dei sott'ufficiali.

Si provvede all'aumento degli ufficiali, che vengono aumentati di più di un migliaio, con un'ordinanza, che ha dato intanto uno sfogo alla carriera rendendone meno grave il ristagno, e ha posto mano al riordinamento del personale puramente amministrativo, sopprimendo quello dei Distretti e delle fortezze, e lasciando quel ruolo tecnico di artiglieria, che entrerà in vigore a datare dal 1.o gennaio 1911, e dal quale è lecito ripromettersi, in avvenire, un maggiore e più efficace impulso all'opera degli Stabilimenti militari.

Si è pure provveduto all'organizzazione dei Corpi amministrativi militari esistenti, diminuendo il Corpo di commissariato, eliminando le funzioni tecniche, e riducendo al minimo possibile il personale di amministrazione. Così col 1.o luglio potrà essere attuato il regolare funzionamento dell'importante riforma amministrativa contemplata dalla legge 17 luglio 1910.

Dei sott'ufficiali saranno aumentati i gradi più elevati, e si sta per tradurre in atto le proposte di miglioramento alla carriera.

Ippica e tiro a segno

Passiamo infine all'ippica e al Tiro a segno. La legge sul Tiro a segno e sull'educazione fisica a scopo militare, rivedata e corretta nella sua prima edizione, sarà ripresentata al Parlamento. Le maggiori cure saranno anche dedicate all'ippica in genere, ed è in corso il riordinamento degli organi che presiedono a questo servizio. Forti rimonte hanno rinsanguato le forze dei quadrupedi degli stabilimenti e delle batterie. Si è provveduto per la distribuzione di fattrici agli allevatori per incoraggiare la produzione equina; provvedimento questo che ha ottenuto ottime accoglienze e che sarà continuato anche negli anni venturi, e porterà quindi indubbiamente ottimi frutti per il miglioramento e per l'incremento della razza equina indigena.

I servizi logistici

Ad ogni modo, concludono le informazioni del Ministero della guerra, tutto quanto si è fatto per migliorare la forza viva dell'esercito sarebbe stato inutile se parallelamente non si fosse provveduto ai servizi logistici, che devono permettere all'esercito di marciare, vivere, combattere; servizi che o non esistevano, o erano costituiti soltanto embrionalmente o con dotazioni antiquate. In poco più di due anni si è riordinato tutto il materiale della sussistenza, dotandolo di forni perfezionati; si sono studiati varii tipi di cucine rispondenti ai modelli più perfezionati, e presto verranno adottati, e contemporaneamente si è assicurato il funzionamento del servizio del vettovagliamento con l'individualizzazione del personale della sussistenza. Il materiale sanitario è stato rinnovato quasi totalmente, secondo le esigenze degli ultimi portati della scienza; si è dato e si dà notevole impulso alla trazione meccanica, che si libererà dalle preoccupazioni di somera produzione del Paese e creava impacci per la mobilitazione dei servizi carreggiati; si sono fatti fare di concorso, e si concreteranno le ordinazioni e le provviste dei camions da trasporto.

Provvedimento disciplinare contro un ufficiale telefonico
che fugge da Berletta

Roma, 5, ore 23.

Il ministro delle poste, on. Ciuffelli, ha usato un atto di rigore verso un impiegato che lo abbandonato il suo posto per paura del colera. L'Amministrazione dei telefoni, in seguito all'avanzamento di lavoro verificatosi negli uffici in Puglia, per il colera, stabilì di inviare nelle varie sedi alcuni impiegati, togliendoli dai varii centri del Regno: fra costoro, un impiegato dei telefoni, certo Sergiacomi, della Direzione compartimentale dei telefoni di Firenze, fu mandato a Barletta, per coadiuvare a quell'ufficio dei telefoni. La Direzione, nell'invio di questi impiegati, aveva ceduto di tener conto delle condizioni di ognuno di essi, ed aveva inviato il Sergiacomi appunto perchè scapolo e perchè non aveva opposto alcun rifiuto preventivo a questa missione: egli, infatti, ebbe un anticipo di L. 50, e si recò a raggiungere la nuova sede; ma dopo poche ore che prestava servizio a Barletta, manifestò paura di ammalarsi di colera e disse che sarebbe partito, poichè temeva di morire. Il direttore dei telefoni di Bari lo esortò a non lasciarsi, e non ottenne in esecuzione la sua deliberazione. La quale gli avrebbe cagionato gravi dispiaceri: il Sergiacomi non accolse le paterne esortazioni del superiore: anzi lui il bacillo virgola ebbe maggiore presa della legge sullo stato giuridico, che punisce severamente la diserzione del proprio ufficio. Infatti egli senz'altro, insalutato ospite, si eclissò da Barletta, e non fece sapere ad alcuno notizia di sè. Il direttore locale avvertì subito la Direzione generale dei telefoni dell'accaduto, e questa a sua volta comunicò il fatto all'onorevole Ciuffelli. Il ministro, in data odierna, dispose che il Sergiacomi sia sospeso dallo stipendio e dalle funzioni, e deferito al Consiglio disciplinare, in esecuzione dell'art. 43 della legge sullo stato giuridico degli impiegati. Il Sergiacomi dovrebbe essere dichiarato dimissionario d'ufficio; ma si attende il giudizio del Consiglio di disciplina, il quale invierà il Sergiacomi a dare giustificazioni: si ritiene che egli abbia già raggiunto la residenza di Firenze.

Dopo il combattimento navale
Qualche altra considerazione

(Per telefono e telegrafo alla STAMPA del nostro inviato speciale)

Venezia, 5 (da bordo del "Mesd.").

Nel mio precedente articolo, scrivendo delle esercitazioni di combattimento fra le due squadre A e B, ricordai che, essendo essenziale obbiettivo della guerra sul mare quello di battere la flotta nemica, le principali marine del mondo, e la nostra tra le prime, si sono dedicate al severo studio delle leggi tattiche, dalla cui esatta applicazione (aggiunta al genio del condottiero e al valore del personale) dipende l'esito della battaglia sul mare. E poichè la tattica riguarda quasi esclusivamente l'arte del migliore e più razionale impiego delle squadre di linea, e quindi delle diverse unità che le compongono, risulta evidente che se queste unità sono di tipi e di requisiti differenti, gli studi delle leggi tattiche e l'applicazione di queste sono molto più complessi e più difficili. Quando una squadra si compone di gruppi di navi di differente coefficiente bellico (cioè con caratteristiche di armamento, protezione e velocità diverse tra loro), chi ha la responsabilità di condurre una simile squadra al fuoco ha sulle sue spalle un compito assai più arduo e più difficile di chi ha ai suoi ordini una squadra composta di gruppi tattici eguali o equivalenti, o per lo meno poco dissimili fra loro.

Infatti, nell'esercitazione a partiti contrapposti che ebbe luogo avant'ieri fra le due squadre A e B, ad ogni nave, come dissi nel precedente articolo, erano stati assegnati determinati requisiti di offesa, difesa e velocità: ad esempio, le due navi *Brin* e *Pisani* del partito B figuravano due *Dreadnoughts armate* di 13 pezzi da 305 ognuno, mentre il gruppo nemico di tre navi tipo *R. Elena* rappresentava, come armamento, un complesso di 12 cannoni da 305 e di 24 pezzi di calibro immediatamente inferiore. Tutti e due questi gruppi poi, avevano rispettivamente alle spalle l'altro reparto della propria squadra, composto ognuno di navi che, alla loro volta, raffiguravano altri tipi di navi, con requisiti differenti, che noi non conosciamo.

Ed è per questa somma diversità dei tipi di cui si compone una flotta che complica e rende difficile lo studio e l'applicazione delle leggi tattiche.

Se, per esempio, la flotta italiana dovesse oggi affrontare un combattimento, si troverebbe nella dura necessità di dover mettere in linea gruppi tattici notevolmente differenti fra loro, quali, ad esempio: le due navi tipo *Brin* armate di IV 305 e IV 203, difese da soli 15 cm. di corazza, con 20 miglia di velocità; le quattro navi tipo *Vittorio Emanuele*, armate con II 305, e XII 203, difese da 25 cm. di corazza, con 20 miglia di velocità; le quattro navi tipo *San Giorgio*, armate con IV 254 e con VIII 190, difese da 20 cm. di corazza, e con velocità di 23 nodi; le tre navi tipo *Garibaldi* con 1 cannone da 254 e 2 da 203. Non parlo delle due navi *Filiberto* e *Saint-Bon*, perchè le caratteristiche, specie quella della velocità, sono molto dissimili da quelle delle navi a cui più sopra è stato accennato.

Appare, quindi, chiaro che, date le notevoli differenze fra tipo e tipo di nave, lo studio della tattica, già difficile per se stesso, si rende per la nostra marina assai più complicato, specie ora che il cannone, col tiro a distanza e col concentramento del fuoco, è il vero fattore che decide delle sorti della battaglia sul mare.

Ed è per questo — specie dopo gli ammaestramenti di Tsushima — che le principali marine del mondo (Inghilterra e Germania in prima linea) hanno rinunziato alla costruzione di navi di tipi e spostamenti differenti, e gareggiano, invece, nella costruzione di un unico tipo di grande nave, il tipo *Dreadnought*, armato con cannoni di calibro unico, il 305. Fra pochi anni, quindi, le grandi flotte saranno composte di navi tutte equivalenti fra loro, poichè oggi s'intendono per navi da battaglia o corazzate di linea soltanto quelle che superano le 20.000 tonn. di spostamento, armate con cannoni da 305 (e fra breve anche con cannoni di calibro superiore), con velocità superiori ai 22 nodi ed efficacemente difese da poppa a prora. Tutte le nuove costruzioni navali, in quasi tutte le marine del mondo, sono informate al nuovo concetto, quello cioè del combattimento a distanza, con cannoni di calibro tale da perforare le corazze nemiche. Ed il duello impegnato fra la Germania e l'Inghilterra ha spinto le altre marine verso il tipo unico della nuova nave da combattimento: gli Stati Uniti ed il Giappone gareggiano nel costruire navi di maggiore spostamento; Francia e Russia hanno informato i loro recenti programmi navali sulla necessità di navi superiori alle 22 mila tonnellate; Italia ed Austria costruiscono rispettivamente quattro unità tipo *Dreadnought*.

Risulta, quindi, evidente, che quando le squadre si comporranno di navi equivalenti fra loro come offesa, difesa e velocità; e soprattutto quando le squadre di ogni marina saranno composte di navi dello stesso tipo; l'arte della tattica sarà molto semplificata, poichè la squadre chiamate ad affrontarsi fra loro, si comporranno di navi simili o equivalenti nell'offesa e nella difesa. Sarà, quindi, lotta di efficienza di flotta, di numero di navi: la vittoria resterà a chi avrà a sua disposizione il maggior numero di queste moderne navi da battaglia, a chi, cioè, avrà potuto concentrare più rapidamente e più decisamente il maggior numero di colpi da 305 sul proprio nemico.

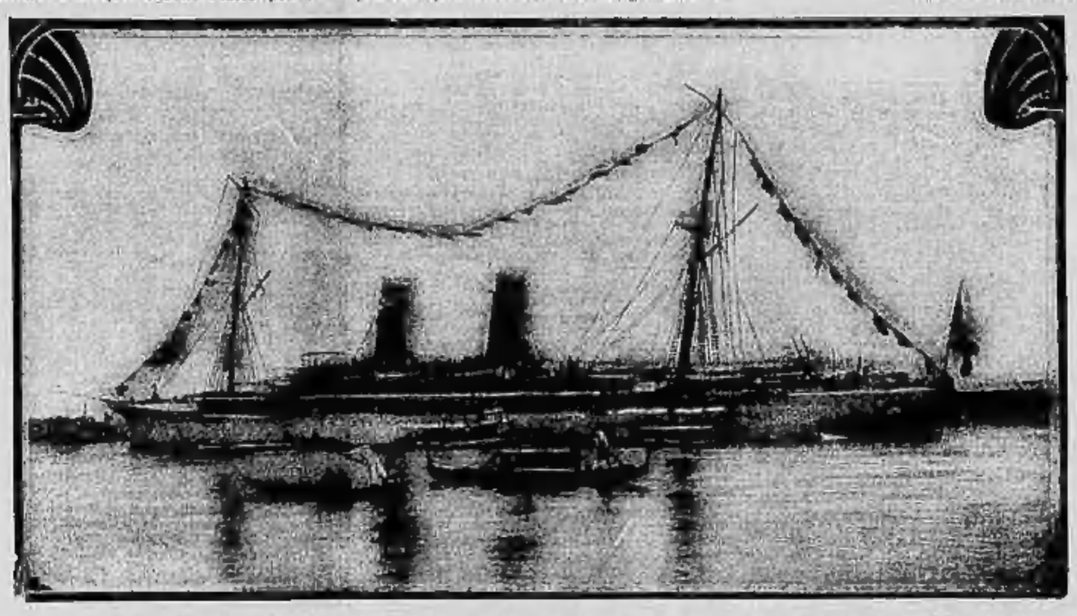
E mentre le marine tendono tutte verso lo stesso concetto, quello cioè della costruzione di un unico tipo di nave da battaglia, anche la preparazione alla guerra di questo grandi marine, evolvendosi e perfezionandosi, comincia a diventare comune ed equivalente. E' noto, come abbiamo detto, che il fattore risolutivo della battaglia navale moderna è il cannone; in conseguenza, tutte le marine, specie in questi ultimi anni, hanno cercato e cercano di raggiungere i più alti risultati nei tiri: le gare annuali delle diverse marine danno percentuali elevatissime di numeri di colpi con cannoni da 305 collocati utilmente sul bersaglio. Sicchè, le battaglie navali future avranno due fattori comuni ad ogni contendente, cioè: l'equivalenza del tipo delle navi da battaglia, e l'abilità nell'uso del cannone. Elementare conclusione, quindi, è che la vittoria sarà di chi possiederà maggior numero di queste navi da battaglia e di chi saprà meglio usarle.

Ecco perchè, assistendo avant'ieri al combattimento navale fra i due partiti A e B, e vedendo le squadre composte di navi tanto differenti fra loro come tipo, formulavo nel mio intimo pensiero il voto che le quattro navi tipo *Dante-Giulio Cesare*, possano essere al più presto compiute, e che altre, a brevissima scadenza, ne siano impostate. Fra due o tre anni, le navi tipo *Vittorio Emanuele*, non avranno più alcun valore positivo dinanzi alle moderne unità già costruite o in corso di costruzione dai presunti nostri avversari. Si debba la guerra sostenere in Adriatico o in Mediterraneo, l'Italia deve fin da ora pensare a costruire grandi navi, poichè le marine limitrofe non costruiscono ormai che grandi navi. Ed auguriamoci sopratutto che l'indirizzo attuale delle costruzioni nella nostra marina si mantenga costante e continuativo, poichè, è bene ricordarlo, una delle ragioni della nostra inferiorità navale è precisamente rappresentata dall'instabilità di criteri, che hanno presieduto alla formazione della nostra flotta. Dalle navi di grande spostamento passammo a quelle di medio tonnellaggio, per poi risalire verso i maggiori spostamenti e quindi ridiscendere ancora. Negli ultimi dieci anni, ad esempio, dalle navi di 13.500 tonn., tipo *Margherita*, passammo a quelle tipo *Vittorio Emanuele*, di 12.000 tonnellate; e mentre tutto lasciava supporre che il tipo *Vittorio Emanuele*, avesse dovuto essere seguito da navi di maggiore spostamento, secondammo, invece, alle navi tipo *San Giorgio*, di sole 10.000 tonnellate, e senza alcun cannone da 305, e da queste, con eguale disinvoltura, siamo saltati alle navi di 20.000 e più tonnellate.

L'Austria invece, ci ha dato o ci dà un mirabile esempio di costante progressione, senza tentennamenti, senza quei fatali *zig-zag*, che si deplorano nelle nostre più recenti costruzioni. Infatti, nel decennio, l'Austria, dal tipo *Habsburg*, di 8340 tonn., passò al tipo *Erzerzog Karl*, di 10.000 tonn., e da questo al tipo *Radetzky*, di 14.500 tonnellate, per giungere ora alle *Dreadnoughts* di 22.000 tonn. Appare chiaro che l'Austria ha avuto costantemente dinanzi a sè l'obbiettivo preciso e ben determinato, quello cioè di passare dalla flotta difensiva alla flotta offensiva, dalla nave guardacoste alla grande nave da battaglia.

L'Italia ha compreso tardi il proprio errore, e da qualche anno in qua cerca di riparare con la costruzione delle grandi unità. Ma è indispensabile far di più e far presto. Questo è, sopratutto, l'insegnamento che si rileva dalle attuali manovre navali.

Federico di Palma
Deputato al Parlamento.



Il *yacht* reale *Trinacria*, ancorato nel bacino di San Marco a Venezia

Lo stato del mare
anche oggi impedisce le esercitazioni navali

Venezia, 5, ore 9.

I siluranti delle navi ancorate a Pelo Rosso e a Lostignon, che erano stati autorizzati ieri sera a scendere a terra, dovettero risalire a bordo questa notte, alle 24, perchè stamane le navi, le cacciatorpediniere e le torpediniere, che compongono la forza navale dell'Adriatico, dovevano riprendere il mare per compiere durante questi tre giorni delle esercitazioni di silurl.

Alla mezzanotte e qualche minuto gli equipaggi imbarcarono, e all'alba le navi hanno preso il largo. Il mare però era fortissimo, per cui fu deciso di ritornare in Arsenale. In seguito a ciò furono sospese le esercitazioni che dovevano iniziarsi stamane. Le navi *Coatit* e *Sperber* rimasero ancorate nel bacino di San Marco; le altre al Pelo Rosso.

Domattina, alle 6,30, fuori del porto di Malamocco seguiranno le esercitazioni di rastrellamento coi vomeri delle mine subacquee. Alla sera avrà luogo un'azione di siluranti contro le navi maggiori.

Il Re assisterà a questi esperimenti, e quindi agli esperimenti dei tiri di obici al forte di San Niccolò di Lido.

Calorose dimostrazioni di simpatia a Bettolo
al pranzo sulla "Menfi,,

Venezia, 5, ore 24.

Durante la colazione datasi in onore dell'on. Bettolo a bordo della *Menfi*, dove sono imbarcati deputati e giornalisti, hanno parlato il senatore Taverna a nome del Senato e l'onorevole Luciani, sottosegretario di Stato all'Agricoltura a nome della Camera.

Il senatore Taverna ha espresso l'augurio che l'on. Bettolo, il quale per la legge sui limiti di età dovrebbe lasciare la primavera dell'anno prossimo la marina, compiendo 65 anni di età, sia conservato lungamente alla marina da guerra. L'augurio del senatore Taverna fu entusiasticamente applaudito da tutti i presenti. L'on. Luciani ha ricordato gli stessi concetti. Ha parlato della grande fiducia di cui l'ammiraglio Bettolo gode nel nostro Paese.

Il senatore di Prampero ricordò che Venezia richiamò il vecchio navarco Vettor Pisani nel momento del pericolo. Ha detto che il desiderio del paese non doveva essere rinchiuso nel carcere di una legge inesorabile.

L'on. Bettolo ha risposto che gli uomini armi dovevano separarsi con calma in fine della propria carriera, come della propria vita; «e con serenità — egli ha aggiunto — io devo attendere la mia uscita dai quadri attivi della marina, nulla più che conosce il valore di coloro che sono chiamati a succedermi. Seguirò l'anno prossimo le manovre tra voi, onorevoli senatori e deputati, e seguendole, o come ospiti, su di una nave da battaglia, e, come domani, sulla nave dei parlamentari, io sentirò lo stesso grande amore per la marina da guerra, che garantisce la sicurezza e la prosperità della patria». Applausi entusiastici hanno salutato queste parole dell'on. Bettolo.

Avendo l'on. Bettolo fatto cenno, nel suo discorso ai rappresentanti della stampa, che erano presenti alla colazione, presa la parola per i giornalisti, l'avv. Vettori, il quale, parafrasando alcune espressioni dell'on. Bettolo, disse che i giornalisti sono buoni strateghi, ma strateghi dell'opinione pubblica.

Un deputato repubblicano
che non va sul "Trinacria,,

Venezia, 5, ore 15.

Giunse una notizia di carattere politico che destò lungo e vivi commenti. Quando era il Re aveva invitato a pranzo sul *Trinacria* i senatori e i deputati imbarcati sul *Menfi*. Alquanto l'ufficiale d'ordinanza del Re ha parlato a bordo stamane il nome degli invitati. Fra i deputati designato pubblicamente di Ancona, fece la sua presa la valigia e ritornò ad Ancona. Il fatto era prevedibile, ma non cessa per questo di essere commentato.

Le feste Montenegrine.
Il pranzo di Corte
in onore del Granduca Nicola

Cettigne, 5, ore 16.

Ieri sera ha avuto luogo un pranzo di 40 coperti in onore del granduca di Russia.

Il Re Nicola ha pronunziato i seguenti brindisi: «Altezza Imperiale! Il mio cuore ridonda di gioia nel momento in cui salutiamo con un sincero benvenuto in voi il rappresentante dello Czar al mio giubileo, voi figlio del Granduca erede dei Balcani, voi ispettore generale dell'esercito russo, voi, mio genero benamato e caro amico. La vostra presenza solleva il mio cuore e mi ricorda i lunghi tempi passati in un'unica amicizia tra la Russia e il Montenegro, amicizia che durerà eternamente. Gli immensi benefici russi resero il Montenegro sono scolpiti nel cuore dei montenegrini con segni di eterna riconoscenza. Questi benefici, per grazia del vostro Augusto Imperatore, hanno anche in questa occasione avuto una notevolissima manifestazione, mercè la distinzione che S. M. lo Czar mi ha data, nominandomi feld maresciallo del suo esercito; e il Montenegro sarà sempre riconoscente a S. M. l'Imperatore. La Russia è la nostra benefattrice e protettrice secolare; ella ha fatto sì che il cinquantenario del mio regno sia coronato da successo. I montenegrini, dal più profondo del cuore, ringraziano lo Czar, l'amico della pace; e sarà gradito al suo nobile cuore che il Regno del Montenegro si avvii verso uno sviluppo pacifico, sotto la sua benedizione, il suo amore, la sua cura. Lo Czar si è degnato di accentuare l'importanza della vostra missione, ordinando che le navi da guerra della sua valorosa marina vi accompagnassero sino ad Antivari, e che i cannoni salutassero dal solo porto slavo nel mare Adriatico il suo fedele parente ed amico. Viva la Russia! Viva lo Czar! Vivano la Famiglia Imperiale e le V.V. A.A. Imperiali».

Il granduca ha risposto con un caloroso brindisi.

La posa della prima pietra della chiesa metropolitana

A mezzogiorno il Re Nicola, il granduca Nicola Nicolaievitch, tutta la Famiglia Reale e gli alti dignitari, uscendo dal palazzo del Governo — ove aveva avuto luogo, innanzi alle rappresentanze dell'esercito montenegrino e della squadra russa, la solenne consegna del bastone di maresciallo russo al Re — si sono recati alla cerimonia della posa della prima pietra della erigenda chiesa metropolitana, che sarà costruita a spese dello Czar di Russia.

Dopo la benedizione del Metropolita, l'ing. Sinkanovic, il Re, il Granduca e i dignitari scendono per la posa della prima pietra. Porgono la cassetta della calce e la cazzuola l'ing. Magurliani e i costruttori Balocco e Zanzi. Il granduca getta la calce sulla pietra; poi, fattosi il segno della Croce, abbraccia e bacia il Re. Echeggiano interminabili applausi e grida di evviva. Le musiche intonano l'inno russo e quello montenegrino. Il Metropolita discende a benedire la costruzione. Poi Re Nicola pronunzia un vibrato discorso, interrotto da applausi e coronato alla fine da una ovazione.

L'amnistia di trenta condannati per l'affare delle bombe?...

Telegrafano al *Secolo* che stamane Re Nicola ha compiuto un atto, molto desiderato e molto lodato, di grazia sovrana che indubbiamente gioverà a rafforzare la corona. Ha firmato il decreto perchè vengano rimessi in libertà trenta dei sessantacinque condannati per l'affare delle bombe.

Fra i graziati sono due ex ministri, Giucovic e Zerovic e l'ex deputato Filetic. Fra i graziati non figura uno dei più noti fra i condannati, il Radovic.

***

Le informazioni romane sono ben diverse. Infatti a proposito dell'amnistia ci telefonano da *Roma* 5 ore 22:

Re Nicola del Montenegro non ha accordato l'amnistia ai condannati politici in occasione della sua proclamazione a Re ed il principale fra i detenuti politici del Montenegro, cioè il Radovic, ex ministro di campo del principe Nicola, si trova tuttora in carcere. La *Tribuna* pubblica una corrispondenza da Cettigne, nella quale è narrato il retroscena della mancata amnistia politica. Era stato (dice la *Tribuna*) ventilato nell'entourage di Corte di dare l'amnistia subito dopo la proclamazione a Re di Nicola I, a tutti i condannati politici che languono nelle carceri di Cettigne, ad eccezione dei due portatori di bombe che vennero condannati a morte nel 1908 e poi graziati con la commutazione della pena dallo stesso gospodar. La amnistia era attesa a Cettigne con viva ansietà, sopra tutto dai parenti del Radovic, i quali speravano di veder finalmente uscire di prigione l'intelligentissimo genero di Iozo Petrovic, sospettato legittimamente, dicono i suoi amici, di aver preso parte alla congiura di Belgrado. Alla vigilia della proclamazione sembrava che l'amnistia di Radovic fosse imminente; quando il giorno dopo fu visto il vecchio Iozo Petrovic, zio della regina Elena, entrare nell'aula del Governo e fare atto di omaggio al gospodar eletto *Krais* dalla volontà della Scupcina, tutti commentarono l'avvenimento. Da tre anni il vecchio Iozo, questo antico braccio destro di Nikita, se ne stava chiuso in casa sua e più non era andato al Konack per non inasprire ancora più i rapporti resi tra il marito di sua figlia e la Corte. Anche Iozo era caduto, suo malgrado, in disgrazia. Ecco che il veneramdo dignitario è uscito dalla sua clausura e dal suo silenzio, per rallegrarsi fra i primi col suo caro parente. Il gospodar ha dunque chiuso il processo delle bombe e si è riconciliato coi suoi presunti avversari: ciò vuol dire che Radovic rivedrà subito la luce del sole, la moglie adorata e la Iberia. La proclamazione è avvenuta. Le feste sono quasi finite, ma il brillante Radovic, l'ambizioso aiutante di campo del gospodar, non è mai uscito di prigione. L'amnistia, più volte annunziata, non è stata concessa. L'unico congiunto, cui il gospodar abbia perdonato, è stato il vecchio Gulcovic, colui che la Regina Elena trovò sofferente in un letto dell'ospedale e per il quale invocò la grazia paterna. Nicola liberò il condannato per far piacere alla figliuola prediletta, non perchè fosse stata decisa la indulgenza ai condannati politici».

Importante consiglio di ministri

Provvisioni per le Puglie — Relazione Di San Giuliano — Movimento di prefetti.

Roma, 5, ore 21.

Il Consiglio dei ministri di oggi ebbe notevole importanza per tre deliberazioni prese, cioè l'aumento di un milione nel fondo delle spese impreviste onde provvedere alle spese per il colera in Puglia; l'approvazione degli accordi che furono conseguenza dell'incontro San Giuliano-Aehrenthal, infine degna di nota la deliberazione di un movimento di prefetti. Questo movimento, deliberato su proposta dell'on. Calissano, avrà speciale importanza in quanto gioverà a svecchiare un po' l'amministrazione, rinsanguandola con elementi nuovi o giovani, ciò che porterà di conseguenza anche un estes movimento di promozioni in tutto il personale dell'amministrazione dell'interno. Si dice che il movimento oggi deliberato comprenda la Prefettura di Bari. I Consigli dei ministri si succederanno in questo mese con grande frequenza.

L'on. Luzzatti, dopo aver fatto oggi approvare i progetti di legge per l'abolizione del domicilio coatto e per le Società commerciali, intende che si discutano successivamente e nei prossimi Consigli dei ministri altri grandi numerosi progetti di legge che saranno presentati alla Camera. Il Consiglio odierno ha approvato anche il comunicato ufficiale, opportunissimo, dettato dal Governo per smentire le voci di rinvio dell'esecuzione di una parte del programma militare esposto alla Camera dal ministro Spingardi. L'impressione prodotta da questa smentita è ottima. Infatti, come giustamente osservava il senatore Taverna, avrebbe meritato di essere posto in istato di accusa quel qualunque ministro della guerra che avesse, con una rinuncia di tale natura, sregolticato le esigenze della difesa nazionale. Il Governo non ha potuto invece rimediare all'impressione penosa prodotta dalla tardività con cui venne fatto conoscere il desiderio del Ministero di vedere effettuata la consegna della medaglia del doge Mocenigo agli ufficiali della flotta che parteciparono alle manovre navali. La Giunta comunale di Venezia ha sostituito alla cerimonia della medaglia l'illuminazione del campanile di San Marco e una grande serenata. Dal punto di vista patriottico non è precisamente la stessa cosa.

Come ultima briciola politica della giornata, è da segnalare l'elogio che l'organo ufficiale del Vaticano fa, in un telegramma dell'on. Luzzatti. In questi giorni il presidente del Consiglio aveva inviato al sindaco di Assisi un dispaccio che significava esaltazione delle virtù del poverello di Assisi.

L'*Osservatore Romano* così giudica stasera il telegramma del presidente del Consiglio, in cui religione non è quella cattolica: «Il dispaccio dell'on. Luzzatti è sommamente lodevole — dice l'*Osservatore Romano*. — La carità, a differenza dell'umanitarismo e della filantropia, è vanto specialissimo del cristianesimo. L'universalità di essa non rappresenta, nè può rappresentare che l'universalità de lcattolicismo, e però il telegramma su ricordato, oltre ad essere schiettamente informato allo spirito cristiano, è anche in certo modo un omaggio reso al sentimento cattolico. E di ciò non possiamo che compiacerci».

Eccovi ora il comunicato ufficiale sul consiglio dei ministri:

«Il Consiglio dei ministri si è oggi riunito a Palazzo Braschi alle ore 16. L'adunanza è continuata sino alle 19. Il Consiglio ha anzitutto preso in esame le varie proposte per continuare la difesa contro gli armamenti e venire in aiuto alle popolazioni con opportuni sussidi. A tale scopo ha deliberato di accrescere di un milione il fondo di riserva per le spese impreviste, secondo il metodo adottato con decreto 3 gennaio 1909 per il terremoto calabro-siculo. Ha preso pure in esame il programma dei lavori pubblici che si possono eseguire nella provincia pugliese, autorizzando il ministro dei lavori ad addottare disposizioni che conciliano gli organici colla necessità di sollecitudine promuovendo all'uopo provvedimenti da convertirsi in legge. Alle deliberazioni del Consiglio assisteva il sottosegretario Calissano, al quale i colleghi hanno rinnovate vive grazie. Il Consiglio ha deliberato di riconoscere le benemerenze delle persone che compirono atti di coraggio e di abnegazione, assistendo i colerosi. Ha approvato poi la legge da presentarsi al Senato insieme ai provvedimenti sull'abolizione del domicilio coatto e il disegno per la riforma delle Società commerciali. Il ministro degli esteri ha informato sulla benevola accoglienza ricevuta da S. M. l'Imperatore austriaco e sulla cordialità dei colloqui con Aehrenthal. Il Consiglio approvando pienamente l'opera del ministro, ne prese atto. Sono stati deliberati infine affari di ordinaria amministrazione. Su proposta del presidente del Consiglio fu deciso di collocare a riposo e disposizione, alcuni prefetti, ciò che darà luogo ad un movimento nell'amministrazione centrale e provinciale».

Il Re visita
il campo trincerato di Mestre e gli "hangars,, di Campalto

Venezia, 5, ore 14.

Stamane, verso le 7, il Re lasciò il *Trinacria*, e sceso in una lancia White, insieme col ministro della guerra, Spingardi, coll'ammiraglio Viotti e coi suoi ufficiali di Stato Maggiore di marina, si diresse direttamente a San Giuliano.

Il Re fu ricevuto dai generali Vigano e Brusati Roberto, che attendevano con sei automobili.

Il Re si è poi recato a visitare il campo trincerato di Mestre e gli *hangars* di Campalto, facendo ritorno a bordo del *Trinacria* alle ore 10,50.

Il Re, al suo ritorno dal campo trincerato di Mestre, ha ricevuto a bordo del *Trinacria* l'ammiraglio comandante della squadra; dopo, in lancia, si è recato a fare un'escursione sul litorale.

L'ammiraglio Viotti si è recato a Mestre, per assistere alla relazione del generale Cadorna, sul movimento del partito rosso. Bettolo si è recato sulla *Menfi*, ad assistere alla colazione, durante la quale sono stati scambiati dei brindisi.

In memoria di Umberto I

Alessandria, 5, ore 16.

In seguito alla costituzione del Comitato di Torino, allo scopo di chiedere il concorso delle provincie piemontesi per una dimostrazione popolare di compianto e di omaggio alla memoria di Umberto I, nel decimo anniversario della sua tragica morte, l'Associazione costituzionale alessandrina, in sua adunanza tenuta ieri l'altro, ha deciso di associarsi all'iniziativa; con sottoscrizioni popolari di dieci centesimi, su schede da ritornarsi per il 19 settembre.

Lo scopo è di avere un patrimonio sufficiente per la manutenzione di tre lampade votive, una a Superga, l'altra al Pantheon e la terza nella cappella espiatoria di Monza, che ardano perennemente, come perenne sarà il ricordo del Re buono nel cuore dei suoi popoli.

Presidente onorario del Comitato è il senatore Rattazzi; vice-presidente il senatore Frascara; presidente effettivo il signor Fortunato. Ne è segretario l'avv. Furola e cassiere il signor Viale.

Linee proposte
per le nuove Convenzioni

Roma, 5, ore 23.

Circa il progetto di legge definitivo per le convenzioni marittime che il Governo presenterà al Parlamento, si hanno le seguenti informazioni: l'on. Luzzatti, ad evitare le critiche e le insinuazioni mosse circa le convenzioni Piaggio, porterà una convenzione da sottoporre poi alle aste pubbliche. Tutto si limiterà pertanto in confronto al progetto provvisorio approvato dalla Camera ad alcune modificazioni aggiunte o alla soppressione di alcune linee. Tuttavia non bisogna dimenticare che l'onorevole Luzzatti disse al Parlamento che le nuove convenzioni definitive dovranno essere denunciabili per il 1916, epoca in cui per la scadenza dei trattati di commercio anche il regime degli accordi internazionali di navigazione dovrà essere rimaneggiato. La durata delle nuove convenzioni non dovrebbe essere dunque più lunga di cinque anni. Queste forse, secondo taluni, potrà essere una delle ragioni per le quali o andranno deserte le aste o rimarrà aggiudicataria la Società che ha in esercizio le linee di navigazione, come quella che potrà fare offerte migliori, poichè esse non calcolare le spese di impianto, le quali per un'azienda così vasta e complessa non sono di certo indifferenti. Inoltre la Commissione delegata dall'Istituto coloniale italiano ha redatto la sua relazione sui miglioramenti da apportarsi ai servizi marittimi nelle convenzioni definitive che il Governo presenterà al Parlamento. Di questa relazione sono le proposte che vengono presentate al Governo:

Linee del Tirreno: 1.o Linea Genova, Napoli, Alessandria, e viceversa. Servizio settimanale con due vapori da 5000 tonnellate e 16 miglia di velocità. Partenza da Alessandria giovedì, alle 3 ant., arrivo a Napoli domenica, alle 2 ant.; prosecuzione per Genova, a mezzogiorno, arrivo a Genova lunedì, alle 3 ant.;

2.o Linea Genova, Livorno, Napoli, Messina, Catania, Alessandria, e viceversa. Servizio commerciale ogni due settimane con due vapori da [illegible] tonnellate e 12 miglia di velocità. Questa linea dovrebbe essere alternata con la N. 3, stabilendo in tal modo un servizio settimanale;

3.o Linea Genova, Livorno, Napoli, Messina, Catania, Alessandria, e viceversa. Servizio ogni due settimane, con vapori di 6000 tonnellate e 12 miglia di velocità. Questa linea, alternata con la N. 5, proveniente da Venezia, renderebbe il servizio Alessandria-Soria, settimanale.

Linee dell'Adriatica: 4.o Linea Venezia, Brindisi, Alessandria, e viceversa, servizio ogni due settimane con un vapore di [illegible] tonnellate e 16 miglia di velocità. Partenza da Alessandria ogni due martedì, alle 4 pom., arrivo a Brindisi venerdì, all'alba; partenza alle 8, arrivo a Venezia sabato alle ore 8.

5.o Linea Venezia, Ancona, Bari, Brindisi, Alessandria, Soria, e viceversa, servizio ogni due settimane, con tre vapori da 1000 tonnellate e 12 miglia di velocità;

6.o La linea del Mar Rosso sia mantenuta *allo stato suo*, con approdo a Porto Sudan. Tutti i battelli devono avere il medesimo tipo.

Il suffragio universale amministrativo
al Congresso
dei consiglieri comunali socialisti

Firenze, 5, ore 22.

Al Congresso nazionale dei consiglieri comunali socialisti, che verrà tenuto a Firenze, dall'8 al 10 settembre, sarà svolto il tema per il suffragio universale amministrativo. A conclusione della relazione, che dal Comitato organizzatore fu presentata al Congresso, viene presentato il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso: premesso che il suffragio universale, mentre diffonde i postulati della giustizia sociale e dell'eguaglianza politica, si impone ormai anche in Italia, come incombente fatalità storica, e come unico rimedio alla immoralità che attualmente inquina la formazione delle liste elettorali, e quindi tutta la vita pubblica, che nel corpo elettorale ha la sua causa; che nel campo amministrativo la legge vigente allarga il suffragio con criteri empirici, i quali, mentre favoriscono la frode, per la facile sua elusione del titolo di censo, praticamente non offrono alcuna garanzia, si presenta più urgente e più agevole ad un tempo; ritenuto che il suffragio universale femminile, teoricamente giusto, troverebbe a sè inadatte le condizioni politiche presenti ed indifferente ed impreparato il sesso, che dovrebbe giovarsene, che la proposta di suffragio universale più limitato dei maschile non merita discussione, essendo anti-democratico nella sua natura e nei suoi effetti; fa voti, perchè il partito socialista e le organizzazioni proletarie coordinino tutti i loro sforzi verso la conquista del suffragio universale politico ed amministrativo, e perchè la legge reclamata provveda ad impedire che un cittadino possa avere più di un voto amministrativo; a circoscrivere alle sole condanne infamanti le cause di indegnità, ed al servizio attivo sotto le armi quello di sospensione del voto, a garantire il segreto del voto con il metodo della busta, o altro equivalente, a tenere pertanto separate le elezioni comunali dalle provinciali, a fondere nella stessa riforma il suffragio universale e la rappresentanza proporzionale».

L'apertura del Congresso catechistico
di Milano

Milano, 5, ore 16.

Stamane, nella chiesa di Sant'Angelo, è stato aperto il Congresso catechistico. Il vasto tempio era stato ritutto ad uso, di bellissimo effetto. Da un lato è un palco grandioso in velluto cremisi, per i vescovi. Il resto è occupato da sedili, dove hanno preso posto i congressisti. L'albero maggiore è sostituito dalla vista da un velario, che scende dal soffitto sino a terra.

Stamane si sono iniziati i lavori delle sezioni. Queste sono quattro. In comunia di essa si nuova qualche vescovo. La discussioni furono brevi e si limitarono a trattare nella quattro sedi separate gli ordini del giorno sul catechismo, sui catechisti, sugli allievi e sulla metodica religiosa. Più animata è stata la prima sezione. Il presidente di tutti i lavori è il vescovo di Bergamo, mons. Radini Tedeschi. Vi sono poi tre vice-presidenti e quattro presidenti di sezione.

Alle ore 10,30 l'adunanza era terminata, e alla medesima ora ha avuto luogo in Duomo la solenne funzione religiosa. Pontificava il cardinale arcivescovo di Ferrara; ha prestato vivo l'omelia l'arcivescovo di Ravenna, monsignor Morganti.

Pel pudore dei postelegrafici inglesi

Londra, 5, ore 1.

Con un'energia infaticabile in Inghilterra si continua a combattere l'oscenità. Dopo aver esteso i poteri del *policemen* in quanto concerne il sequestro delle lettere indecenti e aggravata la condanna degli editori e articolisti di libri e giornali pornografici, ora il Ministero delle poste ricorda che la clausola al regolamento postale 1908 sarà strettamente applicata.

Questa clausola del regolamento dice:

Le Non saranno recapitati pacchi contenenti libri indecenti, fotografie, incisioni, che presentano carattere di oscenità.

2.o Quelle buste che portano sopra disegni grossolani o anche semplicemente parole e disegni suscettibili di imbarazzare o distrarre gli impiegati del servizio postale.

Si ricorda inoltre che i colpevoli saranno processati e condannati.

Il secondo Congresso
dell'U. N. fra gli impiegati ferroviari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 21.

Stamane venne inaugurato a Roma il secondo Congresso dell'Unione nazionale fra gli impiegati ferroviari, Congresso nel quale viene esclusivamente trattata tutta la complessa questione ferroviaria. Prima di entrare colla discussione avvenuta è bene indicare rapidamente le condizioni dell'ambiente in mezzo al quale il Congresso si apre.

I precedenti

Ultimamente il Comitato centrale dell'Unione nazionale degli impiegati ferroviari propose al Consiglio generale del Sindacato ferrovieri che fra le varie organizzazioni ferroviarie avvenisse un'intesa circa la tattica da seguire per ottenere insieme che i provvedimenti, che ha promesso di prendere l'on. Sacchi, siano presi sollecitamente e soddisfacciano. Il Sindacato ferrovieri italiani votò invece il seguente ordine del giorno: «Il Congresso generale, presa in esame la proposta dell'Unione nazionale impiegati per un'intesa fra le varie organizzazioni ferroviarie circa la tattica da seguire, considerato che il Sindacato ferrovieri italiani e organizzazione unitaria, nella quale tutte le categorie trovano la loro sede di organizzazione e di rappresentanza, considerato che solo in un'unica organizzazione è possibile disciplinare con unicità di intenti la difesa degli interessi dei ferrovieri; mentre rileva che l'intesa è già stata pregiudicata col rifiuto valuto dal Sindacato ferrovieri di aderirvi; dichiara che i rappresentanti dell'organizzazione qualora il convegno fosse stato possibile, avrebbero legalmente sostenuto l'incorporazione di tutti gli iscritti delle altre organizzazioni nel Sindacato ferrovieri italiani, poichè sulla tattica da seguire naturalmente è la massa degli associati che delibera».

Quando, fallita la proposta presentata dall'Unione impiegati di tenere un convegno fra le varie organizzazioni di ferrovieri, e ritenuto d'altra parte necessario che durante questi mesi di attesa di provvedimenti, promessi dal ministro dei lavori pubblici sia non solo tenuta desta l'opinione pubblica, ma si contribuisca a formare direttamente nel Paese un più esatto e preciso concetto della politica ferroviaria (concetto che non sembra possibile da alcuno dei gruppi politici parlamentari), il Comitato centrale dell'Unione suddetta ha ritenuto opportuno convocare l'attuale Congresso.

Inizio del congresso

Nel salone dove si tiene il Congresso sono presenti numerosissimi rappresentanti; notati fra di essi Giuseppe Baglioni e Demartino di Milano, Felice Rossi di Alessandria, Saverio Francesco di Ancona, Dell'Oglio di Bologna, Silvio Signorile di Brescia, Giuseppe Imparato di Capua, Romeo Pellizzari di Cittadella, Ettore Drezzidi di Cremona, Alessandro Alessandrini e Pietro Perdoci di Firenze, Ernesto Capasso di Foggia, Mentore Sgarbini di Genova, Angelo Rossi di Lecce, Luigi Manfredi e Raimondo Uva di Napoli, Giovan Battista Barlassini di Novara, Giuseppe Bianchi di Palermo, Francesco Mangoni di Padova, Enrico Luzzato di Piacenza, Bernardini e Verza di Roma, Cafiero Lamerlini di Siena, Berretti e Libero Del Bondio di Torino, Profonza di Voghera, Zecchini di Verona, Stanzi di Monza.

Il Comitato centrale dell'Unione è al completo coi suoi membri Francesco Burrini Alberto Capecci, Alberto Demartino, Paolo Picci, Michelangelo Scalzotto, Ettore Torchio. E' presente pure il deputato del primo Collegio di Roma, on. Campanozzi, come deputato e come rappresentante della Confederazione degli impiegati, a cui l'Unione nazionale ferrovieri aderisce.

Assume la presidenza provvisoria Burrini Francesco, del Comitato centrale il quale prima di procedere all'inaugurazione del Congresso per dare modo agli altri rappresentanti, non ancora intervenuti, di assistervi, propone senz'altro la nomina di tre delegati per la verifica dei poteri. Essi risultano composti dai rappresentanti di Roma, Bologna e Palermo.

Una sezione latitante

Quindi l'avv. Bianchi riferisce sulla verifica dei poteri, limitandosi in proposito la mancata adesione della Sezione di Venezia. Analizza ai riguardo spiegazioni il presidente Burrini esponendo le ragioni che determinarono il distacco di quella Sezione dall'organizzazione; rileva però che a Venezia non tutti i ferrovieri le fra questi i migliori fanno parte di quella Sezione dissidente.

L'avv. Bianchi biasima, sulla base di fatti accertati, di tradimento l'operato della Sezione di Venezia, e rileva che il delitto, anzichè dare sovverchio peso ad essa, provvedere alla sua ricostituzione.

Manfredi invece propone l'espulsione dei membri della Sezione di Venezia.

Il Congresso però approva a grandissima maggioranza un ordine del giorno, illustrato dal congressista Baglioni, di Milano, che suona così: «In merito allo spostamento della sede dirigente della Sezione di Venezia, il Congresso dà mandato al Comitato centrale di ricostituirla».

Il presidente Burrini quindi, nel dichiarare aperto questo Congresso degli impiegati ferroviari, nota nell'intervento il saluto interno del Comitato centrale della Sezione di Torino. Si constata che l'Unione Congressuale ha eletto numerosi rappresentanti di organizzazioni e persino sopravvissuti che sono valga a scuotere l'apatia di quei pochi ancora molti che ancora si mostrano restii ad organizzarsi. Termina dopo aver inneggiato al valore delle idee di classe, invitando il Congresso a procedere alla nomina dell'Ufficio di presidenza.

A tale ufficio vengono eletti: Del Bondio di Torino, Alessandrini di Firenze, avv. Bianchi, di Palermo.

Alessandrini assume la presidenza augurandosi che i lavori di questo Congresso procedano calmi e sereni.

Parla Campanozzi

L'on. Campanozzi dice di essere intervenuto per dimostrare la grande simpatia dell'elemento ferroviario per l'organizzazione sindacale degli impiegati ferroviari, con segni il valore della Confederazione degli impiegati. Esprime poi il proprio rammarico per il mancato Convegno delle organizzazioni ferroviarie, che, proposto dall'Unione nazionale fu un momento assai opportuno per la risoluzione del problema ferroviario e del miglioramento del personale, trovò sempre la sistematica opposizione del Sindacato ferrovieri. In proposito, l'on. Campanozzi deplora le idee di esclusivo rivoluzionarismo, che hanno indotto la mente direttiva del Sindacato ferrovieri a rifiutare il loro consenso all'immediata Convenzione ed hanno impedito il coalizzarsi dell'azione di tutti i ferrovieri, domandando il voto di massa dei ferrovieri per costituire un grande blocco ferroviario. E' applaudito.

Scalzotto rincalza l'on. Campanozzi, e si augura che questo Convegno serva a riorganizzare e rendere salda e vitale l'Unione impiegati. Certo, unite tutte le categorie ferroviarie, avrebbero potuto condurre a una agitazione con tattica unica e con speranze più liete.

Si delibera di mandare telegrammi di plauso alle Sezioni che non potendo essere rappresentate, hanno aderito.

Di Francesco, di Ancona, propone a nome della sua Sezione, che ad ogni rappresentante sia data parola del verbale delle sedute.

Dopo aver deciso sul modo di rendere adotte sobrie le Sezioni del lavoro del Congresso, perchè discutano con cognizione di causa, il Congresso delibera di discutere in seduta privata, che sarà tenuta domani sera, alle 21, in relazione finanziaria.

La seduta è sciolta, per essere ripresa alle 15.

Alcuni congressisti si addossano alla grande scalinata del palazzo dei Senatori, sulla piazza del Campidoglio, dove vengono fotografati in gruppo.

Alle 15 si apre la seduta pomeridiana. Presiede ancora Alessandrini, che legge un telegramma della Sezione di Capua, impossibilitata a mandare un proprio rappresentante, e comunica i due seguenti telegrammi di adesione di Torino: «Questa Camera federale manda un solidale fraterno saluto ai congressisti tutti, augurando vostre giovate discussioni ambiente fecondo, soluzio risultato, per il bene del Paese e della classe. — *Barberis*».

L'altro telegramma, degli impiegati ferroviari di Novara, dice: «Questa Sezione invia auguri ai rappresentanti per fecondi, sereni discussioni questioni vitali, miglioramenti morali, economici della classe».

Relazione sulle condizioni del personale

Per il Comitato centrale prende la parola Capecci, e fa la relazione morale, riguardante le condizioni non buone del personale ferroviario tutto, ed in special modo riguardo le condizioni fatte agli anziani circa le Casse pensioni. Illustra il Memoriale degli impiegati ferroviari, Memoriale che riassume il malcontento di molti e la disapprovazione di alcune concessioni che a favore degli impiegati contenute nel progetto Bertolini; quelle che dovrebbero [illegible] contenute nel progetto che è per presentare alla Camera l'on. Sacchi.

Difende l'opera, esaminandola minutamente, del Comitato centrale che, pensoso degli interessi degli impiegati, ha fatto quanto poteva per tutelare quegli interessi. La minaccia di rimandare il problema ferroviario a novembre esacerbò gli animi di quanti appartengono all'amministrazione delle ferrovie dello Stato: in comizi tumultuosi e rumorosi per indurre il Governo a sollevarsi da pacifiche minaccie, compresa l'idea dello sciopero. L'impulsività non faceva ragionare, non faceva pensare che il Governo non poteva di un subito decidere e redigere un progetto che doveva tener conto di tutte le aspirazioni delle diverse categorie dei ferrovieri contenute in numerosi memoriali. Il relatore sostiene che se i ferrovieri avevano ragione di usare l'ultima anno lo sciopero quando si difendevano e lottavano contro le Società capitalistiche che li sfruttavano e facevano lauti guadagni, i ferrovieri non possono usarlo più oggi che le ferrovie sono nelle mani dello Stato. Lo sciopero non farebbe raggiungere, per diverse ragioni, lo scopo, ma sarebbe una vera e propria rivoluzione. Allo scopo invece si potrebbe giungere con l'accordo sincero delle varie categorie di ferrovieri, i quali hanno additato le piaghe della amministrazione ed i mezzi per curarle. Un movimento inconsulto più che per i ferrovieri sarebbe proficuo per il Governo e per i nemici della classe, i quali chiederebbero la militarizzazione e tutti gli altri provvedimenti per sfrenare l'organizzazione. L'Unione meccanica sul suo seno la grandissima parte degli impiegati, ma anche quelli che ne sono fuori si possono considerare come soldati con l'Unione, se nell'Unione sperano e dall'Unione aspettano. Ad ogni modo, si continuerà nell'attiva propaganda perchè l'Unione si rafforzi sempre più. Ora, non resta che di agire perchè quanto con parsimonia hanno chiesto venga accordato.

Il relatore è vivamente applaudito.

Altri oratori

Si approva di mandare un telegramma al signor Maccia, che tanto si è interessato della questione degli impiegati.

Il rappresentante di Novara, Barlassino, parla a favore degli assistenti che si trovano in condizioni tristi, resi anche peggiori del trattamento che usa verso di essi la direzione generale.

Conclude raccomandando al Comitato centrale che si occupi di questa categoria di impiegati dimenticati dalle Compagnie, perchè la loro situazione venga risolta dalla direzione e dal ministro Bianchi, rappresentante di Palermo, dice con quali criteri egli intendeva venisse redatto il memoriale e in quali misure fosse contenuta la richiesta. Conviene col relatore sull'opportunità di rinunziare a certi metodi di lotta: la sezione di Palermo già disse che uno sciopero era inconcepibile, e se dichiarato, sarebbe stato cellulare. I ferrovieri non si possono confondere con gli operai delle libere industrie; i dirigenti della organizzazione unitaria, ostacolarono la cooperazione tanto per differenziarsi, ma oggi la cooperazione è organizzata e difesa da quegli stessi dirigenti. I dirigenti della organizzazione unitaria ripudiarono la collaborazione e continuarono le visite ed i colloqui coi ministri. Oggi quei dirigenti bussano a quelle porte più e più volte di quando non vi bussino coloro che vollero accettare e seguire l'azione diretta. Bianchi continua a criticare con calore la politica del Sindacato unitario, sostenendo che gli impiegati hanno fatto bene ad organizzarsi a parte per differenziarsi.

Dopo un'ulteriore breve discussione, il presidente rimanda a domani la prosecuzione dei lavori.

Adesioni al Congresso della piccola proprietà

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 5, ore 22.

Il Congresso della piccola proprietà, che si terrà qui il 18 corrente, va assumendo sempre più importanza per l'interesse che desta in tutte le maggiori organizzazioni e personalità del partito socialista.

Significativa in sommo grado, fra le altre, è l'adesione della Federazione Nazionale dei Lavoratori della Terra pervenuta stasera al Comitato organizzatore. La lettera è firmata da Argentina Altobelli, e dice: «Questa Federazione non può fare a meno di prendere vivo interessamento al Congresso regionale Piemontese della piccola proprietà, che avrà luogo in Asti il 18 settembre. Essa delega a rappresentarla il proprio ispettore Nino Mazzoni, il quale esporrà al Congresso i principii a cui fu sempre ispirata la Federazione Nazionale sull'importante argomento, coi migliori auguri per il Congresso, porge cordiali saluti. *Argentina Altobelli*. »

A sua volta l'on. Antonio Graziadei, deputato socialista di Imola, scrive: «Mi rallegro per l'iniziativa del Congresso, al quale aderisco e del quale seguirò i lavori col maggiore interesse, in quanto il piccolo proprietario rurale continua ad avere le stesse ripugnanze che negli altri Congressi agricoli nazionali che negli impiegati provinciali e per certi ceti di cultura la piccola proprietà, anzichè scomparire, tenda a ricostituirsi sempre più, secondo, che per la forza naturale di lavoratori e traverso le forme della cooperazione, i piccoli proprietari non possano per sè stessi rappresentare un serio ostacolo all'avvento del socialismo. »

Il prossimo congresso della "Dante Alighieri,,
a Perugia

Perugia, 5, ore 22.

Il 12 settembre prossimo, sarà tenuto a Perugia il XXI Congresso Nazionale della «Dante Alighieri». Lo chiamano però, fin d'ora, il Congresso dell'Umbria, perchè pare che tutti i Comitati delle belle regione si siano riuniti in un entusiastico slancio fraterno, per cooperare alla sua migliore riuscita. La quale è ormai certa, nei rapporti almeno della poesia e della estetica; il religioso Assisi, la fonte del Clitunno verde, il lago Trasimeno, parlano eternamente, pur di lontano, nelle strofe superba dell'inno sinato. Ma l'attrazione dei congressisti sarà richiamata sopratutto a molti e nobili problemi, che non solo interessano strettamente la loro Società, ma che sono anche di vivo interesse nazionale, dati gli scopi, le origini, le funzioni *italiane* della «Dante Alighieri».

La Società ha pubblicato un'ampia relazione.

Le esequie del Consiglio comunale di Arona

Arona, 5, ore 22.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Arona, ed è stato nominato regio commissario il dottor Guido Ridolfi, segretario di Prefettura.

La posizione di Venizelos
dopo le elezioni generali del 21 agosto

Atene, 5, ore 12.

Le elezioni generali del 21 agosto hanno stabilito la seguente situazione dei partiti politici: numero dei deputati 360, fra cui 190 hanno parte della coalizione teotokista e rallysta; 136 partigiani di Alaxmonikakis; 10 socialisti; 25 deputati tessali, che costituiscono un gruppo indipendente, collo scopo di espropriazione dei proprietari attuali a profitto dei coltivatori. Vi è poi una lista di 80 deputati eletti come indipendenti. Questo nuovo partito insiste perchè la nuova Camera abbia carattere di una Camera costituente, o non revisionista, e vuole abolite le prerogative della Corona.

Si attribuisce a Maurommikalis l'intenzione di diventare capo del nuovo partito. Il sentimento pubblico naturalmente si pronunzia a favore di Venizelos, sebbene quest'ultimo non sarebbe di opinione di trasformare la Camera in assemblea costituente. Qualunque il partito sia numericamente debole, Venizelos è tuttavia considerato come il solo uomo capace di salvare il paese. Egli può rifiutare di accettare l'offerta di appoggio degli antichi partiti, e non è attualmente disposto ad assumerne la direzione.

Si dice che i teotokisti e i rallysti tenteranno di far cadere il Ministero attuale e costituire un'altra coalizione.

Dragumis sembra nondimeno non voglia cedere il potere fino a che l'Assemblea avrà terminato i suoi lavori. Intanto Venizelos studierà l'azione politica da preparare per le prossime elezioni legislative.

Era corsa voce che Venizelos avesse opinioni antidinastiche; ora questa voce è infondata. Pure criticando la politica del Re, Venizelos ha categoricamente assicurato di non voler giammai un regime repubblicano o un cambiamento dinastico. Venizelos è partito ieri per Creta, allo scopo di dare le sue dimissioni da capo del Comitato esecutivo. Tornerà poi ad Atene per accettare il mandato conferitogli. La Turchia sembra avere rinunziato a protestare contro le elezioni di Venizelos e di Polioglorgis, essendosi assicurato che essi sono sudditi greci. La Camera revisionista comincerà le sue sedute il 24 novembre.

Il Portogallo non è repubblicano
secondo il ministro Souza Rosa

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 5, ore 17.

Il signor Souza Rosa, ministro del Portogallo a Parigi, ha fatto al *Matin* le seguenti dichiarazioni a proposito di quanto ha pubblicato sullo stesso giornale, ieri il deputato repubblicano del Portogallo, Alfonso Costa.

«Non conosco che di nome il signor Alfonso Costa, ma ho letto il suo articolo.

«Se che è uno dei deputati più attivi; so anche che è avvocato, perciò non mi sorprende che difenda la causa del suo partito nell'opinione pubblica estera.

«Il Costa qualifica per Trionfo il fatto che 14 membri del partito repubblicano sono stati eletti al Parlamento portoghese. Ma il seggi non è poi un numero molto importante in una assemblea che comprende 115 membri.

«Il Costa dimentica: «che se il partito repubblicano ha ottenuto questi risultati non lo deve neppure alle proprie forze, ma unicamente ai dissensi che esistono disgraziatamente tra i diversi gruppi monarchici. Se si fosse riusciti ad un concentramento e in uno sforzo comune contro i repubblicani, come faremo la prossima volta, il Costa non dovrebbe certo lodarsi dei risultati degli sforzi dei suoi amici. Vi è un fatto certo nonostante le affermazioni del Costa: il mio paese è lungi dall'essere repubblicano.

«La verità è che la grande maggioranza della popolazione è tanto fedele al principio monarchico quanto devoto alla persona del Re. E ne hanno dato prova nelle manifestazioni di rispetto e di simpatia date al Sovrano, ovunque egli si rechi nel suo Regno».

L'epidemia colerica
circoscritta e vinta nelle Puglie

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Bari, 5, ore 23.

A Barletta i servizi sono stati completamente riorganizzati, specialmente per quanto riguarda la parte sanitaria che nei due giorni scorsi, in seguito ai tumulti di venerdì, era rimasta abbandonata.

Il riordinamento dei servizi a Barletta

L'ispettore generale medico, comm. Ravicini, ieri si recò a Barletta, e vi rimase per tutta la giornata; ebbe colloquio con le autorità locali, con le rappresentanze di tutte le classi, con molti assessori e consiglieri comunali, nonchè coi medici locali; ed insieme con essi concertò un nuovo piano di servizi sanitari e di vigilanza che sono state adottate fin da stamane.

E' stato abolito il servizio della squadre per l'accertamento dei casi, poichè tali squadre si erano rese invise alla popolazione, la quale avrebbe potuto da un momento all'altro farle segno ad atti di irragionevole violenza.

E' stato pure tolto il divieto per l'introduzione delle frutta in genere, salvo per quelle specie di frutta guaste o immature o, per qualsiasi altra ragione, ritenute dannose. Il comm. Ravicini volle pure sentire i medici locali, se dopo la minaccia di violenza cui vennero fatti segno venerdì dalla folla sovrastimosa, avessero voluto rimanere al loro posto od esimersi dai servizi sanitari locali. I medici, con unanime sentimento di abnegazione, risposero che sarebbero rimasti al loro posto, compresi della alta missione che loro era affidata. Il comm. Ravicini rivolse a tutti vive parole di encomio.

Oggi i servizi così riorganizzati procedono bene; e molte centinaia di braccianti che fino a ieri erano in preda a vivo fermento per la mancanza di lavoro, sono stati occupati nella esecuzione dell'opera di allacciamento della ferrovia al porto, autorizzata con provvedimento urgente ed opportuno, dal Ministero dell'interno.

Nessun nuovo caso a Trani

A Trani il morbo è stato vinto: nella giornata di ieri, e fino a questa di oggi non vi fu alcuna denuncia di casi sospetti, nè di decessi. Il comm. Druetti ha visitato ripetutamente i ricoverati al lazzaretto, ed ha constatato l'ottimo stato della loro salute. Fra alcuni gran parte di essi sarà rimessa in libertà.

La cittadinanza di Trani, che ha attraversato momenti veramente dolorosi ed ha lottato con mirabile ed energia contro il nemico ribelle, appare ogni vivamente confortata.

Ieri, verso sera, vi fu un tentativo di dimostrazione per il divieto di vendita di alcune qualità di frutta non sane; ma le Autorità riuscirono a frenare i violenti, ed ogni pericolo fu scongiurato.

Le buone notizie da Trani sono rese anche migliori dalle affermazioni fatte dai batteriologi locali, secondo le quali alcuni dei casi sospetti, compresi nei bollettini dei due ultimi giorni, sono risultati tutt'altro che di colera.

La visita di uno scienziato parigino

E' giunto stamane a Bari il prof. Petren, segretario generale dell'Istituto internazionale di igiene, che ha sede a Parigi. Il prof. Petren è qui venuto per studiare le manifestazioni epidemiche e rendersi conto del funzionamento dei servizi di profilassi organizzati dalle Autorità governative. Il prof. Petren ha avuto un primo colloquio col prefetto della provincia, comm. Gasperini; poscia ha conferito con l'ispettore generale di sanità, comm. Ravicini, e con le altre autorità mediche, ed ha iniziato un giro nella città. Egli si è recato al Lazzaretto, poi al luogo di isolamento, indi alle Cucine economiche, constatando ovunque l'ottima organizzazione dei servizi e l'assoluta preparazione a fronteggiare una situazione più grave ed essere pronti contro ogni sorpresa.

Domani il prof. Petren si recherà a visitare le città di Trani, Barletta e le altre colpite dalla manifestazione epidemica.

La folla impedisce il trasporto
d'una colerosa al Lazzaretto

Telegrafano da Margherita di Savoia: E' stato impossibile poter trasportare al Lazzaretto una colerosa, perchè i parenti ed il vicinato hanno incominciato ad inveire e minacciare il capitano medico. Per evitar qualche cosa di grave, non avendo sufficiente numero di forza pubblica, si è dovuto far restare in casa la colerosa.

Il bollettino ufficiale

Roma, 5.

Dalla mezzanotte del 4 alla mezzanotte del quattro, si sono avuti: a Margherita di Savoia due nuovi casi ed un decesso, dei colpiti precedentemente; a Trinitapoli casi nuovi due ed un decesso, degli infermi precedenti; a Cerignola un caso sospetto; a San Ferdinando nessun caso, e nessun decesso nella provincia di Bari. A Barletta casi nuovi e decessi quattro, dei quali due dei giorni precedenti; a Molfetta casi nuovi due ed un decesso; ad Andria un caso ed un morto; a Trani, Bisceglie, Ruvo, Canosa nessun caso e nessun decesso.

Soldato colpito da colera ad Andria

Andria, 5, ore 21.

E' stato colpito da colera, un soldato della compagnia di rinforzo. Il soldato è stato ricoverato al lazzaretto; la compagnia ha immediatamente cambiato alloggio, con disinfezione del vestiario e dell'ambiente, e con la distruzione della paglia, col fuoco.

Un caso sospetto
in un paesello presso Bologna

Chiacchere d'estate

Le "lâcheuses,,

Ora è giunta la stagione dei facili affolti e dei facili oblii. Prima di partire gli amici giurano agli amici, le amiche alle amiche, gli amanti allo amanti, di sorbire fedo e memorio, di scriversi a lungo, di seguirsi ricondesolmente col pensiero e con gli scritti dall'una all'altra stazione del calvario montano, marino, salsojodico e idroterapico che le persone bennate — no condannate a peccorrere fra la fine di giugno e i primi di ottobre. Alla prima fermata del treno, parte una cartolina, talvolta una lettera scritta frettolosamente fra due mezzi di soffi e fatta alla stazione di Chiasso o di Chambery. Scarabocchiando nervosamente quelle poche parole si pensa cosa faremo a restare tre o quattro mesi lontani dai nostri amici, dai nostri nemici, da tutte le cose che amiamo e che detestiamo e fuori delle quali è così duro di vivere? Perchè siamo partiti? Da quando l'ora della passeggiata è finita, l'uomo non è forse diventato un animale sedentario? Come faremmo se non fosse stata inventata la posta per ricongiungerci a tutte le persone e un po' anche alle cose care in cui viviamo? E le promesse scambiate fra le strette di mano alla stazione ci assalgono stringendoci come in un abbraccio. Scriveremo, scriveremo!

Ed è ... che quella cartolina... è il primo e l'ultimo documento del nostro epistolario estivo. Altre amicizie, altri *flirts*, altre avventure ci prendono: e con nessuna delle persone che ne sono l'oggetto ritorneremo, al momento di separarci, sul calare dell'estate, la medesima patetica scena di addio recitata alla stazione della nostra città: « — Addio... No, a rivederci! — Scriverete?... — Sempre, sempre!... » E, passati quindici giorni, l'uno dimenticherà l'altro, come se non lo avesse mai conosciuto.

L'estate è dunque la stagione in cui le *lâcheuses* sono maggiormente occupate a dimostrare coloro che si ricordano di loro. Ma prima di tutto come si traduce in italiano *lâcheuse*? Il dizionario francese dice: *Lâcheur* (vedete come i dizionari non capiscono niente: questo perfido aggettivo è dato anche al genere maschile!) *Lâcheur, euse: celui qui lâche, qui oublie, qui abandonne*. Come accade, la definizione non rende che la sagoma grossolana del personaggio e lo riproduce come un'ombra lunare riproduce una figura illuminata dal sole. Per trovare una definizione precisa, cioè precisamente rispondente all'oggetto, bisogna cercarla nelle matematiche, cioè colà dove gli oggetti sono mere astrazioni della mente e non rispondenti ad alcuna realtà sensibile. Ma di tutte le cose vive la meno definibile è una qualsiasi fra le infinite varietà di donne: e fra tutte le varietà di donne una qualsiasi fra le innumeri sottospecie mondane. La *lâcheuse* non è soltanto colei che dimentica i suoi amici, i suoi *flirts* o persino i suoi amanti; è colei che all'amore, al *flirt*, all'amicizia pare chiegga soltanto il rimorso d'aver dimenticato. Meno approssimativa di quella trovata nel dizionario, questa definizione è anch'essa imprecisa: e ha inoltre il torto d'esser quasi incomprensibile. Si può adunque coltivare un'amicizia, un *flirt*, una relazione qualunque col solo proposito di soffocarla appena cresciuta? Questa è una successione di atti che nessuna logica governa. Consideriamo adunque il *lâchage* come appartenente alla più perfetta logica femminile e mondana che è appunto di non averne alcuna, e illustriamolo con le parole che usò per spiegarlo a me un mio vecchio amico che 'ai suoi tempi fu una delle ultime reincarnazioni del gran tipo scomparso di don Giovanni:

« — Due parole — *sempre* e *mai* — mutano significato se sono pronunciate da un uomo o da una donna. « Mai!... ». Parola troppo grossa per certe bocche tanto piccole! La più lieta giornata della mia vita fu quella in cui le udii gridare un « mai » così vero, così irrevocabile, così « madre nobile », che fu il mio attimo di Faust. Non la ho posseduta più tanto intimamente come quand'ella pronunziò il monosillabo che diluiva il suo disinganno nella noia degli anni e la fuga dei tempi. Io non mi permetto di pensare che abbia mentito, allora. Non mi permetto nè pure di pensare che sia stata sincera. Certo è che quel « mai » era troppo pieno d'entusiasmo, di fermezza e di energia per avere un avvenire serio. Le sue ciglia calarono sulla dignità raccolta della pupilla, e si sollevarono inumidite... Mai! Quale enormità! Giammai si può dir mai, con tanto convincimento, quando si hanno vent'anni e si porta una veletta color di viola.

« Quando, all'incontro, pronunziò il secondo mai, quello della rottura (quel giorno aveva una veletta bianca e la stracciò, un poco, rimanendole dinanzi allo specchio), la sua voce ebbe un'inflessione in cui badigliavano tutta la indifferenza e tutta la scienza umana. Non ho più udito un suono vedere altrettanto stancamente. Il monosillabo mi parve quella volta raccolto nel vocabolario di un'ombra. Certo ella lo preferì a caso, per dire una cosa qualunque, mentre l'ala del luglio diffusa da un cielo basso tutto opaco di nuvole, entrava per le finestre della equivoca camera d'affitto in cui — un pastorello di falso Sèvres ammiccava alle gambe di un'Ebe del Canova in gesso. Disse così senza darvi peso a ciò che diceva, quasi senza accorgersene, soltanto per rompere il silenzio, poichè nessuno dei due parlava. Quel « mai » si staccò dalle sue labbra come una foglia secca dal ramo, senza proposito, senza perchè, senza volontà.

« — Tornerete?

« Mai.

« Disse così, senza convincimento e senza fede. Infatti mantenne e non tornò mai più. Era la più perfetta *lâcheuse* che mai si fosse veduta ».

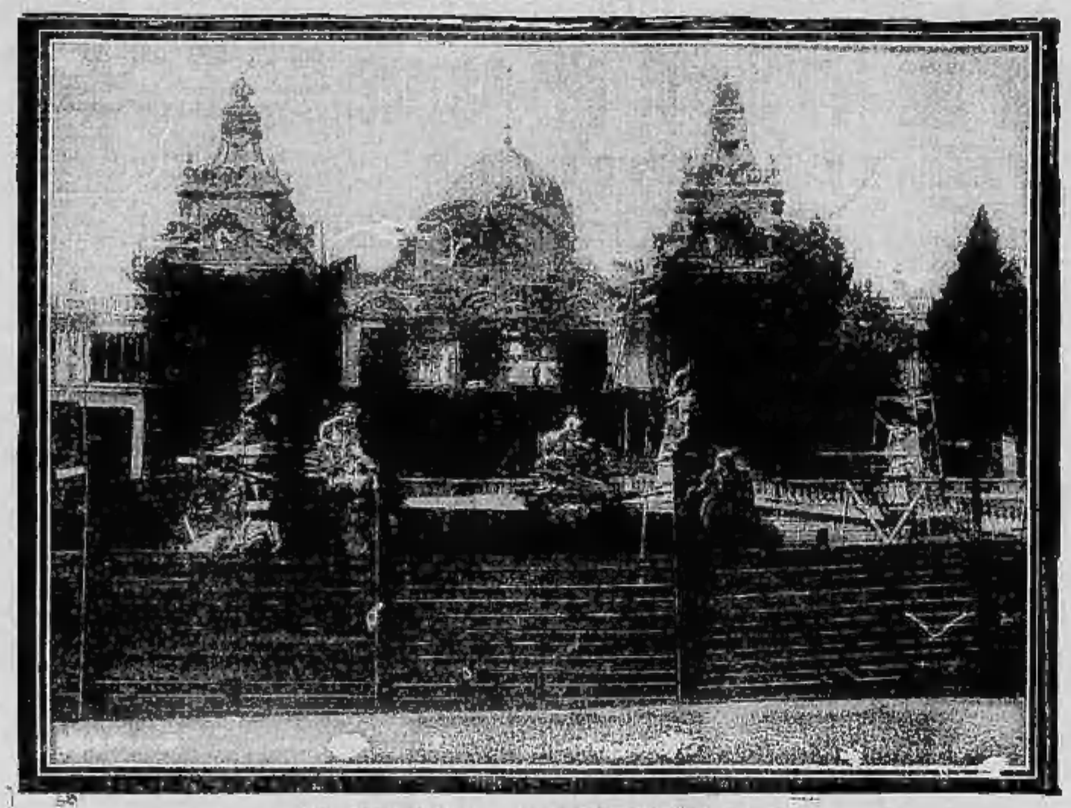
Borgeret.

Un ragazzo aggredito e percosso da due ladri

Varese, 5, ore 16.

Grande notizia da Gorla Maggiore che ieri sera il ragazzo quattordicenne Rampinini Fabio, mentre ritornava da Fagnano Olona, percorrendo dei sentieri che attraversano un bosco e stato aggredito da due ladri che lo hanno percosso ed abbandonato a conservare loro malgrado avara. Non avendogli trovato indosso che pochi centesimi, lo percossero brutalmente. Le sue grida e richieste furono accolte soltanto da due passanti, ma dovettero subito darsi alla fuga con un trapotto, Subito presa la fuga.

Esposizione Internazionale di Torino del 1911



Il Palazzo dell'Inghilterra

Sigfrido ai bagni di mare

(Discorrendo con Borgatti...)

Riccione Marina, ottobre.

Venivo da Pesaro, dopo un bagno d'*hara*, e scorrevo alla spiaggia di Riccione verso un bagno di mare. Lungo il viale che fila altri marina fra due catene parallele di villini bianchi e rossi, era una gran passeggiata di femmine candide e di vestine *crème*, all'ombra dei bianchi ombrelli e dei teneri cappelloni di paglia di Firenze. Io camminavo, guardavo e non pensavo a nulla, quando mi colpirono l'orecchio lo strano di pianoforte e una voce di tenore, che sgranava una serie di note limpide sopra un motivo delicato di musica leggera. Un gruppo di persone d'ogni genere — villeggianti, bagnanti, viaggiatori in bicicletta e *Kodak*, dominio in vestaglia e ragazzetti scalzi — stavano intenti, presso una cancellata, a sentire. Mi sono fermato anch'io. Al di là del cancello, oltre un'aiuola di fiori rossi e un parterre ombroso, occhieggiava, tra viluppi d'edera, una villetta azzurro-pallida a due piani. E da una finestra del pian terreno giungeva quella voce affascinante, che mi parveva di riconoscere, tra i miei ricordi musicali, per quella d'un tenore molto applaudito al nostro teatro Regio. Ma chi era?

Lo chiesi e lo seppi subito: Borgatti, ovviamente *Sigfrido*. Naturalmente, ho oltrepassato la soglia e sono entrato... Chi non avrebbe fatto altrettanto al mio posto?

Un tenore in famiglia

— Che cosa desidera il signore?

Una simpatica voce femminile, che parlava un italiano meravigliosamente bolognese, mi arrestava così. E vidi, in un angolo del semplicissimo vestibolo, una bella signora bruna sdraiata sopra una poltrona a rotelle. Malgrado la positura e la poltrona, che dimostravano una irreparabile infermità alle gambe, essa sorrideva d'un bel sorriso gaio, di compiacenza. Quel sorriso mi rivelò tutto. Non poteva essere che sua moglie, la quale ascoltasse la voce del marito.

— La signora Borgatti?

— Per servirla.

Ed era proprio lei: Elena Cuccoli Borgatti, la pianista che ancor dieci anni fa, a Bologna, mandava in visibilio il pubblico nei concerti, e seguiva il marito, da per tutto, di successo in successo, compagna indivisibile, consigliera ed amica.

— Ora non lo posso seguire più — disse, dopo che mi fui presentato. — E i miei momenti di gioia, gli unici, sono questi, in cui posso sentirlo cantare, di nascosto, mentre fa gli esercizi, accompagnato al piano da Renata.

E lì un attimo sono al corrente dello stato di famiglia di Borgatti: Giuseppe per gli intimi, commendatore per il mondo ufficiale, *Sigfrido* per noi e per tutti i musicisti, che lo applaudirono come un grande interprete wagneriano. Renata è la figlia di Borgatti, sorella maggiore di Giannino, un ragazzetto vispo, che si occupa poco di musica e molto di barche, di vela e di remi. La signorina, alta, bionda, sottile, negli occhi celesti del padre e le dita affusolate della madre — dilla di pianista — è — e ci tiene molto ad esserlo — la « compagna di nonà ». Quando egli vuol cantare, ella siede al pianoforte, e, guardandolo in volto, lo segue, docile e felice, in tutti i ghiribizzi della voce. Perchè i desiderii « esercizi » Borgatti li fa senza regola, così, a casaccio, secondo l'estro gli suggerisce. E sono quasi sempre esercizi wagneriani: una buona ginnastica, per un tenore.

Spostando il capo fra due tende, posso vedere la coppia « padre e figlia » in piena... circolazione.

Lui, tutto fresco e rosco nel suo *pijama* bianco a righe turchine, canta senza sforzo, tenendo una mano in tasca e l'altra sul leggio, alleggiando a sorriso il viso rasato e paffuto, sul quale piove l'abbondante capellatura fulva; e lei fa scorrere con estrema facilità le dita sulla tastiera, leggendo in viso al padre gli accordi che deve combinare. Io, guardando quel *pijama*, penso a Sigfrido, a Tristano, a Lohengrin, e non mi riconosco più. Ahi la voce è la mia, e ciò basta, non è vero?

Faccio per avanzarmi, ma un cane mi impedisce il passo. Un cane vicino a un tenore... Per fortuna che Borgatti non deve conoscerli! L'esercizio è finito, e azzardo un passo e una parola:

— Commendatore, io sono *cecchino*: potrei — Un momento! Ce il pittore...

Dopo il cane, il pittore: secondo ostacolo... Pazienza. Il pittore è un giovanotto milionario, che abita Parigi d'inverno, Rimini d'estate, e un'automobile, un cavalli nelle altre stagioni. E' venuto appunto in automobile per fare il ritratto al commendatore. Mentre l'artista schizza a Borgatti posa, io giro la casa, cucina compresa, e raccolgo delizioso informazioni.

— E questi bravi studi — domando alla signora — ha cura a tenere la voce in esercizio?

— Ah, sì, si vuole altro...

E la signora si spiega. Perchè la voce del tenore non soffra, ci vorrebbero stare in riposo per sei mesi e lo stesso più meno occorre in musica *quotidiana massa*, cose alleggerire gli muscoli *allegretti* per l'acqua sua del mare e fuoco (non di sole, ma di stufa), nell'estate del tenore Frombetti, verso Rimini, dove si giocca e si corre...

— Ma, nel caso, sarà necessario una regola?

— Sì, quella di destinare a mezzogiorno, quando gli scile e sentire alle due donne naturalmente...

— A Rimini...

La signora sorride, e mi racconta che il suo Giuseppe non è capace di star fermo, nè di mettersi un ordine di vita. Egli deve seguire il suo capriccio, come nei bergheami, e non sarebbe mai stato un tenore celebre se avesse dovuto assoggettare a un metodo fisso di studio e d'esistenza. Del resto, egli è istintivo e non tema di raffreddarsi. Teme, tutt'al più, che si raffreddi il pubblico; e perciò, quando non è in vacanza, si sa maggiori riguardi, va a letto assai prima dell'alba e beve acqua minerale.

Come Tamagno...

Come Tamagno. Borgatti viene dal nulla. Me lo racconta egli stesso, quando finalmente, libero dal pittore, mi permette di avvicinarlo. Era garzone muratore a Cento, in provincia di Ferrara, e Cento, questa altra rotonda per eccellenza, gli ha portato fortuna. Mentre si recava al lavoro, per gli ampi stradali della pianura ferrarese, che si snodano fra gli immensi campi di canapa, canterellava... Il violoncellista Cuccoli lo udì un giorno, per caso, e lo condusse con sè a Bologna, dove lo fece conoscere a sua sorella, allora giovanissima e già pianista famosa. Il povero muratore guardò il pianoforte dai tasti bianchi e la pianista dalle mani anche più bianche, rimase colpito e disse da quel momento di studiare... la pianista. Aveva fatto soltanto le prime elementari, ma ci mise egualmente. Sposò Elena Cuccoli, a vent'anni, e a vent'anni e qualche mese cantava in teatro.

— Il vostro primo successo?

— E' stato a Castelfranco Veneto, dove feci il mio debutto nell'arte, e dove fui accolto da una insinghiera salva di fischi. Cantavo il *Faust*, ma fu un'infausta serata.

Da allora, Borgatti e la moglie, con due bimbi, molte speranze e pochi quattrini, vagarono per le piccole città della Romagna, passando da una scrittura all'altra fino a un dì fiorente. Il tenore trionfava colle opere del vecchio repertorio, e i giornali locali lo studiavano superiore a tutti gli altri. Infatti, a Cotignola, in un teatrino, era stato superiore, che chiunque altro nella parte del pittore. I cuccoli non avevano mai visto un teatro grande così. La salvezza fu Novara, dove il successo, colla *Bohème*, fu tale, che ne fecero l'eco fino a Milano, facendo metter sull'attenti un furbo impresario: il D'Ormeville. Questi, dopo una prima audizione di Borgatti, lo scritturò per tre anni. E la fortuna, da quell'istante, avvolse il tenore nel suo mantello dorato.

Ma intanto, mentre mi parla serenamente col suo lieve accento bolognese, Borgatti s'è avvolto nell'accappatoio, mi prende per il braccio e mi trascina alla spiaggia seguito dai piccini e dal cane, Tilli lo fiancheggia a bocca aperta: ma egli non se ne muove, anche perchè la lezione operia, per un tenore, è una cosa abituale.

Sigfrido in accappatoio

Borgatti in accappatoio è una istituzione riccionese, come le vele colorate, il vento *parone* e le donne in bicicletta. E' possibile, anzi, che una donna di Riccione non veda in bicicletta, ma non è possibile che Borgatti non passeggi in accappatoio, sulla spiaggia, verso mezzogiorno, quando il sole è più ardente e tutta l'arena si anima di maglie variopinte e di pelle nude. Va e viene frettolosamente, scrutando l'orizzonte cogli occhiali a pince-nez, e tenendo l'accappatoio aperto con civetteria sul petto villoso... Un po' d'aria sullo stomaco irrobustisce la voce. Le belle bolognesi, che qui son numerose come i grani di sabbia, lo guardan passare con interesse e gli lanciano lunghe occhiate, a cui egli risponde lanciando due note: *Pi-pa*, una acuta e l'altra bassa, come i corsari in galleria, a Milano, quando provano la voce. Del resto anch'egli a far quel verso, prova qualche cosa: il gusto di farsi sentire.

Pi-pa, o altre consonanti simili, costituiscono il suo intercalare. Si direbbe ch'egli tema continuamente di perdere il gioco delle note. E invero perde al gioco. Quando c'è da salutare...

— Mi sentite bene — mi urla quando siamo alla spiaggia. — Dove mi trovate, *pi-pa*, un luogo più bello?

— Un gran teatro plaudente, per esempio.

— Non parlatemi di teatro, chè mi dà una scossa al sangue e suscitate in me una folla di ricordi: la Scala, il Comunale di Bologna, il Regio di Torino... Il Regio, a proposito, è stata una delle mie prime tappe. Vi rappresentai *I dispetti amorosi* del Lupporini, un'opera nuova e morta colà. Chi avrebbe detto allora, che avrei cantato il *Siegfried* su quello stesso palcoscenico, più tardi!

— Come avete cominciato il repertorio wagneriano?

— Così, per caso. Cantavo al Costanzi, a Roma, dove ottenevo grande successo. Venne a vedermi Toscanini, che si partì appositamente da Milano, e mi invitò a cantar la opere di Wagner. Io non volevo, non osavo. Mi pareva che, all'infuori del *Lohengrin*, fossero dei colossi irraggiungibili. Tuttavia, per la insistenza di Toscanini, provai...

Egli non aggiunge altro; ma tutti sappiamo quale magnifico esito abbia avuto quel suo tentativo, e tutti sappiamo come egli sia ormai il tenore wagneriano per eccellenza.

Discorrendo di Wagner si è messo in volto, e aumenta, con un crescendo di toni impressionanti, i suoi formidabili pi-pa. Penso che sia il momento di togliergli anche l'accappatoio e di spogliarlo completamente.

Il suo cavallo di battaglia

— Qual'è il vostro cavallo di battaglia? — domando a bruciapelo.

— Eh... ne ho avuti tanti...

Già: la razza dei cavalli. Non ci avevo pensato. Borgatti fu un grande appassionato di cavalli, tanto che una volta, per mandarne due alle corse di San Siro, ebbe il coraggio di spendere cento mila lire. La sua signora se li ricorda ancora, quei cavalli e afferma che erano animali coi fiocchi. Ma Borgatti è un tenore, che può permettersi questi ed altri lussi, come ad esempio l'ultimo d'aver rifiutato un contratto di quaranta mila lire al mese per l'America. « Sono già stato colà altre volte — rispose a chi glielo offriva. — Ora voglio dedicarmi un po' all'Italia ».

E il prossimo ottobre, infatti, abbandonando Riccione e la relativa Rimini, canterà a Bologna in una nuova opera; poi, a più tardi, nel *Siegfried* alla Scala, e infine a Trieste.

— E a Torino, quando?

— Chissà! L'avvenire dei tenori è nelle mani degli impresari... *Pi-pa*... Ma se volete vedere il mio cavallo di battaglia, venite.

E mi ricondusse nella villa, mi fa salire nella sua camera da letto, una stanzetta molto semplice e molto disordinata, e colà mi presenta sopra un piedestallo una statuetta velata. La scopre con gran delicatezza, mentre il volto gli s'illumina d'un bel sorriso raliosa.

— Ecco!

La statuetta, appena abbozzata, rappresenta Sigfrido. Il che è come dire Borgatti vestito da Sigfrido ed è gettata con buon gusto d'arte e con felice rassomiglianza. E' opera d'uno scultore dilettante e ricco, come il pittore di poco fa.

— Sigfrido! — esclama Borgatti esultante. — Non è questo il mio cavallo di battaglia? Il mio amico Bistolfi mi disse un giorno scherzando: « Wagner ha creato Sigfrido e Dio ha creato te per incarnarlo ».

Vorrei fare un complimento, ma a questo punto entra la cameriera con un annuncio:

— Il pranzo è in tavola.

Giovanni Corvetto.

Giornali e riviste

Esiste ancora la piccola casa in cui — sono passati quarant'anni — Napoleone III incontrò Bismarck e Napoleone — racconta il *Gil Blas* — aveva lasciato Sédan alle 10 del mattino, andando verso il piccolo bosco della Marfée. Gli avevano detto che il Re di Prussia si trovava nella « casa del fattore ». Egli vi trovò Bismarck. Una scala di legno, con gradini stretti e alti, conduce al primo piano: si attraversa una camera da letto e si giunge senz'altro alla piccola sala da pranzo, dove ebbe luogo l'intervista. Il mobilio si compone di un armadio, una tavola e due sedie di paglia. Una di queste sedie porta una etichetta con questo nome: « Bismarck ». La sedia fu cui si è seduto Napoleone fu presa, il giorno dopo l'intervista, da un ufficiale tedesco, che la valutò un *thaler* (3 lire e 75). Sopra il camino un quadro rappresenta San Vincenzo di Paola mentre raccoglie i fanciulli abbandonati. La proprietaria della casa, la signora Fourmaise, racconta volentieri ai suoi visitatori la scena a cui essa ha assistito or sono quarant'anni. Abbandonando tale camera, Napoleone prese alcune monete d'oro nella sua tasca e ciascuno offrì. Erano le ultime che doveva spendere in Francia, e le hanno poste in un quadro, come delle reliquie. Una di queste luigi ha l'effigie di Luigi XVIII; gli altri hanno quella di Napoleone III, con o senza le corone. Minato dal male, dalla febbre e dal dolore, l'infelice uomo taceva. « E tuttavia — dice la signora Fourmaise — aveva due preoccupazioni, uno sopra l'altro ». E Bismarck? « Bismarck — spiega l'informatrice — era d'una cocciutaggine e d'una altezza tali da passare con fatica la nostra porta. Fu obbligato ad abbassarsi ». Gigante barbaro — conclude il giornale — che la vigilia, sentendo l'orribile odore di Bazeilles, in cui bruciavano cadaveri di soldati, con un umore sorvenuto aveva detto: « Si sente odore d'aglio arrostito! ».

***

L'*Illustré* toglie da un vecchio numero della *Revue des Bijoutiers*, il seguente fatto interessante, un orologio e... la curiosità dei lettori: « Nel dicembre 1787 alcune persone che pescavano nel Tamigi, presso Blackfall, presero un lupo marino. Dalla poca resistenza che oppose al momento della sua cattura, i pescatori si avvidero che il mostro era ammalato e mezzo morto. Dopo averlo tratto sulla riva e fatto a pezzi, trovarono nel suo stomaco un orologio d'argento con catena, un anello e parecchi pezzi di gallone d'oro. La presenza di tali oggetti fece presumere che il loro proprietario fosse un ufficiale, supposizione che, ben presto, divenne certezza. L'orologio portava la seguente iscrizione: « Henry Waston, London, N. 1269 ». Quelle persone si portarono dall'orologiaio sopraindicato, il quale, consultati i suoi libri di commercio, trovò che l'orologio era stato venduto due anni prima a certo signor Thompson, abitante all'East-End. Il Thompson riconobbe l'orologio del quale aveva fatto dono a suo figlio per il suo primo viaggio di mare. Stabilito ciò, si venne presto a conoscere che il giovane ufficiale era scomparso una notte a nove miglia circa da Falmouth, generalmente si pensava che avesse disertato mentre era di « quarto », laddove invece doveva essere caduto in mare, ed era stato divorato dallo squalo, che aveva bensì digerito l'uomo, ma non aveva potuto digerire il metallo.

***

Il ditale, oggetto indispensabile in famiglia, ha pur esso una storia e un'origine quasi gentile: certo assai gentile. Allorchè lo si ammira, nelle sue multiple forme, sulla punta più o meno affusolata di un dito di donna, non si pensa che la sua invenzione è dovuta al pensiero gentile di un ammiratore delle lisciate mani femminili o anche di una sola mano femminile. Nè l'inventore pensò certo che quella sua semplice, modesta e facile creazione avrebbe arricchito altri che della sua idea, poi, si sarebbero fatti lanciatori. L'inventore del ditale è un olandese, nativo di Amsterdam, di professione gioielliere, e di nome Nicolò di Benschoten. Questi era ammiratore di certa signora Myfrouw Wan Nensselaer, il 19 gennaio 1684, giorno del suo compleanno, le inviò il primo ditale da lui inventato, accompagnando il dono con una graziosa lettera, con la quale la pregava di voler accettare quel modestissimo ricordo « da lui inventato a difesa delle sue belle ed esperte dita mai cucire ». Per quanto in Olanda, da allora, prendesse sviluppo tra le donne l'uso del ditale, per tuttavia esso divenne una industria lucrosa soltanto molti anni dopo, quando certo Giovanni Lobing andò in Inghilterra per vendere a Londra i ditali da lui fabbricati. Fu così che essi si incominciarono a fabbricare a Londra, donde si sparsero per tutto il mondo.

***

In America succedono tutte le cose... più originali. Questa la racconta l'*Araldo Italiano*, di New York: « Due ragazze italiane, Giuseppina Arrabello, di 12 anni, del 248 Berriman street, e Annetta Covello, di 11 anni, di Pitkin Avenue e Berriman St. di E. New York, erano scomparse. La Polizia fu avvisata e si mise in moto per vedere che cosa era successo delle due scomparse; ma, secondo il solito, non trovò quello che cercava. Per fortuna, Giuseppina e Annetta non erano cadute in mani di trafficanti: ma soltanto erano state prese dalla mania di vedere come volano gli aeroplani, ed erano andate a Jamaica a oltrove per seguire col loro occhio nero e lucente i colossali uccelli che solcano l'aria. Le due ragazze di sette dormivano nei boschi, e quando l'alba avvolgeva il creato in un bagno di perpeo e d'oro, uscivano dal loro nascondiglio, e col nasino all'aria interrogavano il cielo in cerca dell'uccello meccanico, mentre attorno ad esse palpitavano gli uccelli vivi e sorghozzanti. L'avventura durò per parecchi giorni, finchè le due ragazze furono scoperte da due negri. Erano in uno stato da far pietà, e i negri avvisarono il giudice Foster, il quale fece fare delle indagini, e giunse a scoprire i parenti delle ragazze, che ora sono tornate in seno alle loro famiglie ».

***

Quante volte assistendo ad una conferenza... interessante mentre cacciando con l'occhio spaventato i numerosi foglietti che dovevano passare per le mani del conferenziere, del quale, per giunta, era difficile anche di bene interpretare il troppo denso pensiero avrete esclamato: « Chi che filastrocca ». E se qualche vostro amico vi minaccia una... predica avvertitelo... vi siete subito affrettato a scongiurarlo di non farvi una filastrocca, parola che per voi rappresentava la definizione di una cosa lunga e noiosa. La parola filastrocca, per un certo tempo, come ora, rappresentò un pericolo. In Firenze vi era la famiglia Strocca, costituita da sì numerosa figliuolanza, che quando tutti i suoi componenti univano a passeggio sulle vie impedivano a molti il cammino per un lungo tratto di strada. Essendosi tal fatto ripetuto più e più volte, non poco non richiamare l'attenzione del popolo fiorentino, il quale, all'avvedersi del passaggio dell'intera famiglia in fila per le vie di Firenze, esclamava: « Ecco la *fila Stroccai* ». Con il tempo quell'espressione particolare agli Stroccai si estese, ed impiegò per significare una cosa che non ha mai fine e noiosa la noia del più.

***

Mercoledì, 23 agosto, si sparse la notizia che il grande artista Edoardo Ferravilla si era suicidato per improvviso accesso di alienazione mentale. La falsa notizia telefonata a Milano, mise un vero subbuglio nelle direzioni dei giornali e negli esercizi aperti. Fu un accorrere alla casa di Ferravilla in via Amedei, e poi a Desio alla sua villa... dove Edoardo Ferravilla placidamente dormiva e accolse ridendo la notizia della sua morte. L'*Eco Drammatico* ha però voluto andare a fondo dell'origine della voce ed ha scoperta la verità: al caffè di Nerozzi dell'Arcoria del Sole di Bologna erano mercoledì, 23 c. s., riuniti come sempre molti artisti, tra questi vecchi Edoardo Della Seta; ad un tratto il Della Seta fu avvicinato da un signore che arrivava da Milano e che gli disse avere sentito in treno parlare del suicidio di Ferravilla. Il Della Seta, impressionato corse dagli amici e diede subitissima la notizia che Ferravilla si era ammazzato; dei giornalisti presenti corsero al telefono a telefonare schiarimenti a Milano e così giunse la voce.

Leggete in ottava pagina:

L'Eroina

e

La Mano Rossa

Non piangete più
Le Pillole Pink vi guariranno

Ecco ciò che diciamo, presentando le prove, a coloro che soffrono. In molte case in cui si soffriva o si piangeva, le Pillole Pink hanno portato la salute e la gioia.

Quando le Pillole Pink entrano in una casa, la malattia ne esce.

***

La signora Anna Bosello di Monselice (Frazione d'Arzere di Mezzo (Padova), scrive:

« Ho sofferto durante lungo tempo di anemia, di debolezza, ed a tal punto che non potevo più consacrarmi alle mie occupazioni domestiche. Avevo inutilmente provato medicamenti e cure; ma la mia salute era rimasta sempre cattiva. Credevo dunque di non poter più guarire. Mi fu molto raccomandata la cura delle Pillole Pink ed ho posta la mia ultima speranza in questa cura. I resultati sono stati meravigliosi. Infatti, in breve tempo le Pillole Pink mi hanno reso una perfetta salute.

***

La Signorina Teresa Colli, Via Baretti, n. 23, Torino, ha scritto:

« Sono stata molto soddisfatta delle cure delle Pillole Pink. Grazie ad esse ho posto termine alle sofferenze cui andavo soggetta da due anni, cioè a tutti i sintomi di anemia profonda che aveva resistito a tutte le cure. Da che ho preso le Pillole Pink sto benissimo. »

***

Il Signor Pisani Nicolino fu Antonio, falegname ad Ussassai (Cagliari), via Provinciale, n. 7, scrive:

« Posso assicurarvi che le vostre Pillole Pink mi hanno completamente guarito. Da due anni soffrivo enormemente allo stomaco. Non potevo più alimentarmi convenientemente. Ero sempre malato e di cattivo umore. I rimedi che mi erano stati prescritti non mi hanno dato sollievo di sorta, credevo quindi di non poter guarire. Le vostre Pillole Pink mi hanno data la guarigione che tanto desideravo. »

***

Le Pillole Pink sono sovrane contro Tanemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, le nevralgie, nevrastenia, dolori.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Mercadà, 9, via Ariosto, Milano. L. 3,50 la scatola, L. 18 le sei scatole franco.

Amaro Felsina Ramazzotti
Domandate semplicemente
UN RAMAZZOTTI
F.lli RAMAZZOTTI
MILANO
Casa fondata nel 1815
1878

Cognac fine Champagne
LA VICTOIRE

Hôtel Ristorante e Birreria della Zecca
Torino - Via Roma, 36 - Torino
Colazione a L. 2 (vino compreso):
Antipasto — Tramezzini — Maccheroni — Dessert.
Pranzo a L. 3 (vino compreso):
Antipasto — Minestra — Pesce o frittò — Arrosto — Insalata — Dolce — Dessert.
Tutti i piatti del giorno 0 60; Minestre 0 40.
Carnet di buoni per 10 pasti a L. 18 — Pensioni speciali a convenirsi — Pensione giornaliera (camera compresa) da L. 6 in più — Camere completamente rimesse a nuovo con tutto il comfort moderno da L. 2 in più — Vasto e bene areggiato Salone per banchetti capace di oltre 200 coperti.
21969 *Proprietari:* GRUGNETTI.

5 MILIONI
di depositi SEMENTE - BACH vengono esaminate al microscopio dal Agenti a Domicilio colle 28387
Stabilimento e R. Oss. Bacologico
G. PASQUALIS in Vittorio (Veneto)

EISEMANN
CANDELE D'ACCENSIONE E MAGNETI
per motori d'automobili - imbarcazioni - motocicli - aeroplani - motori a gas povero.
MAGNETI CON AVANCE AUTOMATICO
Immensi vantaggi. — Chiedere catalogo:
OLEATORE CENTRALE MAYBACH
Lubrificazione forzata, visibile, regolabile.
Agenzia: Ditta Secondo Pracl - Milano
28400

Ultima occasione si offre ad importanti Ditte industriali o commerciali per assicurarsi
ESPORTAZIONE
per l'AMERICA del SUD
Trovasi in Italia rappresentante da molti anni stabilito a Buenos Ayres, con Casa conosciutissima ed avente larghe relazioni in tutta l'America Meridionale; dispone di ottimo referenze e garanzie bancarie. Disposto recarsi ovunque per trattare. — Scrivere a *Luigi Molinari*, via XX Settembre, 5, Torino. (28150

COLLEGIO CONVITTO CURIONI
ROMAGNANO SESIA (Provincia Novara)
SALUBERRIMA POSIZIONE.
Scuola Tecnica pareggiata interna
Scuole Elementari
— A richiesta corsi ginnasiali accelerati —
Accurata preparazione agli esami di riparazione e di ammissione al corso Tecnico
Anno 1908-09: 95 0/0 di promossi.
33765

CARDIACI!!
Volete in modo rapido, sicurissimo, sbarazzarvi per sempre i vostri **Mali Intestinali di Cuore** recenti o cronici? Volete robustezza, calma perenne dell'organismo? Chiedete POPOLARI GRATIS — MILANO: Stab. Farm. *Isolerie Bonino, Rossi & C.*; TORINO: presso i grossisti, *Schiapparelli e F.lli A. Gondolo*. 5752

Affittasi, vendesi fabbricato
recente costruzione, già scuole municipali, adatto COLLEGIO-CONVITTO, Comunità religiose, Stabilimento industriale, vicino Stazione Porta Susa. — E. Bollis, via Po, 2, piano 1°. 28139

La caricatura del giorno

I rapporti tra Spagna e Vaticano

Canalejas ad Alfonso: — *Il Vaticano ci manda delle navi infiammate... e noi serviamoci per accendere il sigaro...* (Dal Luslige Blatter).

La "Mano Nera,,?

Tutta una famiglia di otto persone

trucidata a colpi di scure e di coltello

(Per telegrafo alla Stampa).

Reggio Calabria, 5, ore 20.

Da Pellaro, piccolo Comune della provincia, giunge la notizia di un efferato enorme delitto, che sarebbe stato consumato stanotte. Si tratta di un vero eccidio di una intera famiglia, composta del padre, della madre e di sei figliuoli, di cui il più piccolo ha appena quattro mesi. Tutta la famiglia è stata assassinata a colpi di scure e di coltello.

Il tragico fatto è avvenuto in contrada Petromare, ma s'ignorano i particolari. Pare che quest'orrendo delitto sia stato causato da questioni d'interesse. Gli assassinati erano certi Ruvolino, una famiglia d'agricoltori, che si dice che l'anno scorso fosse già stata vittima di un tentativo di avvelenamento, fortunatamente andato a vuoto.

L'assassinio è stato scoperto per il fatto che venne rinvenuta una delle bambine uccise sulla via, a circa 400 metri dalla sua abitazione: la poveretta, evidentemente aveva tentato fuggire; ma, raggiunta dagli assassini è stata uccisa anch'essa.

Il terribile delitto ha prodotto enorme impressione. Le autorità sono ancora sul posto.

Orrida scena di barbarie e di morte

Sull'orrendo delitto di Pellaro, nel quale hanno lasciato la vita otto persone trucidate nel sonno, si hanno i seguenti particolari:

Il delitto è avvenuto in contrada Petromare, nel Comune di Pellaro, che fa parte del circondario di Reggio Calabria, e che fu uno dei più duramente colpiti nel terremoto del 1908. La famiglia di Ruvolino Giuseppe, del fu Carmelo, l'altra sera, verso le 9, aveva consumato la consueta cena: insieme col padre e colla madre, che si chiama Pennestri Carmela, erano i sei figliuoli, di cui il più grande non contava che poco più di 14 anni, mentre l'ultimo aveva appena quattro mesi.

La cena era trascorsa nella più gioconda pace: e verso le 10 tutta la famiglia era andata a letto: fuori della casetta una poco cupa e solenne.

A mezzanotte, presso l'uscio della piccola casa, si notarono da qualche raro passante quattro persone, dall'atteggiamento sospette, avvolte in lunghi mantelli. Essi, mediante chiave falsa, si introducono nell'appartamento dei Ruvolino: con grande scaltrezza cercano di non destare alcuno, e di compiere il misfatto, premeditato con la più spietata ferocia.

I primi due mettono mano ai pugnali, e gli altri alle scuri; e ad un tempo piombano sul Ruvolino Giuseppe e sulla Pennestri Carmela. Varii colpi di pugnale e di scure tolgono la vita ai due infelici. Non un grido, non una protesta: istantanea fu la morte dei coniugi Ruvolino.

Spenti così barbaramente costoro, gli assassini s'introducono nella stanza attigua, dove i piccini dormivano placidamente; e con barbarie nuova ricoprono nel loro letti cinque fra i sei figliuoli dei Ruvolino: il sesto fu spento a colpi di scure fuori del casegiato.

La scoperta del delitto e il mistero che lo avvolge

Il delitto è tuttora avvolto nel mistero, nè sarà forse possibile avere rivelazioni di tutti i foschi particolari, ove, nell'istruzione del processo, gli assassini rimangano stretti nella loro brutale solidarietà.

Giuseppe Ruvolino al mattino fu trovato boccone per terra, con una gravissima ferita alla testa: i letti serbavano le orribili traccie della carneficina. Giacevano, immersi nel proprio sangue, i cadaveri della moglie, del Ruvolino e quelli di cinque figliuoli. L'altro, una bambina, come abbiamo detto, fu trovato cadavere fuori dell'abitazione, uccisa con un colpo tremendo di scure. La poverina, che evidentemente fu presente all'uccisione di tutti i suoi cari, fuggì di casa sotto l'impressione tremenda dello spettacolo infernale. Forse, per lo spavento provato, la povera bambina non potè fare che pochi passi fuori della casa; e, raggiunta dagli infami assassini, venne uccisa. Dal rinvenimento del cadavere della povera piccina in piena strada, i vicini si accorsero dell'orrendo delitto: e ne avvisarono raccapricciati i carabinieri.

Si dice che il Ruvolino aveva avvertito tempo addietro dei forti disturbi viscerali, che furono ritenuti come sintomi di avvelenamento: e pare che la feroce strage sia stata consumata per vecchi rancori. Il Ruvolino era stato più volte in America; e si ritiene che l'odio contro di lui e la sua famiglia avesse covato da più tempo negli assassini, che nemmeno vollero risparmiare le innocenti esistenze di tanti bambini.

Il primo sopralnogo

Sul posto si recò subito recate le autorità.

Dalla posizione del cadavere del Ruvolino si deduce che egli si era appena ritirato dalla sua escursione di guardia campestre; perchè lo si trovò steso bocconi presso una nedia, vicino alla quale stava una scarpa, mentre l'altra egli l'aveva ancora calzata; al recesso era appoggiato alla parete un fucile, con i cani alzati.

Il Ruvolino, evidentemente, fu colpito alla testa da persone introdottesi nella camera, senza che egli se ne avvedesse, alle sue spalle. Pare che egli, posato il fucile, stesse per andare a letto.

La "Morgue,, del delitto

Trucidare una famiglia di otto persone fulmineamente, contemporaneamente nelle angusta pareti di una casa colonica, raggiungere una bambinella di quattro anni, che era sfuggita all'eccidio, afferrarla per i capelli, e con un colpo di scure recidere la testa, è una scena terribile, fantastica, a cui non si può pensare senza provare un brivido di terrore.

A cinquanta metri dalla casa colonica giace, in una pozza di sangue, il cadaverino della povera bambina assassinata. La miserella è coperta da uno scialle: non si vedono che i piedi. Accanto a lei vi è una piccola cassa di legno bianco, che servirà per il trasporto nel Camposanto, dopo le constatazioni di legge.

Più in là, la piccola casetta colonica, le cui mura sono state imbiancate dopo il terremoto. In una stanza sono i sette cadaveri. A sinistra, appena si entra, giace cadavere, sul proprio letto, la madre, con accanto una bambina di quattro mesi, che ha la testa spaccata in due. A destra, su di un giaciglio, il cadavere di un altro figlio. Tre i figliuoli giace una giovinetta quattordicenne, sorpresa mentre tentava fuggire per salvarsi.

Sopra un altro giaciglio un ragazzo, di dieci anni, dalle lunghe chiome bionde e ricciute. Dietro la porta il cadavere del padre, con un fucile accanto.

Alcune delle vittime paiono colpite nel sonno, altre hanno contorcimenti, come di un'agonia folle di terrore. Sopra il tavolo è rimasto fermo il lumicino, che pare abbia servito a rischiarare il delitto.

La scoperta del delitto

Le grida della bambinetta che tentava fuggire hanno attirato in quell'ora triste, in cui si compì il delitto feroce, l'attenzione di un vicino, che era sveglio, perchè affetto di asma. Questi intese, e intuì la sciagura; e svegliò un suo congiunto; ma quando i due poterono avere un'idea dell'orrenda tragedia, era troppo tardi. L'allarme dato non servì che a far constatare l'atroce delitto.

Alla stazione dei carabinieri vi erano solo due militi, che, naturalmente, non hanno potuto fare da soli quanto il caso e l'urgenza richiedevano in quel momento. Si attesero le 7 di stamane per l'apertura dell'ufficio telegrafico: e si comunicò la triste notizia al procuratore del re. Così gli assassini hanno potuto avere tutto il tempo per mettersi in salvo.

A Pellaro sono già i funzionari dell'Autorità giudiziaria di Reggio Calabria, dei carabinieri e della pubblica sicurezza: ma fino a questa sera le minuziose indagini non hanno portato a nessun risultato.

Il mistero del reduce d'America

Il Ruvolino, il capo della famiglia completamente distrutta, tempo fa lo si vide ritornare improvvisamente dall'America, senza che la sua famiglia lo aspettasse. Più tardi, come abbiamo accennato, tutta la famiglia poco mancò non rimanesse avvelenata. Si disse allora che il siero infetto, di cui i Ruvolino facevano uso, fosse guasto; ed egli stesso allontanò l'ipotesi del tentato avvelenamento.

Più tardi ancora, la famiglia corse il rischio di essere di nuovo avvelenata. Si trovò che nelle brocche lasciate fuori, era stato posto del sublimato corrosivo. Ma il Ruvolino di nuovo escluse l'ipotesi di un tentato avvelenamento da parte di nemici. Solo egli ricordano parecchi, pare abbia detto a qualcuno:

— Avvelenare me, sta bene; ma la mia famiglia, perchè? E poi, non basta per me il veleno: ci vuole ben altro.

Dunque, perchè il Ruvolino era così sollecito ad allontanare l'ipotesi di un premeditato delitto a suo danno, attraversando così le indagini della giustizia? Perchè ammetere la ragione di un attentato contro di lui, e non contro la sua famiglia? Ha un valore grandissimo il fatto che il Ruvolino ammetteva la possibilità di una vendetta contro la sua persona.

Per questa circostanza, e per il modo come è stato perpetrato il delitto, si viene sempre più facendo strada l'ipotesi che vi abbia concorso la «Mano Nera», con tutto il suo mistero e con tutta la sua forza.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha proceduto già a parecchi arresti di persone sospette.

Il delitto della disperazione

d'un cireneo del matrimonio

Roma, 5, ore 10.

Stanotte è avvenuto nel popolare quartiere fuori Porta San Lorenzo, una tragedia della gelosia.

Protagonista del dramma avvenuto in via Volsci è Luigi Camilloni, di anni 36, e la moglie Domenica Di Tullio, di anni 28. I due coniugi si erano conosciuti otto anni or sono.

Il Camilloni era innamorato appassionato della Di Tullio, sebbene essa si mostrasse molto fredda verso di lui.

In seguito alla corte spietata del Camilloni, la Di Tullio si indusse a sposarlo, ma pose come condizione assoluta che gli sposi restassero presso la famiglia Di Tullio.

Fu questa una circostanza che determinò i gual che hanno condotto alla tragedia. E' risultato subito assolutto che il matrimonio era stato molto male assorbito. Infatti, mentre il Camilloni era affettuosissimo, la Di Tullio era straordinariamente indifferente verso il marito. Inoltre lo scuocero, il cognato non facevano che aumentare le noie ed i fastidi al povero marito che era maltrattato.

Neppure la nascita di due bambini riuscì a portare la pace in famiglia.

Dopo un anno di continue ripulse da parte della moglie, alle giuste richieste del marito, i coniugi si separarono. Nel frattempo erano avvenuti nella famiglia gravissimi incidenti. Un anno fa in un momento di esasperazione sempre per lo stesso motivo, il marito aveva vibrato, con un paio di forbici, un colpo alla moglie, producendogli una ferita piuttosto grave. Più tardi il cognato del Camilloni tirava al disgraziato una coltellata, colpendolo gravemente ad una coscia. E fu così che vista impossibile la vita, i due coniugi si separarono. Però il Camilloni era sempre innamorato della Di Tullio e non poteva reggere alla divisione. Egli tentò parecchie volte di riunirsi alla moglie, ma incontrò sempre ostacolo insormontabile nella famiglia di lei che non voleva la riconciliazione.

Il Camilloni prese allora una risoluzione. Si recò a Vicovaro coi figli, sperando di dimenticare la moglie, ma non vi riuscì e ritornò a Roma dovendo anche riconsegnare i figli alla moglie.

In seguito a questo stato di cose il Camilloni aveva finito col perdere la testa. Ieri mattina giunse da Vicovaro e tentò un colpo decisivo. Ieri sera si recò in un'osteria e pregò un ragazzo di recarsi dalla moglie ed avvertirla che era calmo e disposto ad essere buono con lei, che venisse, che anche i bambini desideravano abbracciare la mamma.

Ricevuta l'ambasciata, la Di Tullio si consultò colla madre, col fratello e scesero tutti nell'osteria. Si banchettò abbondantemente.

Ma quando il povero marito, in fine di tavola espresse il desiderio di rimanere colla moglie, essa divenne ruvida e con accento noiato rispose: « Impossibile. Ho tutto l'appartamento affittato. »

Il marito replicò umile, insistente: « Ma la tua stanza non l'avrai affittata! Se non c'è posto nel tuo letto, non importa, riposerò per terra. »

Ma la moglie, inviperita, replicò: Ho detto che non c'è posto. E' inutile insistere. »

Il marito vide crollare l'ultima speranza. Eccitato anche dal pensiero che la moglie si trovava da cinque mesi in stato interessante, mentre da tempo erano cessati i rapporti con lui, perdette la testa; estrasse un compasso affilatissimo e gliene vibrò 10 colpi producendo alla moglie oltre altre minori, due gravissime ferite in prossimità del cuore ed un'altra al polmone.

La Di Tullio è all'ospedale moribonda. Il Camilloni fu subito arrestato.

L'arrestato, in carcere, disse: « Sono disposto a perdonare a mia moglie. Continuo ad amarla, e se ella, quando io uscirò dal carcere, vorrà ritornare con me, io accetto. »

Le preoccupanti dimostrazioni slave a Trieste

Trieste, 5, ore 10

Eccovi altri particolari sulla minacciosa invasione slava a Trieste. Gli slavi politicanti avevano da quindici giorni preparata questa invasione allo scopo di provocare la città. Non si trattava di una delle solite gite, che trovano fra noi sempre la migliore ospitalità. Gli slavi sono venuti con bandiere e distintivi e i loro giornali strombazzavano che si trattava di una affermazione slava su Trieste e sull'Adriatico. Il podestà di Trieste, avv. Valerio, giustamente preoccupato, si recò giorni sono dal tt. di luogotenente (il principe Hohenlohe è in villeggiatura) e gli manifestò le sue apprensioni per questa nuova provocazione slava nell'italiana Trieste. Gli ricordò come a Cilli città tedesca, le autorità avevano prudentemente impedito agli slavi di varcarne la porta, evitando così perturbazioni della tranquillità pubblica.

Il t. f. di luogotenente deplorò di non poter proibire la gita: disse però che avrebbe saputo mantenere l'ordine. La risposta assolì le proteste di tutti i cittadini, che tennero affollate adunanze con vibrati discorsi e con ordini del giorno di biasimo per le autorità. Ma il Governo locale non si lasciò smuovere e gli slavi, non invitati, vennero e lentarono la loro stupida affermazione. Però questa volta Trieste si mostrò all'altezza delle sue nobili tradizioni. Malgrado il triplice cordone di guardie, gendarmi e soldati di finanza, gli slavi furono fischiati sonoramente da migliaia e migliaia di persone e più volte si tentò di rompere il cordone militare. Le dimostrazioni durarono lungamente e le guardie dovettero chiudere parecchie vie.

L'on. Pitacco presenterà una protesta al ministro dell'interno bar. Bienerl, contro lo sconveniente contegno delle autorità locali.

L'agitazione in città è assai viva e si teme il rinnovarsi delle dimostrazioni.

Un bel risultato ci ha dato finora il convegno di Salisburgo. Non c'è che dire.

Sequestri e arresti

Trieste, 5, ore 10.

Stanotte vi furono complessivamente quarantu arresti. L'autorità chiuse i *Caffè Chiozza* ed *Edison*.

L'edizione numero del *Piccolo*, che rende responsabile il Governo dei fatti di ieri, fu sequestrata.

L'arrestodegli aggressori di Fabbiasco

Varese, 5, ore 21.

Al confine italo-svizzero nei pressi di Dumenza (Luino), in seguito ad accordi intervenuti fra le autorità svizzere e il sotto-prefetto di Varese, è stato tratto in arresto il pericoloso pregiudicato Minelli Francesco, da tempo ricercato quale autore di audacissime imprese ladresche e principale autore dell'aggressione avvenuta a Fabbiasco Marchirolo in danno del presidente Bottinelli Agostino, il quale fu depredato dei portafogli e minacciato di morte qualora avesse fatto la denuncia. Quali complici dei Minelli, che al momento dell'arresto opposo una vivacissima resistenza corpo a corpo cogli agenti, furono arrestati anche certi Ludi Francesco e Bertola Cesare, i quali sembra siano coloro che insieme al Minelli l'altra notte a Germignaga tentarono di svaligiare il negozio di drogheria di proprietà di G. B. Reggiori.

Una dichiarazione del senatore Elkins

sul matrimonio di sua figlia col Duca degli Abruzzi

Il viaggio a Parigi del march. Negrotto

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 5, ore 15.

Il *Secolo* ha dal suo corrispondente di Parigi una relazione riassuntiva del soggiorno di miss Elkins in Europa, e la notizia degli ultimi scambi di corrispondenza tra la famiglia Elkins e il Duca degli Abruzzi, e della probabilità del tanto discusso matrimonio.

« Ora — scrive il corrispondente del *Secolo* — certa è una cosa: che la discussione si svolge oggi su punti di secondarissima importanza: forse (ma questa è una supposizione mia, tutta mia, di cui io solo assumo intera la responsabilità) attorno ad una pura e semplice questione di protocollo. Per risolvere queste questioncelle era atteso in questi giorni a Parigi il duca degli Abruzzi; ma, essendo il duca malato, è giunto in vece sua stamane, alle 6,40, il marchese Negrotto, suo aiutante di bandiera.

Il marchese Negrotto è alloggiato nello stesso albergo dove alloggia la famiglia Elkins. Egli aveva prenotata una camera. Appena giunto, egli ha consegnato una lettera a miss Elkins ed un'altra al senatore, col quale ha avuto, subito dopo, un colloquio nel salottino dell'appartamento occupato dall'Elkins al secondo piano dell'albergo; quindi si è ritirato nella sua camera per riposare.

Credo che il viaggio del marchese Negrotto a Parigi debba avere un valore decisivo. Avendo io infatti ai primi della settimana chiesto un'intervista al senatore, questi mi rispose con un telegramma cortesissimo, annunciandomi che domenica, forse, e cioè oggi, avrebbe potuto farmi qualche dichiarazione.

Ma, evidentemente, la discussione continua, perchè oggi il senatore Stefano Elkins, che è l'energia e la gentilezza messe insieme per fare una persona sola, è stato nelle dichiarazioni altrettanto cortese che laconico. Ad ogni modo esse hanno un valore indiscutibile.

Sono autorizzato a dirvi, in seguito a quanto mi ha risposto il senatore Elkins, che nulla per il momento è deciso, che forse si deciderà, ma che per il momento è impossibile fare prognostici; che tutte le voci allorno al presente dissidi, alla Corte ed alla data del matrimonio debbono essere smentite nel modo più reciso, e finalmente che, tra un giorno o due al più, potrà annunciare al pubblico qualche notizia definitiva ».

Miss Elkins e il Duca

non realizzeranno il loro sogno d'amore?

Roma, 5, ore 22.

Telegrafano da Parigi alla *Tribuna*: « Stamane, dopo un ultimo colloquio, il senatore Elkins e il marchese Negrotto, si sono lasciati, il primo per prepararsi al viaggio di ritorno in America, il secondo per ritornare a Venezia, latore di notizie tutt'altro che soddisfacenti. La questione intorno alla quale si erano agitate in questi ultimi tempi le trattative non ha potuto appianarsi. Questa questione si riferiva alla posizione che i genitori della sposa avrebbero avuto nei loro riguardi con la nuova condizione di principessa reale, che col matrimonio col Duca degli Abruzzi, avrebbe assunto miss Elkins. Ora sembra che, da parte di qualche augusta persona di Casa Reale, il Duca abbia trovato difficoltà non lievi, anzi opposizioni risolute, che avrebbero cozzato contro l'indipendenza dignitosa del senatore americano. Ora la cosa — nulla potendo fare il Duca — fu rimessa per la decisione al Re. E' probabile che il Re giunga un giorno a cancellare la severa etichetta di Corte con la richiesta del senatore Elkins. Adunque, fino a quel giorno, il matrimonio è sospeso.

« Il senatore Elkins ritornerà in America subito; le due signore invece rimarranno in Europa ancora qualche settimana. Cadono dunque tutte le notizie di una prossima visita, e tutte le altre che riguardano il matrimonio. Quasi sicuramente miss Elkins ritornerà in America senza aver realizzato il suo sogno d'amore ».

Per l'andata del ministro Facta a Borgomanero

Novara, 5, ore 21.

A Borgomanero si preparano festosissime accoglienze per la prossima andata di S. E. Luigi Facta, ministro delle finanze, che per diversi giorni sarà ospite, nella villa di Gazzo, dall'on. marchese Nicolò Leonardi, deputato di quel Collegio.

Un gruppo di illustri cittadini, sotto la presidenza dell'avv. Del Bono, sindaco di Borgomanero, è composto della Giunta municipale, dal presidente delle Società operaie e di mutuo soccorso, e di molte altre personalità, si è costituito in Comitato onde raccogliere adesioni per offrire all'illustre parlamentare un banchetto d'onore.

A detto banchetto, che sarà tenuto domenica prossima, 11 corrente, sono già pervenute più di cinquecento adesioni, fra le quali numerosissime quelle di personalità politiche di tutta la provincia e della nostra città.

Il giorno del suo arrivo a Gattico non è ancora completamente noto, ma si crede che avverrà giovedì prossimo. Il banchetto non avrà un carattere politico, quindi è desiderio che sappia come l'espressione dell'ospitalità di una regione, e sia nel tempo stesso una manifestazione di stima sincera.

Contemporaneamente a quanto fu detto, il Comitato è formato da più di venti persone, tutte onorevolissime, che sulla stessa via che vedere colla Banca di Borgomanero, anzi, facendo parte di quel Comitato anche il cav. Ghiglione ed il rag. Primatesta, coll'ovoli nel presente della Banca, crediamo subito doverose le loro dimissioni da membri di quel Comitato, per togliere ogni motivo ad altri commenti.

D'altra parte, Gino Piva, corrispondente dell'*Avanti!*, ci scrive per farci sapere che egli si è interessato del banchetto di Borgomanaro solo per stigmatizzare alcuni fatti, che lo interessavano come giornalista indipendente.

Il ricevimento dei giornalisti piemontesi

all'ambasciata italiana a Bruxelles

Bruxelles, 5, ore 7.

Ieri mattina i giornalisti piemontesi fecero una breve gita all'Esposizione visitando il bellissimo padiglione italiano.

A mezzogiorno si ritrovarono all'*Hôtel Palace* per la colazione loro offerta dalla Camera di commercio italiana, alla quale parteciparono i principali consiglieri della Camera di commercio e della Colonia italiana, fra cui il presidente conte Cicogna, i vicepresidenti comm. Ubilli e cav. Pilade Todros, il segretario Scarpa, i sigg. cav. Orlando, Lusiane, Rossi V., Vastapane, l'ing. Miaglio, industriale; i comm. Pastore e Rebora, commissari presso la Giuria dell'Esposizione; l'ing. Gatti Casazza, direttore dell'Esposizione italiana; il conte Guarneri, *attaché* alla Legazione d'Italia; il cav. Angiolelli, il cav. Ufalli ed una rappresentanza dei giornalisti belgi.

Allo *champagne* il conte Cicogna bevve alla salute di tutti i giornalisti intervenuti, levando un inno all'onestà della stampa italiana ed a quella subalpina in ispecie.

S. E. il conte Bonin Longare, ministro plenipotenziario d'Italia a Bruxelles, è lieto di prendere per l'ultima volta la parola a Bruxelles prima del suo trasferimento all'Ambasciata di Madrid, in una simpatica riunione fra compatrioti, come quella a cui assiste. Associandosi alle nobili parole del conte Cicogna per la stampa piemontese, rileva la cordialità dei bruxellesi che sempre furono amici d'Italia, da quando espugnarono i nostri profondi all'epoca delle oppressioni straniere fino ai giorni nostri, nei quali offrono favore a molti nostri connazionali. E questi — bisogna riconoscerlo — fanno veramo che onore al loro paese nei campi dell'industria e del commercio.

Fu applauditissimo da tutti i presenti. Dopo di lui il collega Giolitti rivolge in Camera di [illegible] quanti furono larghi di aiuto e di cordialità ai giornalisti italiani in questa circostanza, invitando i colleghi della stampa belga all'Esposizione di Torino dell'anno prossimo. A lui si unisce il comm. Albertini, che ci accompagnerà nella gita, con una felicissima ed applaudita improvvisazione, parlando delle cordiali relazioni fra giornalisti italiani e belgi ed invitando questi a Torino per il 1911.

Alle ore 16 i giornalisti furono ricevuti alla sede della Legazione d'Italia. Fecero gli onori di casa S. E. il ministro plenipotenziario conte Bonin Longare, il quale, come dissi, lasciera a giorni Bruxelles per l'Ambasciata di Madrid, il primo segretario d'Ambasciata principe di Castagnola duca Caracciolo e l'altro segretario conte Guarneri.

Nelle sale della Legazione in Brolevard Richelieu, splendidamente e con fine gusto arredate, venne offerto uno scelto servizio di *buffet*.

Il cav. Verona si rese interprete dei convenuti, ringraziando vivamente l'ambasciatore per il suo cortese invito, e l'ambasciatore salutò lui, ringraziandolo delle parole pronte a lui rivolte. Si augurò di ritrovare a Madrid una colonia italiana unita e forte di alti sensi patriottici come quella di Bruxelles.

I giornalisti si congedarono riportando una ottima impressione della squisita gentilezza dell'ambasciatore.

Il colonnello Calabretta spiega la sua invenzione

della torpediniera senza fumaiolo

Esperirà a Torino una piccola locomotiva della stessa sistema

Roma, 5, ore 10.

Il *Messaggero* ha da Palermo che il colonnello Calabretta, mentre si trovava a libero nel salottino di amici, è stato interrogato intorno alla sua invenzione di un tipo di torpediniera senza fumaiolo. Il colonnello, dopo aver confermato quanto è già stato scritto in proposito, ha aggiunto: « Io lavoro a lungo coi modelli prima, perchè mi preparo a presentarli al Re. » Calabretta, durante il varo della *Dante Alighieri*, richiesto poi come poteva evitare il fumo nella combustione del carbone, ha spiegato come col suo sistema il carbone si distilli, e perciò si consumi completamente, sprigionando grande economia e maggiore velocità per le navi. Dal lato della stabilità, il colonnello ha assicurato che si otterrebbe un grande vantaggio, giacchè, specialmente di notte, le navi non potrebbero essere avvistate che a pochissima distanza dalla mira. Richiesto se il suo sistema era preventivato, ha risposto di sì, ed ha aggiunto che il suo sistema sarebbe applicabile anche alle locomotive ferroviarie. Anzi, nella prossima Esposizione di Torino sarà esposta una piccola locomotiva, costruita con tale sistema di riscaldamento, di cui potrà anche osservarsi il funzionamento. Il colonnello Calabretta ha concluso dicendosi convinto che la sua invenzione possa avere larga applicazione in ogni ramo dell'industria privata.

Un ricoverato che lascia 100 mila lire all'Ospizio

Roma, 5, ore —.

La *Vita* ha da Forte Maurizio che nel Ricovero di mendicità è morto certo Salvo, da molti anni ritirato in quell'ostello per disagiori avuti nella famiglia. Il Salvo, che pagava una mensilina tenue, ha lasciato tutta la sua sostanza, circa 100 mila lire, al Ricovero, non ricordando menomamente ai suoi parenti. Egli aveva 80 anni.

Sciopero generale a Barcellona

Barcellona, 5, ore 19.

Il Sindacato degli operai ha votato lo sciopero generale per domani, in testimonianza di solidarietà cogli scioperanti di Bilbao. Parecchi giornali non usciranno domani. Si attendono avvenimenti di qualche gravità.

Importante ordine del giorno

dei delegati e del Consiglio collegiale degli ingegneri ferroviari

Il giudizio dell'on. Montù

Roma, 5, ore 8.

Ieri, sotto la presidenza dell'on. Montù, presente il segretario generale, ing. Saldi, si sono riuniti in assemblea i delegati delle varie circoscrizioni ferroviarie ed il Consiglio direttivo del Collegio nazionale degli ingegneri ferroviari italiani. In seguito ad animata discussione, cui parteciparono numerosi convenuti da ogni parte d'Italia, su proposta dell'ingegnere Bongiovannini, fu all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio dei delegati ed il Consiglio direttivo del Collegio nazionale degli ingegneri italiani, udite le comunicazioni del presidente, mentre plaudono al suo operato, gradiscono also dei propositi per il migliore incremento del Collegio; esprimono un voto di ringraziamento a quanti, reggendo le sorti del Collegio, hanno favorito e maturato la sussistita causa nostra professionale, promuovendo la presentazione del disegno di legge per la tutela del titolo e della professione di ingegnere, affermando che l'organo del Collegio, *L'ingegneria ferroviaria*, deve essere il migliore e più schietto esponente dell'attività tecnica dei Sodalizio; dà mandato al presidente onde al più presto provveda affinchè chi possiede, mirge ed invigila sulle pubblicazioni da inserirsi nell'organo ufficiale del Collegio, possa, per la sua attività e competenza, unificare per una maggiore autorità della rivista, corrispondentemente all'importanza del Sodalizio che rappresenta; riaffermano il proposito che l'indirizzo del Collegio si mantenga integralmente fedele alle sue tavole di fondazione ed alle sue tradizioni, altamente apprezzando la riguardosa condotta sin qui seguita dal Consiglio direttivo e l'azione da esso esplicata, ricordando i benevoli sindacamenti avuti dal ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, e confidando nella saggezza del direttore generale delle Ferrovie di Stato, che nel Corpo degli ingegneri deve vedere con sicurezza i migliori e più affezionati cooperatori suoi e della direzione della grande Azienda statale per garantirne in ogni momento il più ordinato funzionamento; fanno voti onde nello studio di prossime riforme di miglioramento, provvedendo alle categorie più bisognose, si trovi modo di assicurare agli ingegneri quella posizione che moralmente e materialmente risponda agli alti, difficili compiti di responsabilità che sono loro assegnati nel complicato esercizio della maggiore industria di trasporti, e deliberano infine che il Congresso annuale sia tenuto a Genova nel prossimo mese di novembre ».

Dopo l'adunanza, l'on. Montù, interrogato sulla opportunità e sulla portata dell'ordine del giorno votato, ha detto:

— Dal 1905 sino ad oggi le diverse categorie di ferrovieri, con determinate rivolte, e persino con la diserzione dal lavoro, hanno ottenuto delle migliorie che rappresentano un complessivo beneficio di circa il ventuplo per cento in confronto del passato. Ritengo doveroso ed urgente inclinare con calore il Governo a trovare modo di migliorare le condizioni economiche degli ingegneri ferroviari. Sinora a questi ingegneri non fu data alcun miglioramento, e così si è arrivati al non consolante spettacolo che anche essi hanno dato per presentare al Ministero un memoriale. Non voglio neppure lontanamente credere che, se non si addivenga alla lieve e non ingiustificata remissione dal loro modesto richiesto, non anche soltanto la più lieve e non ingiustificata remissione dal loro malcontento potrebbe gravemente e dannosamente influire, rendendo irrealizzabile quello che la geniale attività degli ingegneri ferroviari ha saputo finora escogitare e trovare in atto per rendere meno calamitose le conseguenze di certi mezzi di cui altri terribilmente purtroppo si è valso, imponendosi con la forza del numero, per ottenere ciò che voleva. Debbo notare infine che per le categorie più basse, e quindi maggiormente numerose, qualunque minimo aumento importa un aggravio forrisimo. Basta ricordare che il progetto Bertolini portava di 12 milioni attualmente ne occorrono parecchi di più; ed io ripeto che sarà necessario e doveroso trovare il modo di averli per migliorare i minimi stipendi dei funzionari più umili, ma bisogna necessariamente trovare pure quella non grandissima somma che occorre per accordare gli ingegneri, i quali sono complessivamente non più di 1200. Essi chiedono l'avanzamento di quattro anni di carriera agli effetti dello stipendio, pari in media a lire seicento: sicchè il bilancio verrebbe aggravato di circa 700 mila lire, cifra cospicua in senso assoluto, ma non certo esagerata quando si pensi alle funzioni complessive e multiformi di pensiero, di studio, di opera e di responsabilità che incombe ad un ingegnere ferroviario. Nell'ordine del giorno votato ieri nella numerosa assemblea dei delegati, emerge che essi hanno la massima fiducia nel ministro dei lavori pubblici e nel direttore generale delle ferrovie di Stato.

La tragedia intima d'un giornalista

Roma, 5, ore 10.

La *Vita* ha da Palermo che ieri a Cefalù il corrispondente del *Giornale di Sicilia*, dottor Antonio Palazzo, è stato ferito con tre colpi di rivoltella da certo Pietro Sabina. Il dottor Palazzo, sebbene già caduto al suolo, ha avuto la forza di estrarre la rivoltella e sparare contro il Sabina parecchi colpi, ferendolo gravemente. Il Palazzo venne trasportato all'ospedale, ove si trova in gravissime condizioni. Il Sabina è moribondo. Si ignorano precisamente le cause della tragedia, ma si assicura che si tratti di dissidi [illegible] intimi.

I vitieultori italiani contro le frodi nei vini

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 5, ore 20.

Il ministro di agricoltura, on. Rainari, ha oggi ricevuto una Commissione, composta degli onorevoli Omavi e Buccelli, i quali, anche a nome di altri deputati piemontesi, gli hanno presentato i voti della Società dei viticultori italiani perchè il Governo adotti prontamente alcuni provvedimenti atti a rendere efficaci le misure della legge 11 luglio 1905 contro le frodi nei vini. Stante la scarsezza del raccolto dell'uva che si avrà in tutta Italia, è certamente necessario che le frodi diretta a moltiplicare artificialmente il vino siano combattute e represse energicamente.

L'on. Rainari ha accolto i voti dei viticultori ed ha dato affidamento agli onorevoli deputati che si interesserà affinchè la legge abbia efficace applicazione nell'interesse di tutti i viticultori, assicurando in pari tempo che adotterà i provvedimenti opportuni, non trascurando di adottare, per quanto è in suo potere, tutti quei provvedimenti che possono riuscire allo scopo.

Il ministro di agricoltura comunica: « In seguito alle opportune pratiche fatte dal nostro Governo, possono liberamente entrare in Francia, tanto per la via di terra che di mare, i vini ed i mosti provenienti da ogni parte d'Italia, mentre è vietata cola soltanto l'importazione per via di terra dei frutti maturati nel suolo e nascosti il suolo. I porti della Rumania aperti alle provenienze dell'Italia sono Costanza e Sulina ».

Le condoglianze per la morte di Thaon di Revel

Il telegramma del Papa

(Per telefono alla «Stampa»)

Como, 5, ore 24.

Continuamente oggi sono giunti alla famiglia del defunto generale Revel telegrammi, lettere e biglietti di condoglianza.

A mezzo di mons. Bisleti, a cui era stata dalla famiglia comunicata la notizia della morte, è pervenuto un telegramma di condoglianza a nome di Pio X, col quale il defunto era in corrispondenza. Ecco il testo del dispaccio:

« Il Santo Padre ha preso da me, con dolorosa sorpresa, comunicazione del suo telegramma, e mi ha dato incarico di far pervenire immediatamente a lei e tutti di famiglia le espressioni che in questa luttuosa circostanza sorgono spontanee da un cuore paterno; Sua Santità raccomanderà al Signore l'anima benedetta del loro caro defunto, ed implora sopra tutti la benedizione di Dio consolatore. Mando loro le lagrime per saluto. — Affezionatissimo *Bisleti* ».

Fra i telegrammi degni di nota vi è il seguente del Duca di Genova:

« Prego gradire espressione parte viva che prende loro dolorosa perdita bravo generale, buon soldato, decano dell'esercito. — *Tommaso di Savoia* ».

Il ministro della marina, che ha appreso con vivo rammarico la dolorosa notizia, ha telegrafato:

« Col generale Thaon di Revel scompare una luminosa figura di patriota e di soldato; ed io ne esprimo loro, a nome dell'armata e mio, le più profonde condoglianze. — Ministro della marina *Leonardi-Cattolica* ».

Il senatore Finali, gran collare dell'Annunziata, ha telegrafato:

« Esprimo profondo dolore perdita illustre generale, venerato collega. — *Finali* ».

Il presidente del Senato, senatore Manfredi, ha telegrafato:

« Addolorato annuncio morte illustre collega, perdita Senato e Ordine supremo, rivolgo nobile famiglia venerato defunto condoglianze mie, quali sentile da intero Senato. — Senatore *Manfredi* ».

Per l'Ordine Mauriziano ha telegrafato l'onorevole Paolo Boselli:

« A nome Ordine Mauriziano, esprimo vivissime condoglianze, onorando con riverenza memoria uomo venerando e insigne nelle armi, nella politica, nei pubblici uffici. — *Paolo Boselli* ».

Il prefetto di Torino:

« Prego accogliere profonde condoglianze morte illustre generale, che lascia di sè una pagina tra gloriose nella storia del nostro risorgimento. — *Villarietti*, prefetto di Torino ».

Hanno inoltre telegrafato il presidente della Camera, i ministri Spingardi e Ciuffelli, i quali hanno diretto i loro dispacci al prefetto di Como; senatori, deputati, cospicue personalità e Circoli ufficiali.

La chiusura della salma nella bara

Stamane alla villa Revel si sono recati, con le loro bandiere, i reduci dalle patrie battaglie di Como, i quali hanno, per turno, fatto la guardia alla salma.

Questa sera, alle 17.30, alla presenza del marchese Ottavio di Revel e dei famigliari, la salma del generale è stata deposta nella bara.

Poco prima che la più importante si compisse, le figlie del defunto si sono recate, insieme con la nipote marchesa di Revel, a dare l'ultimo bacio alla venerata salma. Esse, piangenti, si sono apprestate al lutto e si è dovuto poscia strapparle di là facendo loro dolce violenza.

Il cappuccino padre Amedeo da Sesto, assistito da altri religiosi, mentre alcune suore pregavano, ha dato l'assoluzione alla salma.

La cassa di zinco è a sua volta racchiusa in una bara di legno di noce, su cui è una targa d'argento col nome del generale, la data della nascita e quella della morte.

I funerali, in forma privata, a Como avranno luogo domattina, alle 10; tuttavia il Comando del presidio ha deliberato d'intervenire.

Le disavventure di viaggio dell'ex-deputato Vigna

Asti, 5, ore 22

Una nuova disavventura di viaggio è toccata all'on. Annibale Vigna, ex-deputato del Collegio di Vignale e presidente della locale Federazione delle Cantine Sociali. Ricorderete come egli, circa un mese fa, cadendo in male modo di bicicletta, rischiasse di perdere nel brutto incidente un occhio. Qualche cosa di ben più grave fu per accadergli iermattina. Verso le 5.30, accompagnato dal propagandista Anatesi e dal ragioniere Piazza, l'avv. Vigna era partito dalla nostra città per assistere all'inaugurazione della Casa del popolo a San Lorenzo di Vignale, quando, giunta la carrozza sulla quale avevano preso posto i tre, al passaggio a livello della tramvia a vapore, ai piedi della salita di Castagnole Monferrato, improvvisamente dal ridosso della collina sbucò la tramvia. Il cavallo, spaventato, cominciò a rinculare nella direzione del binario, e stava per entrare nelle rotaie, allorchè fortunatamente la macchina che avanzava urtò di sbieco la vettura, facendola ribaltare fuori della linea, nel mezzo della strada carrettiera. Un movimento di più del cavallo e il rallentamento di un minuto secondo della macchina, e la catastrofe che si avrebbe avuta a deplorare sarebbe stata terribile. I due compagni del Vigna uscirono illesi dall'incidente, mentre l'ex-deputato riportava una ferita al ginocchio, dichiarata guaribile in una diecina di giorni.

Ma l'avventura non finisce qui. Rimessa in piedi alla bell'e meglio la carrozza, la comitiva proseguì per San Lorenzo di Vignale, dove l'inaugurazione della Casa del popolo ebbe luogo con l'intervento di numerose Associazioni, rappresentanze, bandiere, al suono dell'Inno dei lavoratori. L'onorevole Vigna, benchè ferito, pronunziò, tra vivi applausi, il discorso inaugurale.

A mezzanotte la comitiva di ritorno discendeva la strada di Castagnole, quando, nell'attraversare il binario fatale, proprio nel punto ove al mattino era accaduto il primo incidente, l'asse della vettura si spezzò, e i tre viaggiatori, per buona sorte senza tristi conseguenze, andarono a ruzzolare un'altra volta nella polvere.

La straordinaria sfida finì con un ultimo episodio comico. Lasciato il cavallo in custodia ad una cascina, l'on. Vigna e i suoi due compagni tornarono sui loro passi, per pernottare a Castagnole. Qui, non avendo trovato alloggio in nessun albergo, si decisero alfine ad accettare l'ospitalità che venne loro offerta in un'umile osteria. Il proprietario si affrettò a staccare dai muri dell'unica camera disponibile, una quantità di quadri, immagini sacre e crocifissi, fra lo stupore dei tre seguaci di Carlo Marx, che osservarono e non dissero nulla. Stamattina, partendo, essi vennero a sapere di aver passata la notte nel locale del Circolo cattolico.

Sanguinosa rissa fra un libero lavoratore e due leghisti

Bologna, 5, ore 22.

Una rissa sanguinosa, causa rancori di partito, è avvenuta a Piumazzo, presso Castelfranco d'Emilia. Il libero lavoratore Cesare Bonini, avendo incontrato sulla pubblica via i fornaciai leghisti Gabriele Gregori e Alfredo Bodi, venne con loro a diverbio. Dalle parole passarono subito alle vie di fatto, e il Bonini, estratto di tasca un coltello, ferì replicatamente i suoi avversari, e poscia si diede alla fuga.

Il Gregori riportò una gravissima ferita al cranio, tanto che versa in imminente pericolo di vita. Il Bodi invece riportò una leggera ferita al braccio sinistro. I due feriti vennero ricoverati all'ospedale. Il Bonini fu tratto in arresto dai carabinieri di Castelfranco.

Le misteriose complicazioni d'un dramma domestico Il morto redivivo

Biella, 5, ore 23.

Un fatto di cronaca, avvenuto giorni sono a Salussola, ha dato luogo ad un caso romanzesco, strano e misterioso, e che solo si può spiegare come un fenomeno di suggestione collettiva e morbosa.

Quindici giorni fa a Salussola — come già narrammo — il possidente sessantenne Busca Battista venuto a diverbio col figlio Bernardo, lo colpì con un palo, ferendolo mortalmente; quindi il feritore si dava alla fuga: il figlio Bernardo stette per qualche giorno tra la vita e la morte e solo in questi giorni pare vada lentamente migliorando, pur essendo sempre in stato grave.

Il dramma domestico, sin dal suo inizio, ci aveva rivelato dei caratteri a tinte fosche: correvano nel paese diceric strane di rancori per gelosia tra padre e figlio e si sussurrava che il vecchio Busca [illegible] in qualche modo in rapporti con la nuora.

Alcuni giorni dopo il delitto, molti giornali pubblicarono la notizia che nel lago di Bortignano, di Viverone, era stato rinvenuto il cadavere di un individuo che era stato poi identificato per il Busca Battista.

Ma a poco a poco una strana e misteriosa voce cominciò a circolare nel paese. Si narrò da qualcuno che il famoso Busca Battista non solo non era morto, ma era stato visto, vivo e sano, a Salussola di giorno, di notte e che si nascondeva, abitualmente in un casolare poco discosto dal paese, protetto dalla vigile attenzione di alcune persone amiche.

Ieri mattina un giovanotto di Salussola indicava il nome di varie persone venute a Biella in occasione d'un pellegrinaggio, le quali affermavano di avere visto il Busca, il preteso morto di Viverone.

Interpellato il procuratore del Re di Biella, cav. avv. Isnardi, questi telegrafò immediatamente al pretore di Cavaglià e ai funzionari di Salussola: e verso sera, si potè avere una prima e sinpatecnica conferma: il morto di Viverone non era affatto il Busca; costui, quindi, continuava ad essere, per la giustizia punitiva, ucciso di bosco e restava nuovamente colpito da mandato di cattura per il feroce omicidio in persona del figlio.

Ora, l'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta circa la preparazione del [illegible] della morte e cerca il modo con cui fu propalato nel paese.

L'autorità vuole vedere chiaro in questa faccenda, e se c'è qualche colpevole, sarà severamente punito.

Intanto, all'ultimo momento veniamo assicurati che a Viverone non si sarebbe rinvenuto alcun cadavere nè del Busca, nè di altri.

La cosa marchierà inverosimile, dato i numerosi testimoniamze di persone di Salussola che hanno creduto alla morte del Busca, a rendergliene ancor più strano e inspiegabile il modo con cui si è potuto far sorgere e accreditare ovunque la leggenda del suicidio al lago. Speriamo che le indagini dell'autorità giudiziaria e dei carabinieri possano, almeno in parte, sciogliere l'intricata matassa.

Festeggiamenti ad Andorno

Biella, 5, ore 22.

Ieri si sono iniziate ad Andorno i grandiosi festeggiamenti che dureranno sino a domenica, 11 settembre. I festeggiamenti comprendono un concerso musicale per bande: la Giunta è composta di notabilità artistiche, tra cui il maestro Bolzoni del Liceo musicale di Torino, il maestro Dino Sincero e altri professori. Una altra attrattiva è offerta dal Convegno ciclistico a cui prendono parte più di 200 ciclisti venuti da ogni parte.

La giornata di ieri è riuscita assai bene: enorme il concorso di forestieri venuti per assistere ai festeggiamenti del simpatico paese climatico.

Nel mattino si è inaugurata la lapide ricordo al benefattore G. B. Lo Re, che ascò un cospicuo lascito a favore delle scuole serali e professionali: pronunziò il discorso inaugurale il dottor Nino Bolli.

A mezzogiorno ebbe luogo il banchetto popolare nel *Albergo del Gallo*: numerosissimi gli intervenuti, tra cui il comm. Vigna ed altre notabilità. Mentre la Banda municipale di Biella dava concerto sulla piazza Cantono, veniva aperta la fiera di beneficenza.

I giornalisti francesi a Bologna

Bologna, 5, ore 20.

Oggi, alle 13, provenienti da Venezia, sono giunti i giornalisti francesi, accompagnati dal comm. Rubini, segretario della Camera di commercio italiana a Parigi. Si trovavano alla stazione molti giornalisti bolognesi, i rappresentanti della Camera di commercio e del Municipio. I giornalisti bolognesi offrirono alla signore dei giornalisti francesi alcuni mazzi di fiori.

Gli ospiti furono condotti in vettura all'*Hôtel des Petit grand*, ove ha avuto luogo una colazione intima, coll'intervento del segretario della Camera di commercio e dell'assessore Bistolfi, rappresentante il sindaco. Al dessert fu pronunziato un brindisi calorosa il conte Bosdari, dando il benvenuto agli ospiti a nome della città. Un rappresentante della stampa cittadina parlò a nome dei giornalisti bolognesi; e a lui ha risposto Victor Del Ferro, redattore del *Gil Blas*, che con felicissima rievocazione storica diede ai colleghi notizia interessanti su Bologna, sua città nativa. Gli ospiti furono condotti all'*Hôtel*.

Oggi visitarono i principali monumenti della città; e alle 17.45 si recarono all'Istituto ortopedico Rizzoli. Alle 18.30 sarà offerto un vermouth dalla Deputazione provinciale. Alle 20 avrà luogo il grande banchetto coll'intervento di Autorità e notabilità cittadine.

Furto al cloroformio

Grasse, 5, ore 24.

Ieri, nel pomeriggio, l'impresario Bulla saliva col suo biroccio l'erta di Saint-Vallier, diretto a La Malle, per la posa dei suoi operai. Giunto in regione Marcy, un individuo decentemente vestito che seguiva a piedi la stessa strada, chiamatolo per nome, lo pregava di lasciarlo salire sul biroccio, essendo per egli diretto a La Malle. Sana l'ombra di difidenza, il Bulla gli fece posto al suo fianco e cominciò a chiacchierare del più e del meno. Ad un certo punto il giovinotto, che si era qualificato sensale in vini, porse al Bulla una piccola bottiglia, che disse contenere un campione di vino squisito, invitandolo a sentirne il profumo. E Bulla annusò: e Bulla..... venne svegliato dai suoi operai a La Malle, dove il cavallo le aveva condotto passo a passo: dovette però constatare subito che durante il viaggio erano spariti e il compagno di strada e il suo portafogli, contenente 4500 lire.

Superfluo aggiungere che la ben nota onorabilità del Bulla e la sua situazione economica lo mettono al coperto da qualsiasi sospetto di simulazione di resto.

I funerali di un'altra vittima dello scoppio della "Regina Margherita,,

Taranto, 5, ore 21.

Proveniente da Taranto, nel pomeriggio è giunta alla nostra stazione ferroviaria la salma del fuochista Menolini, nativo della Spezia, deceduto in seguito allo scoppio avvenuto giorni sono a bordo della *Regina Margherita* a Taranto.

I funerali riuscirono imponentissimi: intervennero numerose rappresentanze della Regia Marina e le autorità. Il comandante del dipartimento marittimo, Ammiraglio Morano, pronunciò a Porta Rocco, un commovente e vibrante elogio del disgraziato fuochista Menolini, vittima del dovere.

Ragazzo calpestato dai buoi

Cuneo, 5, ore 21.

Il ragazzetto Galaverna Francesco, d'anni 13, abitante alla Confraria ed al servizio del massaro Alberti Giovanni alla cascina Porta Rossa Soltana, Madonna dell'Olmo, transitava nella nostra città conducendo un carro trainato da una coppia di buoi. Giunto davanti alla via Istituto Bernir, giungevano contro di lui due cavalli attaccati l'uno all'altro e guidati da alcuni soldati. I buoi si spaventarono e gettavano a terra il ragazzetto, che fu travolto e trascinato per un buon tratto della strada sotto il pesante carro. Poco dopo il ragazzo veniva raccolto col femore sinistro fratturato ed in condizioni allarmanti, e trasportato al nostro ospedale.

SPORT

CICLISMO.

La gran corsa nazionale ciclistica per il Premio Peugeot

La corsa ciclistica per il *Gran Premio Peugeot*, avrà il suo epilogo nella grandiosa finale che si svolgerà domenica prossima, 11 settembre. Dal Comitato furono presi gli ultimi accordi per assicurare in riuscita di questa gara che sarà la più grandiosa ed importante sino ad ogni disputata. Infatti consta corsa che ha radunato oltre 1000 concorrenti di tutte le regioni d'Italia, riunirà per la finale dell'11 una schiera di 50 campioni che rappresentino veramente il fiore del dilettantismo italiano. Il percorso è di 75 chilometri e deve effettuarsi tre volte. Il traguardo di partenza e di arrivo sarà stabilito sulla strada di Chivasso presso il Ponte Stura, su di un magnifico rettilineo. Presso il Ponte Stura saranno erette delle grandiose e spaziose tribune completamente coperte e riparate per modo che il pubblico potrà a tutto suo agio seguire, anche merce un ben disposto quadro di segnalazione, lo svolgersi della corsa, godendo di uno spettacolo grandiosissimo per Torino non solo, ma diremo quasi per l'Italia tutta.

Verrà provveduto a tutti i minimi dettagli, così dietro le tribune vi saranno comodi *garages* per biciclette e automobili, un ben disposto servizio di rifornimento per tutti i corridori indistintamente, cosicchè il pubblico potrà presenziare alle più impegnanti fasi della corsa ciclistica.

La partenza avrà luogo alle 8.30 precise ed il ritrovo dei corridori alle ore 7.

Il II Campionato ciclistico fra i giornalisti torinesi

« La corsa dei giornalisti » come brevemente vien chiamata nel nostro mondo sportivo, la gara ciclista che metterà di fronte il 18 prossimo settembre i nostri colleghi sportivi, sorriderà anche quest'anno il brillante e completo successo dell'anno scorso.

Basterebbe il fatto che organizzatrice della simpatica riunione è la consorella *Stampa Sportiva* per preconizzare bene dell'avvenimento.

I concorrenti hanno già cominciato ad allenarsi in buon lotto, e pure in gran numero — quasi di pari passo con le iscrizioni — continuano giornalmente a pervenire i premi.

Oltre a quelli giorni sono già stendati, altri ne son giunti di ricchissimi. Così una splendida coppa dono di S. E. l'on. Paolo Boselli; un trofeo dell'Unione Velocipedistica Italiana, una medaglia d'oro del Dinamitificio di Avigliana, una artistica bomboniera del direttore della *Gazzetta di Torino*, ed un altro premio offerto dallo *sportman* signor M. L. Mina.

Altri doni sono preannunciati, con gran soddisfazione degli organizzatori che potranno così premiare tutte le singole fatiche dal numerosi concorrenti!

Ricordiamo pertanto che il percorso: Torino (Pozzo Strada)-Avigliana (Km. 20 [illegible] accessibile a tutti, e che le iscrizioni alla corsa insieme alle quote pel banchetto (lire cinque) si ricevono presso l'Amministrazione della *Stampa Sportiva* in tutte le ore di tutti i giorni, meno quelle della corsa, in cui verranno inesorabilmente chiuse!

PODISMO.

Grande riunione podistica a Torre Pellice

Ieri, organizzate dalla florente Società Junior, si svolsero sul Campo Sportivo di Torre Pellice, importanti gare podistiche, che riuscirono brillantemente sia per il numero dei corridori concorrenti, che per il gran concorso di pubblico.

Nella 1.a gara, Velocità, metri 100, giunsero: 1.o Casalis Eugenio, del C. S. Audace, di Torino; 2.o Legger, della Junior di Torre Pellice; 3.o Lovero Giuseppe del C. S. Audace, di Torino. Tempo 12 3/5; dal primo al secondo metri 2 circa; dal 2.o al 3.o pochi centimetri.

2.a Gara. Metri 1500. (Indipendenti). Arriva: 1.o Giacomasso Bartolomeo, di Torino; 2.o Passone, di Bargo; 3.o Bessone, di Luserna San Giovanni. Tempo 5'. Vittoria di ottima di oltre 20 metri.

La terza Gara era il clou della giornata. Chilometri 10. Arriva magnificamente primo, con quasi quattro giri di pista, e cioè circa 600 metri di vantaggio sul secondo: Morganti Antonio del Club C. S. Audace, di Torino; 2.o Calderini, della Junior di Torre Pellice; 3.o Tavella di Cavour.

Questa corsa, condotta continuamente a grande andatura dal Morganti si dà agio di vedere come questi si trovi ora in splendida forma, buon promotico pei prossimi campionati italiani di fondo. Tempo 36' 3/5.

3.a Gara. Metri 1500. Arriva: 1.o Legger, della Junior, di Torre Pellice; 2.o il un metro Morganti Antonio del C. S. Audace, di Torino; 3.o Bes della Junior, di Torre Pellice. Tempo 3' 2/5.

Notevole la corsa del Morganti malgrado i 10 chilometri fatti pochi minuti prima.

Il giro podistico di Bra

Partecipazione francese

Ci telefonano da Bra, 5, ore 22:

La Società « Hercalia », di Monaco, una delle più gloriose della Francia Meridionale, ha con telegramma d'oggi confermata l'iscrizione dei suoi campioni Thorrys, Aymon, Mascari e Merle che giungeranno qui molto bene allenati dopo la bella prova fornita domenica a Forte Marziio, ove trionfarono nettamente sui più forti corridori liguri.

Sarà pertanto la prima volta che i nostri corridori s'incontreranno coi francesi in Piemonte, e Bra avrà il vanto di assistere alla bella gara, specie per l'incontro dei corridori ebrei coi nostri Castro, Morganti, ed altri ottimi, che s'impegneranno energicamente per trionfare.

Ricordiamo che il Giro di Bra avrà luogo giovedì, 8 corrente, in occasione del Concorso ciclo-moto-automobilistico, e il *Gran Canavy* ciclo-podistico avrà luogo domenica. Il corrente.

YACHTING.

La 2ª giornata di regate a vela di Stresa

Ci telefonano da Stresa, 5, ore 22:

Anche oggi giornata ideale per la svolgimento della seconda giornata delle corse indette dal « Yachting Club Verbano ». Cinque imbarcazioni concorrono alla disputa della *Coppa verro*. Un vento propizio favorisce la gara in dal principio.

Baisini su Valchiria, prende presto un ragevole vantaggio, che va man mano aumentando. Seguono: Vestile, di Dal Pozzo, e Cometa, di C. C. Ferrero e Zervudachi non disturbeno mai i primi. La gara si svolge favorita dal vento, che si mantiene sempre forte, ed appassionatissima. Tra la Cometa e la Vestale si impegna una lotta movimentata per la conquista del secondo posto. Infine, dopo Valchiria di Baisini, che compie le otto miglia e via, la coppa Ferro in 1.51'5", arriva il marchese Dal Pozzo, con Vestile, in 1.51'40"; poscia Cometa, a cinque secondi. Molto lontani Ferrero e Zervudachi.

AREONAUTICA.

Nico Piccoli sale a 5000 metri in aerostato

Ci telegrafano da Vicenza, 5, ore 22:

Le *sportman* Nico Pic oli ieri sera da Valdagno compì la sua trentaduesima ascensione sul nuovo pallone libero N. 5, costruzione col l'aeronauta dirigibile riacciatori e Mantova tempo fa in seguito ad un sinistro. L'impeccabile aeronauta è addirittura di non aver potuto ufficialmente battere il record Italia [illegible] l'altezza, per la mancanza di un barografo che doveagli giungere da Parigi. Tuttavia egli toccò una grande altezza, finchè il barometro aneroide segnò i metri 5000, dove due ore e un quarto di navigazione l'aeronauta discese felicemente presso Cittadella.

Il Piccoli che aveva insieme la sfidanzata, disse che lanciò nuovamente il record mondiale areonautico dell'altezza.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1138, 500, 3-14, 25-60 (INTERNAZIONALI).

Il Rettor Maggiore dei Salesiani ricevuto in udienza da Pio X

Roma, 5, ore 21,30.

(A.). — Questa sera è partito per Milano il reverendo padre Paolo Albera, nuovo superiore dei Salesiani. In quella città egli prenderà parte alle feste religiose, che si svolgeranno in occasione del centenario di San Carlo Borromeo, e parteciperà al Congresso catechistico. Subito dopo, e cioè entro pochi giorni, don Albera ritornerà a Torino, ove è chiamato da affari urgenti, riguardanti la vasta famiglia di cui egli deve ora reggere le sorti. Ieri, il padre Albera venne ricevuto in udienza particolare dal Papa. L'accompagnavano il neo-consigliere Vespignani e il procuratore generale dell'Ordine, reverendo Munerati. Pio X si trattenne da solo a solo col successore di don Rua, per oltre mezz'ora, interessandosi oltremodo a tutte le questioni più importanti nell'attuale momento, e riguardanti l'organizzazione dei Salesiani in tutti i rami della loro attività. Il Papa dimostrò la massima simpatia per don Albera, trattenendolo con la maggiore cordialità e benevolenza. Dopo l'udienza pontificia, il generale dei Salesiani si è recato da monsignor Canali, sostituto del segretario di Stato, e lo ha incaricato di presentare i suoi omaggi al cardinale Merry del Val. Don Albera si è recato quindi dal cardinale Rampolla, protettore dei Salesiani, e dal cardinale Vives y Tuto, prefetto dei regolari. Anche i due eminentissimi dimostrarono la più viva simpatia al rettor maggiore dei salesiani.

A proposito degli impianti telefonici

Riceviamo e pubblichiamo:

Torino, 5 settembre.

« *Egregio Sig. Direttore della* Stampa.

« Ho letto con molto interesse l'intervista importante che un suo redattore ha fatto col cav. Demaldè direttore dei telefoni, sulle cause del disservizio di questo vitalissimo mezzo di comunicazione.

« L'egregio cav. Demaldè ha però dimenticato una causa di grande rilievo: la trascuranza con cui vengono fatti gli impianti telefonici e la poca capacità tecnica di molte che sono addetti alla manutenzione delle linee. Ad esempio, l'impianto del mio appartamento venne fatto con le due linee di andata e di ritorno, che il cav. Demaldè si augurò essere come norma per tutti gli utenti. La qual cosa non ha tolto però che, in poco più di tre mesi da che venne eseguito, per ben sei volte (dico sei) l'uno o l'altro dei fili abbia patito dei guasti misteriosi. In forza dei quali io sarei a patire un servizio che non riceve. E le ripetizioni sulle linee sono esercitate così bene, che l'altra di casa, fatta *soltanto* scorso, alle ore 17, non ha impedito che *in ieri mattina* — domenica — il telefono abbia cessato nuovamente di funzionare!

« Motivo per cui ricorre all'ultimo rimedio che mi resta: disdico l'abbonamento.

« Mancanza di fondi, lungaggini burocratiche, scarsa abilità tecnica dei funzionari, che [illegible] e [illegible], sono sicuri di leggere il 27 dei nomi: ecco, dunque, in compendio le cause del disservizio telefonico, da quando i telefoni sono passati allo Stato. E il male si è che lo stesso può dirsi per tutti gli altri servizi pubblici.

« Grazie, signor Direttore, dell'ospitalità, e mi creda di Lei

« *Assiduo lettore*

Abbonato telefonico N. 25-97 ».

Per il servizio di custodia nella nostra Esposizione

Ci telefonano da Roma che ieri il senatore Tommaso Villa, presidente del Comitato per l'Esposizione di Torino, fu ricevuto dal sottosegretario agli interni, on. Calissano, al quale volle portare, con le proprie felicitazioni, quelle degli amici torinesi, per l'opera da lui spiegata nella sua recente visita nelle terre redente. L'on. Villa ha esposto all'on. Calissano la necessità di assicurare un servizio completo di pubblica sicurezza e di custodia entro il recinto dell'Esposizione, affinchè nessuna misura sia trascurata.

L'on. Calissano ha dato precise assicurazioni in proposito all'on. Villa, aggiungendo quanto s'accordò con la Direzione generale della pubblica sicurezza, già si è progettato, ed adottando di presidente del Comitato che le proposte ulteriori di questo saranno prese in seria esame. L'on. Villa inoltre ha chiesto che il Ministero dell'interno concedà in uso al Comitato dell'Esposizione i locali finora adibiti ai carceri mulieri, onde istituirvi, dopo gli opportuni restauri, la caserma delle guardie per l'Esposizione.

L'on. Calissano ha promesso all'on. Villa di prendere tosto in esame la proposta, per risolverla possibilmente secondo i desideri del Comitato.

La Regina Margherita lascia Stresa

Ozzi, alle 15,30, la regina Margherita ha lasciato Stresa, dirigendosi alla volta di Aquì. La duchessa Isabella continua a migliorare.

Mania suicida

Il carrettiere Abello Emilio, d'anni 37, allo scopo di suicidarsi tentò di gettarsi sotto una carrozza tranviaria in moto, sul corso Ponte Mosca, presso la stazione Ciriè-Lanzo. La guardia municipale Connesso Enrico, che aveva visto l'atto insano dell'Abello, non un salto fu sul posto, lo afferrò e lo trasse dal binario. Il manovratore intanto fermò il vicolo usando il freno elettrico: così ogni pericolo venne scongiurato. La guardia accompagnò un po' l'Abello alla sua abitazione e lo consegnò al suo principale, signor Astrua Giacomo.

— Il muratore Molino Giovanni, d'anni 52, addolorato da dispiaceri domestici, si gettò nel Po dal ponte Umberto I. I parcaiuoli Patrucco Giacomo, Meleto Luigi e Varese Ernesto accorsero, con barca, presso il sommerso e lo trassero in salvo, accompagnandolo nella vicina Sezione delle guardie municipali, dove si constatò che non aveva riportato alcun male. Uno degli agenti, con vettura, lo condusse poscia alla sua abitazione.

Rissa e ferimento in via Belleria

Ieri mattina, in via Belleria, presso il civ. N. 27, in seguito ad un diverbio originato da futili motivi, tre individui avvinazzati si diedero a percuotere certo Taffarel Giovanni fu Antonio, d'anni 35. Questi, ad un tratto, potè in un momento di comprensibili e immancabili di un coltello, estrasse uno dei suoi avversari, certo Favasio Battista, d'anni 34, e lo ferì alla regione mastoidea e al mento sinistro. Commesso il ferimento, fuggì in piazza Giulio, ove una guardia municipale lo arrestò. Il Favasio, in pessime condizioni, al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Longo, che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

In arresto

I carabinieri di Lucento arrestarono sabato il vigilato speciale Bosola Federico di Augusto, per rapina commessa, in unione ad altri suoi compagni, in danno di Amisano Lorenzo, al quale rubarono L. 25 in argento.

— Massino Carlo di Giovanni, d'anni 21, e Cibario Francesco di Michele, della stessa età, si recarono ieri a pranzare in un'osteria alla Madonna di Campagna. Venuto il momento di pagare il conto si allontanarono, ma furono inseguiti ed arrestati.

Furti

Ignoti, mediante la rottura di un vetro di una finestra, penetrarono nell'alloggio del signor Gandisi Francesco, in via Napione, N. 53, e vi rubarono vari oggetti d'argento e d'oro di valore imprecisato.

— Altri ignoti sfondarono l'uscio dell'abitazione del signor Michetta Giovanni, in via Bastion Verde, N. 1, e vi rubarono una spilla d'oro e L. 40 in denari.

Buone coniugali

Civera Camilla, abitante in via Lesseio, N. 37, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle abrasioni alle spalle ed alla testa prodotte da percosse datole dal marito. Il dottor Reynaudi la giudicò guaribile in quattro giorni.

Il disgraziato caso d'una piccina

Narrammo che la bambina di 7 anni, Caterina Prato fu da Pamparato portata in gravissime condizioni al nostro Ospedale di San Giovanni, per essere curata della frattura del cranio, riportata parecchi giorni prima cadendo dalla scarpata d'una strada. Ora il padre della piccina, ad evitare che possa sorgere dubbio di negligenza da parte dei genitori ci ha narrato per quali motivi tanto fu ritardato il ricovero della poveretta al nostro Ospedale Maggiore.

Subito dopo la caduta, la bimba era stata visitata da un medico chiamato d'urgenza, il quale dichiarò che si trattava di « cosa da nulla », e ripetè più volte questo suo giudizio. Alcuni giorni dopo un altro chirurgo, in sostituzione del primo, visitò a due volta la piccina, che si era aggravata, ed ebbe pure affermò che si trattava d'una ferita leggera, senza conseguenze. Fu il padre che, vedendo sempre più peggiorare il bimbo, decise di trasportarla all'ospedale, dove il prof. Serafini le riscontrò la frattura del cranio. I due medici che l'avevano curata non se ne erano accorti! Ogni commento guasterebbe.

Stato Civile di Torino

5 settembre 1910.

NASCITE: 32, cioè maschi 18, femmine 17.

MATRIMONI: Bellati Giuseppe con Vitrotti Delfina — Bori Giovanni con Cocolo Rosalia vid. Gobatto — Nobile Cazzaniga Ignazio con Benaglia Guglielmina — Lupano Donato con Guillaume Teresa — Tordini Virgilio con Cima Elena — Vigano Carlo con Spertino Giovanna — Paponi Carlo con Bera Luigia.

MORTI: Campo Francesco, d'anni 58, di Torino, assistente ospedale, via Città 29.

Guerina Giovanni Battista, d. 30, di Comano Belbo, agente, via Santa Chiara, 54.

Dondo Francesca n. Vignale, id. 33, di Moale, contadina, via Bunico, 11.

Vacchina Luigia (ved.) n. Perosino, id. 78, di San Damiano d'Asti, casalinga, corso Vinzaglio, 17.

Valabrega Leone, id. 47, di Torino, negoziante, via Lagrange, 21.

Bertagnus Mara (ved.) n. Pecis, id. 56, di Roata, casalinga.

Forin, Maria n. Masino, id. 61, di Marcorengo, casalinga.

Marchet, Domenico, id. 26, di Maregnia, manovale.

Gambs Rosa Fellenz, id. 17, di Villanova d'Asti, cas.

Morello Ines n. Fre, id. 18, di Torino, agiata, via Principe Tommaso, 20.

Ostellino Battista, id. 75, di Avigliana e Verzone, cost.

Trucco Stefano id. 58, di Moncalieri, macellaio.

Villata Giuseppe, id. 75, di San Mauro Torinese, fern.

Fontana Adelina, id. 30, di Vercelli, casalara.

Diana Giovanni, d. 48, di Millesimo, capitano regio esercito.

Odino Giuseppina (ved.) n. Savoy, id. 70, di Chambery, casalinga.

Più 7 minori d'anni cci.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 3.

A proposito dell'abolizione dello zaino nell'esercito francese

Il nostro articolo del 31 agosto scorso: « La fanteria francese liberata dallo zaino », ci ha procurato la seguente lettera del maggiore medico della riserva cav. G. Mazzei, che pubblichiamo volentieri, per doveroso riconoscimento del merito italiano sfruttato dall'iniziativa straniera:

« *On. Sig. Diretl. del giornale* La Stampa,

« L'articolo « La fanteria francese liberata dallo zaino », nel numero del 23 agosto scorso, mi ha invogliato a scrivere quanto segue.

« Il vecchio zaino della fanteria francese — dice l'articolo citato — è ora sostituito da una specie di piccolo sacco di tela impermeabile, che i soldati portano a fagotto in basso alla schiena, sopra le reni, e che è sostenuto da due cinghie a tracolla ». E appresso: « L'autore della grande riforma, d'accordo col ministro della guerra, non si è contentato di sopprimere lo zaino, ma ha anche alleggerito considerevolmente le fantaccino, basandosi su queste due considerazioni:

« 1.a Non far portare al soldato, durante la marcia lontano dal nemico, che lo stretto necessario di effetti di ricambio, viveri e munizioni.

« 2.a Mettere tutto ciò che non è assolutamente indispensabile in tasca i momenti della vita del soldato nei quali esso segnerà le truppe ». Inoltre aggiunge: « Un altro notevole beneficio della riforma consiste nella minore spesa. Infatti, mentre lo zaino attuale costava 14 franchi e un soldo, il nuovo sacco costa soltanto 8 franchi e 20 centesimi. Moltiplicate questa differenza pel numero dei soldati di ogni paese e vedrete che non sarà stato moderno la Francia oltre l'occasione di un forte risparmio ».

« Continua l'articolo constatando che l'adozione di questo zaino « costituisce un trionfo del buon senso », e che « non in Francia il lavoro febbrilmente per confezionare in breve tempo il nuovo sacco e per risparmiare denaro, si utilizza la tela dei vecchi zaini », e che mentre « l'opinione pubblica e l'esercito hanno accolto favorevolmente questa provvidenziale riforma, che vinse ogni altra in opportunità e intelligenza », e termina augurando che « l'esempio venga tosto seguito anche in Italia ».

« Non ci può capire che noi Italiani siamo sempre gli ultimi... e lo saremo per un pezzo! Basta che un'idea, una proposta, un'invenzione abbiano l'etichetta estera, perchè subito da noi si riconosca che è un *trionfo del buon senso*, e che costituisce una *provvidenziale riforma che vince ogni altra in opportunità e intelligenza!*

« Gli studi e le proposte che hanno consigliato in Francia questa *provvidenziale riforma* (eccettuate i dati del prezzo del nuovo zaino e della riduzione del vecchio) sono *tutti* contenuti in tre pubblicazioni fatte (e non spese) dal solleerito. Tali pubblicazioni furono a suo tempo inviate in dono a tutte le Biblioteche militari e a tutti i Comandi, e chiunque può consultarle. Esse sono così intitolate: « Studi e proposte sull'armamento in guerra del soldato di fanteria ». Pistoia, 1857; « Studio intorno la questione dello zaino », Pistoia, 1858; « L'equipaggiamento e il vestiario del soldato di fanteria — Note d'igiene », Pistoia, 1859.

« La stampa militare e non militare, non mancò di segnalare quelle pubblicazioni e di interessamene favorevolmente. Vedasi in proposito: *Rivista d'artiglieria e Genio*, del giugno 1857; *Popolo Romano*, 3 giugno 1857; *Rivista Militare Italiana*, 1.o novembre 1857, 15 novembre 1858, 1.o aprile 1899, e 15 settembre 1860; *Giornale medico del R. Esercito*, aprile 1859 e dicembre 1859; *Esercito Sardo*, N. 31, 1859, e N. 134, 1899; *Italia Militare*, N. 165, 1896, ecc., ecc.

« Nel dicembre 1900, a Roma, un comune amico presentò al colonnello de S. James, *attaché* militare dell'Ambasciata

ULTIME NOTIZIE

L'on. Murri, inviato della "Stampa,, a colloquio con Canalejas

(Per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 5, ore 12.

Il Presidente del Consiglio risiede e riceve al Ministero degli esteri, perchè la sua residenza è ora in riparazione, e il ministero degli esteri è in questa stagione a San Sebastiano, dove, con la Corte, si trasferiscono gli ambasciatori, e ch'è quindi una specie di capitale estiva.

Al Ministero degli esteri, ieri sera, alle 22, il signor Canalejas mi ricevette, ed ebbi con lui una lunga conversazione, della quale riferirò fedelmente la sostanza, dentro i limiti che la discrezione mi impone.

Canalejas mi parlò in italiano, e la conversazione cominciata subito in francese, continuò in vece nella nostra lingua, sino alla fine. Da principio, il ministro mi chiese della mia venuta in Ispagna, delle mie impressioni; mi parlò delle sue vacanze annuali in Isvizzera; quest'anno impossibili, e della preoccupazione politica del giorno; poi venne da sè all'argomento che mi interessava, e mi disse, parlando rapidamente, ma con la sicurezza di chi sa, e quel che deve dire, e il modo migliore di dirlo.

— Io mi propongo di portare nell'attività dello Stato, anche per quel che riguarda la nostra politica religiosa, una conversione rinnovatrice. Ed è naturale che noi non andiamo a domandare alla Chiesa o al Papa le linee direttive; uno Stato moderno, e che abbia un chiaro concetto della sua sovranità, deve trovare in se stesso quanto gli è necessario per avanzare, cioè, ad esempio, noi provvederemo con un criterio nostro all'istruzione pubblica, che è oggi per la Spagna la questione veramente fondamentale. Quanto alle Congregazioni religiose, poichè noi abbiamo un Concordato con Roma, abbiamo incominciato dal trattare con essa, come era naturale, dato che non avevamo, come non abbiamo, nessuna intenzione di romperla con la Chiesa. Il problema delle Congregazioni religiose è veramente grave per noi: occupandomene, io non ho fatto che interpretare una aspirazione profonda e comune del paese. Anche i conservatori, prima di me, hanno dovuto porsi tale problema ed aprire trattative con Roma. Io, alla mia volta, vedendo che queste trattative andavano molto per le lunghe, ho detto: «trattare sì, ma anche trattare presto».

— Credo che Roma abbia precisamente l'intenzione opposta: trattare sì, ma trattare adagio.

— A giudicare da quel che sta avvenendo, conviene dire che è così.

— E va adagio credo, perchè non ha intenzione di concedere nulla di sostanziale. Ho sospettato che essa volesse giungere, dopo molti giri, a proporvi: «quanto a quello che è già fatto, per le congregazioni esistenti, lasciamo le cose come sono. Intendiamoci, perchè queste comunità non si moltiplichino ancora». Voleva forse concedere insomma quello che il vostro Governo si è già preso da se col progetto di legge calcinaccio, che è tanto dispiaciuto al Vaticano.

— Adottare una simile misura preventiva era nostro pieno diritto, specialmente alme le lungaggini di Roma. Oggi il Vaticano vuole, come lei sa, che io ritiri quel progetto di legge, che del resto fu chiamato insultantemente calcinaccio, perchè i calcinacci hanno vigore immediato e questo non è che un progetto. Io non posso nè voglio in alcun modo ritirarlo. Sta innanzi alla Camera e la Camera giudicherà.

— E la nuova Nota del Vaticano?

— Già lei sa che abbiamo ricevuto un'altra Nota del Vaticano. E' una lunga sequela di osservazioni giuridiche e di commenti ai fatti svoltisi circa un'esattezza però e di un valore molto dubbi. (Evidentemente, per quanto il presidente del Consiglio ne parli con riserva, con quest'ultima Nota la questione non ha fatto un passo innanzi: sembra anzi che essa abbia prodotto più chiaramente nell'animo del ministro la decisione di andare avanti comunque, con o senza Roma, ed il signor Canalejas non nasconde questo suo stato d'animo, come vedremo).

— Mi perdoni, e se la domanda è indiscreta non mi risponda: questo problema delle congregazioni religiose o del loro moltiplicarsi è certamente molto grave. Avendo queste trattative con Roma, il Governo si era già formata un'opinione precisa sui risultati ai quali esse, nel suo pensiero, dovevano giungere? Ha già dei criteri per la scelta delle forze congregazione che potrebbe essere designata a godere del favore concordatario, di quelle che converrebbe sopprimere senz'altro e della situazione giuridica da fare alle altre?

Il ministro riflettè un poco e mi rispose lentamente e quasi rispondendo a domande, che sorgevano nel suo stesso pensiero:

— Il Governo è convinto e, come le ho detto, il paese è convinto anche che queste Congregazioni religiose sono troppe, troppe e che questo loro moltiplicarsi è un grosso ostacolo per lo sviluppo del paese. Ci vogliono delle misure di repressione: la legge in proposito è incerta; noi cravamo e siamo disposti ad esaminare la questione serenamente, col Vaticano, ma io ti ripeto della voce del ministro si fa più fermo) per arrivare a una conclusione seria, *pas des chicanes*.

— Ebbene, mi permetta allora che io le esprima con tutta sincerità il mio pensiero? (Il signor Canalejas m'incoraggia con vigorosi segni di capo). Io non conosco sufficientemente la Spagna per giudicare, ma conosco un poco Roma: credo che con questa non si verrà a nulla di definitivo e di serio, e che per giungere a un risultato preciso dovrete mettere in questione lo stesso Concordato, non per stracciarlo e abolirlo interamente, ma infine per modificarlo notevolmente e di vostra propria iniziativa, ed io credo che il partito liberale spagnuolo, del quale ella è a capo, dovrà occuparsi seriamente di questo, ma che il momento risolutivo non sia ancora giunto.

Il ministro mi ascoltava attentamente e mi parve quasi che egli dimenticasse di essere ministro e tornasse l'uomo di parte, l'uomo che è fatta una convinzione, che ha uno scopo e che vuol giungere a quello, ora o più tardi, governando o lottando.

— Io spero fermamente che ce la farò. Se non riuscirò, cadrò: ciò non mi preoccupa molto, ma, caduto il ministro, ricomincerà l'uomo politico. Il capo di un gruppo, l'agitatore, mi metterò a far propaganda, cercherò di conquistare l'opinione pubblica, o meglio, di darle più coscienza di se e più forza: parlerò nei meetings, tornerò a fare il giornalista (sotto stato lungamente giornalista). Insomma, cadendo, porrò di nuovo il problema innanzi al paese e lo porrò in maniera più *radicale*. E' argomento vitale per noi, ed è di quegli argomenti che, una volta posti, non possono essere lasciati cadere. Il mio partito deve questo alla Spagna.

— E allora per necessità non si tratterebbe più solo di Congregazioni religiose, ma il concordato stesso verrebbe in discussione.

— Che vuole che le dica? Il nostro concordato ha ormai 60 anni di vita, e 60 anni sono dei secoli, oggi. E' un sistema che, in molte cose, non va più, e tuttavia, vede, noi non abbiamo intenzioni estreme; io sono cattolico; lei sa (e un sorriso di finissima ironia commentava le parole e ne misurava il significato) che io dico sempre ed a tutti di essere cattolico. Ma cattolico liberale.

— E questa sua dichiarazione, a parte il valore di testimonianza personale, ha certamente anche un grande valore politico. Essa significa che non è affatto intenzione sua combattere il cattolicismo o fare opera comunque antireligiosa e anticristiana.

— Certo, certo: il cattolicismo è una forza morale grande: dà molti conforti nella vita, soddisfa a necessità estetiche del popolo, ma questo ultramontanismo fanatico e sentimentale, è un'altra cosa e si va rendendo qui, in Spagna, non tollerabile.

— Ho seguito con molta curiosità le manifestazioni dei cattolici clericali spagnuoli: è strano che si possa ancora avere, e difendere accanitamente, un concetto così arcaico dei rapporti fra Chiesa e Stato. Essi mostrano un'ignoranza veramente straordinaria delle condizioni reali della vita e dello spirito contemporaneo.

— Ah! questi cattolici ultramontani! Dicono che li prendo in giro e non hanno tutti i torti: ma sono così stranamente esagerati e intolleranti, hanno un grande schiamazzo, prendono delle pose eroiche e non sono una forza reale: una hanno il popolo con sè: possono provocare dei tumulti ma non potrebbero mai riuscire a qualche cosa di positivo.

— Ma notevole è che qui sembrano essere tutti così cattolici; non c'è, mi pare, nel clero, vita e movimento di idee: non veggo qui quasi traccia di quello che si osserva in altri paesi: una divisione interna nel cattolicismo stesso, fra coloro i quali ripongono tutti gli interessi di questo nella difesa tenace del privilegio politico e del dominio antico, ed altri, i quali, invece, pensano che questo vecchio spirito è nefasto ai veri interessi religiosi e vorrebbero un cristianesimo vivo, una religione d'umanità e di libertà!

— Pur troppo è vero; i nostri seminari non ci danno che dei tradizionalisti; si studia in essi poco e male; eppure non tutti i sacerdoti sono così; se voi parlate a quattr'occhi con parecchi di essi, si mostrano liberali e di idee sufficientemente larghe: ma in pubblico hanno paura, hanno paura di Roma sopra tutto.

— Ma il concordato, il quale pure vi assegna degli oneri così gravi, non vi lascia, in compenso, qualche modo di agire per mutare questo stato di cose?

— Io ho cercato di fare qualche cosa in questo senso. I vescovi, per esempio, debbono essere scelti d'accordo con noi. L'episcopato attuale è stato tutto fatto dal signor Pidal: ora ci sono due sedi vescovili vacanti, e noi abbiamo proposto due accordoli sulle idee sufficientemente larghe. Il Vaticano non li vuole, ne propone due che non piacciono a noi; non ci intendiamo, e i due vescovi, finchè io sono al potere, non saranno nominati, e non credo che sarà poi un grande male. Io segno una linea di condotta precisa quando sono salito al potere dicevano i clericali che ero un uomo impulsivo, impetuoso, non equilibrato e che non avrei potuto rimanere molto al Governo; hanno detto anche che parlo troppo; parlo molto sì, ma non dico se non quello che voglio dire: in politica ci fa l'abitudine a questo.

— Appunto; ho notato la moderazione della sua parola: questo equilibrio calmo mi è parso un grande segno di forza ed è una delle ragioni le quali mi fanno ritenere che lei riuscirà col tempo, come le auguro di cuore; ma non so, come le ho detto, se riuscirà ora.

— Ho la maggioranza alla Camera.

— Ma c'è chi dice che purtroppo non è una maggioranza molto sicura.

— No, no, è una maggioranza salda e concorde; ma debbo aggiungere che al Senato non è la stessa cosa; al Senato ho la maggioranza nella parte elettiva; in quanto all'altra, le sue disposizioni sono un poco meno esplicite. (Il Senato spagnuolo, in base alla costituzione del 1876, è per metà composto di membri di diritto, tra i quali sono i grandi di Spagna, gli arcivescovi e i membri vitalizi nominati dal re in certe categorie e per certa entità con un sistema di elettorato, simile a quello francese). Ma quando la volontà del paese fosse nettamente manifestata dalla Camera bassa, il Senato dovrebbe andare cauto per non sollevare qui una questione simile a quella che sorge in Inghilterra, e poi mi onoro di avere il favore del nostro Re, Alfonso XIII è cattolico, ma è molto intelligente e di animo veramente liberale. Io sono oggi naturalmente il suo primo consigliere; ma le assicuro che non mi costa fatica essere d'accordo con Sua Maestà, la quale mi onora di molta stima e benevolenza. La anche la Regina, oltre ad essere una graziosissima e bellissima signora, cosa che, per un popolo eroico come il nostro, non guasta davvero, è anche signora di una cultura molto fine e di grande animo.

E Canalejas continuò a parlare (ma io di una sola...

...non continuo a scrivere), delle difficoltà fra le quali muove la sua politica e della speranza che egli ha di continuarla con successo.

— Ho l'impressione — gli dissi concludendo — che il paese nell'attuale ora è con lei. Solo credo che dalla fermezza e dall'audacia di un Governo vigorosamente rinnovatore debba scorgere infusa una fiducia insieme a una volontà di agire, che ora forse non ha.

— Certo il paese è con noi, ed è con noi, il che più importa, la parte migliore: quella la quale vale più come qualità che come numero, e che è la parte viva e dirigente della Spagna. Mi dispiace che ora questioni più immediate, come queste degli scioperi generali (e forse egli pensava anche all'altra del Marocco che era in questo momento grandi imbarazzi alla Spagna), richiamino la nostra attenzione. Io dovrò forse anche ritardare il viaggio che volevo fare a Bruxelles, passando per Parigi, ove interessanti colloqui erano già fissati.

E il signor Canalejas mi licenziò cordialmente, offrendosi di fornirmi i dati ufficiali che sarebbero stati raccolti e pubblicati sull'argomento che m'interessa e dichiarandomi che sarebbe stato lieto di rivedermi prima della mia partenza.

ROMOLO MURRI.

Immensa dichiarazione di sciopero a Barcellona e Saragozza

(Servizio speciale della Stampa).

San Sebastiano, 5, ore 1.

Quantunque gli operai di Barcellona e di Saragozza avessero deciso di riprendere il lavoro oggi rinunciando, chi per impotenza, sia per mancanza di fondi, a rendersi solidali per uno sciopero generale col minatori, il Comitato della solidarietà operaia di Barcellona ha pubblicato un manifesto, in cui si dichiara che lo sciopero generale comincerà oggi. Questa manifestazione di solidarietà con gli scioperanti di Bilbao non ha più ragione di essere. Così gli operai sono stimoli di questa decisione inaspettata che serve ad accentuare vieppiù la mancanza di coesione e di accordo del partito operaio.

Una delegazione della solidarietà operaia si è presentata alle tipografie dei giornali di Barcellona, e ha costretto gli operai a sospendere il lavoro. I giornali quest'oggi non furono pubblicati. La parola d'ordine è stata trasmessa al personale delle fabbriche, ingiungendo di abbandonare il lavoro per un tempo indeterminato. Gli operai di Barcellona hanno tenuto una riunione, in cui hanno deciso di proclamare lo sciopero generale l'11 settembre. Ieri i Governi civile e militare hanno conferito sulle misure che la situazione richiede.

In certi circoli si crede che il movimento di sciopero attuale era preparato in tutti i centri industriali di Spagna per il mese di ottobre, ma che è stato anticipato a causa degli avvenimenti di Bilbao, sfruttando che fu causa del suo fallimento. Lo sciopero di Barcellona tuttavia fuscita qualche apprensione in seguito alla presenza in questa città di numerosi elementi rivoluzionari, che possono cercare, come hanno già fatto, di far degenerare lo sciopero in conflitto di ordine pubblico.

Si conta però sull'energia del capitano generale Weller che, da che è stato nominato a questo posto, ha preso tutte le sue disposizioni per sofforare il menomo movimento rivoluzionario.

A Bilbao per il servizio d'ordine è adibita la guardia civile, giacchè l'esercito è stato richiamato. La tranquillità è succeduta — che a Saragozza, ove a partire da domani i giornali saranno nuovamente pubblicati, i lavoratori avendo dichiarato di riprendere il lavoro.

Ieri, a Dera, in un *meeting*, tenuto come replica alla dimostrazione conservatrice organizzata nel mese scorso dai seguaci del l'ex-ministro La Cierca, il capo dei radicali Lerroux ha pronunciato un lungo e importante discorso. Gli elementi repubblicani di tutte le provincie del nord della Spagna assistevano a questo *meeting*.

Il "meeting,, di Trouville

Simon primo per le distanze

(Servizio speciale della Stampa)

Trouville, 5, ore 1.

La vento violento e freddo che caccia il cielo di nuvole ha compromesso l'interesse della penultima giornata della settimana di aviazione. Il pubblico era poco numeroso e pochi aviatori che uscirono non effettuarono nessun volo degno di speciale nota. E vero che ora si diventa sempre più difficili e che voli di cento chilometri o più non sono più eccezionali e 500 metri e voli con passeggeri della durata di un'ora non entusiasmano più la folla, nemmeno quando il vero cronometro degli aviatori dilettanti.

Ecco i risultati della giornata:

Premio di partenza: Le Keller, Aitcock; Le Morane, Sa molti, Velsella. Le Keller Totalizzazione delle distanze, minimo 20 chilometri: Le Keller, 128 chilometri; 2.o Weymann 120 chilometri. Meccano discorre in un volo: Le Latham, 20 chilometri. Premio per passeggeri: Le Wimereux, 21 chilometri e 500 metri, in 1 h. Viaggio in seguito Lebaudy 4 volte in 1 h. Premio Zenobio: Premio passeggeri: Le Wimereux, 60 500; 2.o Lebaudy, 17,500. Totalizzazione delle altezze: Le Simon, 1150 metri; 2.o Latham 1000 800; 3.o Wimereux 700. Le Manet 480; 5.o Morane 465; 6.o Aubrun 400 800; 7.o Keller 220 200; 8.o Lemaitre 200; 9.o Barra 215 200; 10.o Labougue 188 200; 11.o Tilomas 151 800; 12.o Beaujet 150 800; 13.o Leblond 123 200.

Totalizzazione altezza: Le Morane 5972; 2.o Latham 5925; 3.o Aitcock 1825; 4.o Manet 1525; 5.o Labougue 355; 6.o Aubrun 220.

La spie inglesi in Germania

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 6, ore 1.

A proposito delle spie inglesi in Germania la *Deutsche Tages Zeitung*, particolarmente ben informata e l'organo di due ufficiali ha recentemente fatto viva impressione non soltanto in Germania ma anche in Inghilterra ed in Francia. Quando gli ufficiali fanno delle corse di addestramento, esse avvicina in tutti i paesi, in tempi normali, per motivi puramente professionali, non considerati sospetti, ma dal punto di vista della difesa nazionale è una colpa, quando se ne fa prova delle loro osservazioni, lasciando che le spie riferiscano a casa con il frutto delle loro esplorazioni.

E' da augurare che il fatto che si propone una decina di anni or sono, in cui due ufficiali francesi arrestati come spie furono poco dopo graziati, non si ripeta certamente i sentimenti di esplorazione da parte degli inglesi saranno continuati in avvenire. E' per questo che bisogna allegrarsi, che a parlare dal prossimo estate non parlerà dell'isola Neligoland non sarà più accessibile ai bagnanti. Bisogna poi che la stampa nella sua guardia contro il pericolo dello spionaggio, e mostri come operino le spie, come sia rischioso a salvaguardare qualunque sotto il travestimento di operai, di sportivi, ecc. Bisogna in secondo luogo in modo energico e rigoroso in caso di spionaggio che è un merito reale, bisogna qualsiasi tentativo di spionaggio, e contribuire all'arresto di una spia ».

La nota delle Potenze alla Porta

Si prevede una soluzione soddisfacente

Costantinopoli, 5, ore 21.

Gli ambasciatori delle Potenze protettrici di Creta consegneranno oggi alla Porta la Nota molto corrosa, relativa alla Grecia. Tale Nota fa rilevare: 1.o che la Grecia, avendo sempre tenuto un contegno corretto, non può essere considerata responsabile dell'elezione dei cretesi all'assemblea nazionale ellenica; 2.o che le Potenze presero misure perchè i cretesi eletti rifiutino il mandato; 3.o occorrerà attendere una decisione di Venizelos prima di prendere misure contro di lui.

In ogni modo, tutte le Potenze quanto il Governo greco fanno ogni sforzo per prevenire complicazioni. In conclusione, la Nota trasmessa alla Porta fa prevedere una soluzione soddisfacente.

Il conflitto turco-greco

smentito da un'alta personalità politica

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 6, ore 1.

Un personaggio addentro alle cose di Oriente ha fatto le seguenti dichiarazioni a proposito della situazione attuale tra Costantinopoli e Atene: « La tensione tra i Governi di Costantinopoli e di Atene. — disse detto personaggio — continua ad ispirare viva inquietudine, e le voci più pessimiste circolano come se si vede, nella stampa internazionale, senza che tuttavia sia possibile spiegarle con una manifestazione qualsiasi della diplomazia ottomana e della diplomazia greca. Si dice che un conflitto greco-turco sia inevitabile, e si crea così una atmosfera politica che non fa altro che eccitare gli spiriti. Tale credulità è assurda, non vi è nulla di più falso e di più pericoloso.

« Importa erigersi seriamente contro queste tendenze bellicose, giacchè nè la Turchia, nè la Grecia, nè l'Europa, possono o vogliono intendere qualsiasi, neanche un interesse male compreso, ad una guerra che per i vincitori come per i vinti, lascierebbe le cose allo stato primitivo, per ragioni ben semplici: che si tratta qui di opposizione di razza, che mai una vittoria militare ha potuto nella storia portare una soluzione definitiva ai problemi che si riferiscono direttamente all'esistenza delle razze.

« Aggiungo non si vede affatto perchè un conflitto turco-greco debba essere inevitabile, perchè vi si venga spinti dalla forza delle cose. La questione cretese non è questione vitale per la Turchia: è questione di amor proprio nazionale, ed anche essa non ha questo carattere se non perchè il trionfo degli elementi unici costringe il Governo di Costantinopoli a prevenire quanto potrebbe essere interpretato come una umiliazione politica per l'impero ottomano. Il prestigio del regime giovane turco è stato offeso dalla proclamazione dell'indipendenza della Bulgaria e dall'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria: avvenimenti che producendosi al domani della rivoluzione politica non potevano essere impediti. La attuale nuova Turchia si è rifatta e i suoi sforzi, la sua influenza tendono ad opporsi alla soluzione prevedute della questione di Creta, non fosse altro che per dimostrare che essa è in grado di prevenire d'ora in poi qualsiasi menomazione territoriale dell'impero ottomano. La Turchia non esige il ritorno puro e semplice di Creta all'Impero, ciò che del resto non otterrebbe dalle fatente potestà che hanno esse pure il loro prestigio da salvaguardare. Essa sa molto che Creta costituirebbe un aggravare per esso, e che il ritorno alla situazione antecedente al mille ottocento novantotto, rinforzerebbe semplicemente il malessere interno che risulta dall'opposizione delle razze e delle nazionalità. La Turchia promette l'autonomia cretese, ma si oppone all'unione di Creta alla Grecia, onde non si possa affermare che solo il regime nuovo, che deve essere un regime di rigenerazione e di riorganizzazione ma altra Potenza si sia arrogato di una parte qualsiasi delle spoglie ottomane ».

L'ottimismo dei circoli viennesi

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 6, ore 2.

Si fanno attualmente grandi sforzi nei vari circoli, per diminuire le apprensioni di un conflitto imminente tra Turchia e Grecia, conflitto che il tono della stampa turca ed i telegrammi allarmisti inviati dalla Turchia a certi giornali tedeschi, avevano fatto temere delle dichiarazioni pubblicate. Nei circoli ufficiali ottenuti di qui si dice che per le assicurazioni ricevute dalla Porta a proposito del mantenimento di diritti sovrani della Turchia su Creta il pericolo di una rottura greco-turca è eliminata e la Porta può ora attendere con calma il corso degli avvenimenti in Grecia. Si dice pure che le dichiarazioni bellicose di certi organi turchi non facevano che riflettere l'opinione pubblica e non corrispondevano affatto alle intenzioni del Governo ottomano.

Fallières in Savoia

Annecy, 5, ore 21.

Il treno presidenziale recante il presidente della Repubblica è giunto a mezzogiorno. Poi, dopo aver ricevuto gli omaggi dei Corpi costituiti, è intervenuto ad un banchetto dato in suo onore. Dopo dei discorsi di occasione, Fallières ha pronunciato un discorso, nel quale ha ricordato che i savoiardi hanno ardentemente contribuito alla difesa della patria ed alla prosperità della Repubblica. Quindi ha celebrato le bellezze della Savoia.

Ha quindi visitato l'ospedale e poscia ha fatta un'escursione in battello sul lago di Annecy, malgrado il cattivo tempo. Grande folla sulle rive ha acclamato il presidente, mentre i contadini dalle colline circostanti sparavano dei petardi in segno di saluto.

Stasera il presidente ha offerto un pranzo in Prefettura alle autorità.

Ministro inglese leggermente ferito

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 6, ore 1.

Il corrispondente da Sofrese del *Manchester Guardian*, mezzaf., che Winston Churchill, ministro inglese degli interni, è stato leggermente ferito alla gamba, in seguito ad un incidente. Il corrispondente aggiunge che Winston Churchill dovette soltanto per leggera operazione all'ospedale di Sunrise. Inoltre, un altro telegramma annuncia che Winston Churchill ha lasciato Sunrise per Costantinopoli, a bordo dell'*yacht* del barone Forest. Quest'ultimo telegramma, tuttavia, non fa nessuna menzione dell'accidente che sarebbe capitato al ministro.

Menelick non è in pericolo imminente

Londra, 6, ore 25.50.

Secondo dispacci da Addis Abeba, dell'Agenzia Reuter, le condizioni di Menelick non sembrano tali da presentare pericolo imminente.

Accoglienza ostile in Olanda

per un progetto di spese militari

(Servizio speciale della Stampa).

Aia, 6, ore 1.

Fra i numerosi progetti di legge, che sono stati presentati dal Governo durante le vacanze, il più importante è quello che si riferisce alla difesa delle coste, e che tende alla creazione di un fondo di 30 milioni di fiorini (circa 65 milioni di lire), di cui i tre quinti saranno assegnati al miglioramento dei forti che esistono, o alla costruzione di nuovi forti, e il resto della flotta. Questo progetto di legge è stato accolto assai freddamente dal paese, ove le spese militari non sono popolari, e dove predomina, a torto o a ragione, l'idea che ne l'esercito, nè la flotta rendono sarebbero in grado di opporsi a una forte invasione straniera. La popolazione si chiede pure se presentando il suo progetto di legge, il Governo non aveva obbedito a una pressione straniera, e si è voluto vedere un rapporto fra la misura proposta e la promessione di cui sarebbe stato oggetto il Governo olandese da parte di un Sovrano vicino. E' noto che l'intromissione dell'Imperatore di Germania, affermata da Van Meerkren, ex-ministro dei Paesi Bassi a Stoccolma, è stata formalmente smentita dal ministro degli affari esteri, ma basta leggere i giornali olandesi di Sinistra, e anche quelli di destra, per convincersi che la parola *ministeriale* non è riuscita a dissipare tutti i sospetti.

Il giornale liberale *Het Vaterland* fa notare che il progetto di legge segna un mutamento manifesto nel giudizio della difesa dell'Olanda. Prima era generalmente ammesso che il pericolo fosse pittosto a temere dal lato est. Il progetto per contro fa vedere che è contro l'Inghilterra che conviene che l'Olanda sia armata. Ora, il *Vaterland* non crede, e appoggia la sua opinione sul parere di uomini competenti, che vi sia un pericolo di invasione inglese.

Così il detto giornale è contrario alla costruzione di forti, le cui forze sarebbero certo illusorie, e che nel caso improbabilissimo di un attacco inglese, sarebbero i potenti a impedirlo.

Una buona flotta di torpediniere e una rete fitta di mine sottomarine, sarebbero ben più efficaci. La difesa nazionale sarebbe meglio assicurata con un miglioramento delle forze vive di combattimento, che avrebbe sul materiale dei forti il vantaggio di poter essere utilizzate tanto contro un nemico che venisse dall'ovest, quanto contro un nemico che venisse dall'est.

La conclusione del *Vaterland* è la seguente: « Che i nostri vicini dell'est diano la preferenza alla soluzione proposta dal Governo è questa sua considerazione, di cui noi dobbiamo tener conto per l'organizzazione della nostra difesa nazionale, che è ispirata di natura tale da renderci circospetti riguardo al pericolo in questione ».

Sanguinoso dramma tra italiani a Parigi

Marito che uccide la moglie e l'amante

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 6, ore 1.

Un dramma spaventoso si è svolto questa pomeriggio alla *gare du nord*, in circostanze particolarmente drammatiche ed al momento in cui l'animazione è massima nell'hall di partenza della grande stazione. Erano precisamente le due e cinque minuti, quando parecchie detonazioni rimbombarono sul quai principale, dinanzi alla sala di aspetto della prima classe. Un grande panico si produsse tra i numerosi viaggiatori che si trovavano colà: gli uni presero la fuga, gli altri, più numerosi, corsero a sentire notizie. Presso il quai numero uno, sul marciapiede, un uomo giaceva a terra in una pozza di sangue; a pochi passi da lui, una donna era caduta pure colpita dai proiettili di una rivoltella. La donna giaceva e gemeva: dinanzi ai due corpi un uomo stava ritto in piedi con in mano una rivoltella: aveva l'aria inebetita: non fece nessuna resistenza quando fu disarmato. I due corpi vennero trasportati immediatamente all'ospedale Laboisière, situato vicino alla stazione, ma nel tragitto l'uomo spirava. La donna, gravemente ferita nel dorso, si trova in istato disperato.

Che cosa era accaduto? Ecco quanto abbiamo potuto apprendere da una prima inchiesta: Alcuni anni or sono, un suddito italiano, a nome Giuseppe Faccetta, di quarantadue anni, si stabiliva a Glascow, in qualità di confettiere, in compagnia di sua moglie Costanza, di anni trenta. Due mesi più tardi, un altro italiano venne a stabilirsi a Glascow, non lontano dai coniugi Faccetta; esercitava la stessa professione. Era questi certo Vacca, di anni venti circa. Nonostante la concorrenza commerciale, le relazioni amichevoli non tardarono a stabilirsi tra i due compatrioti, che si intendevano a meraviglia. Nel mese scorso la signora Faccetta venne a Parigi per fare alcune compere. Il giovane Vacca non tardò a raggiungerla. Il marito non sospettava di nulla, ma un amico che abita Parigi, incontrò i due e si affrettò ad avvertire il confettiere. Questi accorse ben tosto, e si mise alla ricerca degli amanti, che erano ben lontani dal dubitare della sua presenza a Parigi. Per tre giorni il Faccetta li cercò un po' dappertutto, e si preparava a partire per Glascow, quando ieri ricevette ogni alla stazione *du nord* per prendere il biglietto, scorse con stupore nella *hall* una donna e ed il suo amico. Egli si avvicinò insensibilmente ai due, e quando non fu più che a breve distanza estrasse improvvisamente la rivoltella e fece fuoco due volte. Un proiettile colpì il giovane Vacca in pieno petto e cadde come una massa inerte. La palla gli aveva traversato il polmone: la donna fu colpita alla schiena: il cervello amorti l'urto, il male futtavia fu assai grave. Il Faccetta, dopo avere raccontato il dramma, è stato inviato al deposito del Commissariato speciale della *gare du nord*.

Gravissime inondazioni in Ungheria

Case crollate — Ferrovie interrotte

Due annegati

Budapest, 6, ore 1.

A causa delle piogge torrenziali, il paese di Oberna è inondato. Cinque case sono crollate. Due ponti della ferrovia furono asportati. Il servizio ferroviario ed ogni altra comunicazione è interrotta.

Le acque causarono ingenti danni anche in altri luoghi. Mancano particolari.

In Rumenia, presso Verciorobi, la ferrovia è interrotta egualmente per circa mille sellimetri.

Secondo un comunicato delle ferrovie, lo stato del movimento sulle linee Karansebes-Orsova ed Orsova-Zsidovin, è sospeso.

A Temesvar l'inondazione reca grandi danni. L'inondazione salisce inoltre diventa tanto grave che la popolazione si sente rinserrata e salvarsi dalle acque, le quali si alzano attorno, specialmente sul cimitero, ove in alcuni due metri di profondità. Anche i ponti sono gravemente danneggiati. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

I danni causati dalla piena a Karansebes si stimano di molte centinaia di migliaia di corone. Due persone annegarono.

Lo sciopero generale ad Arezzo

per un eccezionale aumento della tassa di famiglia

Tutti i negozi chiusi - Proteste e ricorsi

Arezzo, 5, ore 9.30.

E scoppiato improvvisamente lo sciopero generale, in seguito all'impressionante aumento della tassa di famiglia. Questa grave decisione è stata presa in seguito ad una riunione alla quale hanno partecipato concordemente operai e borghesi. Nessun negozio è aperto. I giornali, le tranvie, le farmacie sono tutti chiusi e sono vigilati da squadre di operai, le quali fin dalle prime ore del mattino si sono scaglionate nei punti più centrali e alle porte della città, per impedire che i venditori di erbaggi e granaglie in facessero commercio nel pubblico mercato. Nelle officine e nei laboratori non si sospese del lavoro.

L'Autorità comunale e quella prefettizia avevano però fin da ieri prevenuto questo movimento di operai, e, nel timore di disordini, ciò fortunatamente non si verificò, erano venuti a rinforzo i carabinieri del vicini paesi. Così primi erano stati richiamati da Firenze, ed altri furono inviati numerosi agenti, che, col battaglione distrettuale, sono sufficienti a mantenere l'ordine pubblico, perchè il ceto operaio aderì numerosissimo fuori porta, nelle vicine frazioni; e perchè agli scioperanti non si abbiano a mescolare turbidi elementi fomentatori di disordini, pattuglie di carabinieri e guardie di città perlustrano fuori porta, e a molti domiciliando la tessera operaia.

La Camera plenaria il palazzo comunale, l'ospedale e la Prefettura, mentre uno squadrone di cavalleria passa attraverso la città e lungo le mura, per essere pronto ad accorrere dove la libertà fosse violata.

La causa, come vi ho detto, è l'aumento della tassa di famiglia. Il Ministero, contro ogni previsione, ha per dare novello incremento alle industrie ed al commercio locali, ha per successivi aumenti di parecchi lustri, che il chiamavano da gran tempo, dovuto fare ingenti sacrifici finanziari. In appunto per fronteggiare le forti spese che si pensò di aumentare la tassa di famiglia e quella di esercizio, limitandolo modo, se non vessatorio, certo alquanto eccessivo.

In seguito a tale aumento, ieri mattina si fu un grande Comizio e fu deciso all'unanimità lo sciopero generale per dodici ore.

E' pure osservare che l'impopolarità possa è sorretto opera dei socialisti, i quali contano di salire al potere.

Stamattina la giunta della nuovata un assessore veramente semplicista: tutti i negozi sono chiusi, compresi le farmacie, e non si vendono i giornali; inoltre il commercio provvegno è scarsissimi: chi non ha pensato ieri di provvedersi di viveri, è costretto a ricorrere alle cucine dei conventi o dei vicini per questi giornata.

Nelle campagne sono giornali danni anche in altri luoghi. Mancano particolari.

In Rumenia, presso Verciorobi, la ferrovia è interrotta egualmente per circa mille sellimetri.

Secondo un comunicato delle ferrovie, lo stato del movimento sulle linee Karansebes-Orsova ed Orsova-Zsidovin, è sospeso.

A Temesvar l'inondazione reca grandi danni. L'inondazione salisce inoltre diventa tanto grave che la popolazione si sente rinserrata e salvarsi dalle acque, le quali si alzano attorno, specialmente sul cimitero, ove in alcuni due metri di profondità. Anche i ponti sono gravemente danneggiati. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte.

I danni causati dalla piena a Karansebes si stimano di molte centinaia di migliaia di corone. Due persone annegarono.

Il pranzo offerto dal Re ai parlamentari a bordo del *Trinacria*.

Venezia, 6, ore 7.

Stasera, alle 21, il Re ha offerto, a bordo della *Trinacria*, un pranzo ai senatori e deputati intervenuti alle manovre navali.

Sua Maestà sceglie in coperta i parlamentari, avendo per ciascuno gentili parole, e compiacendosi dell'interessamento per le manovre. Anche il Duca di Genova si è intrattenuto con tutti i parlamentari, chiedendo loro notizie ed impressioni.

Il Re ha parlato di cose militari, riguardanti specialmente il campo trincerato e la sua visita ad alcuni forti: ha parlato dell'entusiastica accoglienza avuta ad Ancona, e disse il dispiacere provato di non aver potuto visitare Castelfidardo.

Al pranzo, oltre i parlamentari ed i rappresentanti della marina e della guerra, col collo segretario Luciani, assistevano anche gli ufficiali della Casa di Sua Maestà e del Duca di Genova.

Durante il pranzo, la Musica della Marina, diretta dal maestro Matacena, ha eseguito uno scelto programma.

Alle 23, i parlamentari ritornarono a bordo del *Menfi*.

La gravissima caduta di un corridore ciclista

Bruxelles, 6, ore 24.

Il giovane ciclista bruxellese Pietro Arturo, fortissimo corridore, già vincitore di parecchie gare, benchè non ancora diciottenne, nel pomeriggio di oggi si allenava sulla strada di Carcovanlaine, della città, essendo una bicicletta di prendere parte ad una gara che avrà luogo prossimamente. Sull'improvviso, mentre aveva salito in bicicletta in volata, il disgraziato giovane andò ad urtare contro un grosso carro, e, perduto l'equilibrio, cadde pesantemente in mezzo alla strada, battendo con violenza la testa sul terreno. Rimase immobile, mentre degli astanti, del resto accorsi in una profonda tristezza al pietoso destro perdere completamente i sensi. Soccorso dai militi della Croce Bianca, il disgraziato fu trasportato in gravissime condizioni all'ospedale, dove i medici si riservarono la emissione definitiva. Si dispera di salvarlo.

Agitazione a Savigliano

per la mancata destinazione di uno squadrone di cavalleria

Savigliano, 5, ore 21.

Il Ministero della guerra aveva promesso l'aumento di questa guarnigione, subordinatamente alla costruzione da parte di questa città, di una infermeria cavalli ed all'adattamento di locali pel nuovo squadrone.

Il Municipio ottemperò alle richieste, ed ora che già spese circa ventimila lire, sono che il Ministero non manderà più lo squadrone e che l'infermeria sarà sconfermata.

Qui vi è vivissima agitazione per tale modo di agire del Governo.

Il sindaco, cav. uff. Maurizio Villa, mandò una vibrata protesta al Ministero della guerra.

Violenti temporali nel Veneto

###

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

5 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3.75 0/0 netto: prezzo medio d'ufficio 104 10.
Id. id. fine fine corrente 104 30.
Rendita 3.75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 75.
Rendita 3.75 0/0 (piccole rendite da L. 37.50) prezzi nominali 104 25.
Rend. 3.75 0/0 (piccole rend. da L. 18.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 104 20.
Rendita 3.1/2 0/0 (piccole) prezzi nominali 103 75.
Rendita 3.1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3.1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3.50) prezzi nominali 103 80.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 4 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3; denaro 100 37 1/2, lett. 100 67 1/2
Svizzera 3 1/2; denaro 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2
Germania 4; denaro 124 05, lettera 124 15.
Londra 3; denaro 27 39, lettera 27 46.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1479, 1478 50, 1479, 1478 50, 1478 25.
» Banco Commerciale 838 50, 839, 839 50.
» Distillerie 107, 106 50, 107.
» Ferrovie Meridionali 676, 677, 677 50.
» Ferrovie Mediterranee 415 50, 415, 415 50, 416 50, 417.
» Cotoni Vigevano 119.
» Fiat 138 50, 139, 138 50.

Mercato fermo. Bancari sostenuti, benchè con affari limitati. Ferroviari quieti e fermissimi. Fiat migliori.

Prezzi nominali 5 Settembre

Debiti redimibili

3.50 Prestito Blount (Pontificio 1868) 3 1/2 0/0 . . — —

Obbligazioni.

3.50 Ferroviarie 3.50 emesse per lo stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (escl. 1885-86-89) Legge 29 aprile 1885, 3.50 0/0, serie 1° 358 —
4.50 Strade ferrate Romane (detta comunali) 3.50 375 —
3.50 Strade ferrate del Tirreno 3.50 . . . 351 —
4.50 Ferrovie Sardo-Romane 4.50 . . . . 505 —
3.50 Strada ferrata Vittorio Emanuele 3.50 . 353 —
3.50 Strade ferrate Romane 3.50 . . . . 324 —
5.50 Strade ferrate Calabro 5.50 . . . . 490 —
4.50 Id. id. id. 4.50 . . . . 402 —
3.50 Strade ferrate Genova-Voltri 3.50 . . — —
3.50 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3.50 . 396 —
4.50 Str. ferr. Lucca-Pistoia 4.50 (Emissione 1881) — —
4.50 Id. id. 3.50 (Emissione 1885) — —
4.50 Id. id. 3.50 (Emissione 1889) — —
4.50 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3.50 . 373 —
3.50 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
3.50 Id. id. id. serie B 3 0/0 . . — —
3.50 Id. id. id. serie C 3 0/0 . . 314 —
3.50 Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . . — —
3.50 Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . . — —
4.50 Sarde Eccl. Sost. Alessandro-Oristano 4.50 0/0 156 —
4.50 Id. id. id. id. A. 0/0 . — —
4.50 Id. id. id. id. A. 0/0 . — —
4.50 obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 . . 520 —
4.50 Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 . . 500 —
4.50 Id. per i lavori ed.fizi Roma 5 0/0 . . 503 —
4.50 Obbl. per i lav. di risanam.-città di Napoli 5 0/0 507 —

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 300 —
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per tronchi Bra, Canalopo, Castagnole, Mortara 240 —
4.50 Obblig. 3.50 0/0, cat. 1a (legge 2a dic. 1906). 503 —
4.50 Obblig. 3 0/0 netto 1906 . . . . . 431 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Ferrovie Sarde (detta nuova Emissione 1889) (R. Decreto 5 agosto 1895) 3 0/0 . . . 300 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1889) . . 340 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1893) . . 350 —

Prestiti.

500 Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 102 10

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 506 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 508 —
4.50 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 500 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrigazione Agro Veronese . . 400 —
500 Ferrovie Meridionali 366 50
500 Id. Secondarie Sarde 347 50
500 Id. Sarde, serie A . . . . . 373 —
500 Id. id. id. B . . . . . 373 —
500 Strade ferr. delle Sicilie 4 0/0 oro Em. 1889 . 507 50
500 Id. id. id. 1891-92 . . . . . 502 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche . 514 —
500 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Sidrurgiche di Savona . . . . 510 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 50 —
500 Id. Miniere di Montecromino . . . . 510 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 506 50
500 Id. Miniere « Silia » . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . . 502 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 502 —
500 Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 0/0 . . . 474 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 500 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . 514 —
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria 501 50
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 496 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di . . 1909 1st. R. Cred. Fond. Ban Paolo 3.75 0/0 . . 502 75 . . 4 1/2 0/0 . . 518 —
Id. id. 3 1/2 0/0 . . 499 75 . . 500 id. id. 3 1/2 0/0 . . 511 —
500 Fond. Banca d'I. . . . . 505 id. id. 3 1/2 0/0 . . 493 50
Italia 3.75 0/0 . . 503 — . . 500 Fond. Monte Pa
500 Fond. C.R. Ver. 3.75 501 50 . . erbi di Siena 4 1/2 495 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
500 Credito Italiano . . . . . 570 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . . — —
100 Banco di Roma . . . . . 101 —
100 Banco delle Liguria . . . . . 105 —
— Banca di Torino (disciplinata) . . . . 0 —
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese . 182 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . — —
500 Id. id. Secondarie Sarda . . . 310 —
500 Id. id. Sicula . . . . . 370 —
400 Id. id. Mediterranee-Modena . . . 405 —
250 Id. id. Padane . . . . . 726 —
250 Id. id. Piemonte (1.o emissione) . . . 425 —
250 Id. id. id. (2.a id.) . . . 400 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattì. . — —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche. 502 50
500 Società Anonima Tramways Vercellesi . . 440 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . . 501 —
100 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . . — —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 20 —
500 Id. di Navigazione Lago Maggiore (Stresa) . 510 —
10 Certificati godimento Tram Vercellesi . . — —

Luce ed elettricità.

500 Società Italiana per il Gas . . . . . — —
500 Id. Consumatori Gas Luce . . . . . 458 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . . 255 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . . 150 —
500 Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . — —
500 Società Officine elettriche genovesi . . . — —
500 Id. Cotonie Esercizi Elettrici . . . . 498 —
500 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 118 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1210 —
500 Id. Fucine Italiane (Roma) . . . . 118 —
500 Id. Anonima Officine già Ilalia . . . 305 —
50 Id. Italo-Svizzera canti, mercati, (Bologna) . — —
100 Id. Fucine Piemontesi già Vendel e C. . 150 —
500 Id. Fonderie di caratteri (Scribio e C.) . 324 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . — —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . . — —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . . 1305 —
150 Id. Fabbr. Italiana Automobili F. I. A. T. . — —
25 Id. R. Zust. ombrini, antoni. (Intra) (n.) . — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessia . — —
25 Id. Officine Nesto S. Giovanni (Cuneo) . 22 —
25 Id. Officine Turbenthier per motori, e vei. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . 25 —
25 Id. Marchesini Fabbrica autom. (Genova) . — —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . — —
25 Id. Fabbrica Automobili « Italia » (Torino) — —
10 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . — —
250 Id. Armando, Armstrong e C. (Livorno) . — —
100 Id. Alti forni Gregorini . . . . . — —
25 Id. Miniere industrie riunite, (Milano) . — —
25 Id. Industrie Metallurgiche « Torino » . — —
25 Id. Cairano Automobili « Scat » . . . 25 —
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e C. . . . . — —
15 Id. Anonima Automobili S. P. A. . . . — —
500 Id. Officina Napolet. per cost. ferr. e trasp. 500 —
100 Id. Ditta G. Formis e C. . . . . 114 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 100 —

Industrie chimiche

500 Società Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
100 Id. Ramata di Metropolitana (Roma) . . 74 —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio . — —
100 Id. Ital. Soc. Tessile Alfani (Bologna) . 14 —
500 Id. Ing. R. ed Edoardo Rossi, Alessio . — —
100 Id. Fabbrica Vernici A. Parravicini . 90 —
100 Id. Anilcolla Italiana (Milano) . . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . . 101 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Agraria possibile di Ivrea . . . 337 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agr. e Alimentare . — —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e Commerciale . — —
125 Id. Molini e Pastifici (antiche Ia (Roma) 200 —
50 Id. Italiana del Glutine artificiale . . 40 75
100 Id. « Eridania » di Genova . . . . 295 —
250 Id. Distillerie Ferraresi . . . . . 250 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . . — —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzichi . . 36 —

Diverse.

100 Id. Fabbriche riunite Cappelli (Torino) . — —
100 Id. Industriale Italiana . . . . . 101 —
100 Id. Fabbriche Cerami e Conf. Vecchi e C. — —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . — —
175 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. ind. zucchero indigeno . . . — —

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane . . . . 1000 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 235 —
250 Id. Mota Attore Lana torgovesia . . 454 —
100 Id. Unica Casale . . . . . 105 —
50 Id. Anonima Petasini e Calosi . . . 90 —
100 Id. Italiana Imprese Ferroviarie (Roma) . — —
250 Id. id. Tramvie Municipali (Milano) . — —
500 Id. Impresa Generale di lavori stradali . 722 50
5.50 Società Miniere di Montecatini . . . 470 —
100 Id. Lombarda Imprese Ferr. (Milano) . — —
100 Id. Giovanni Bonadeo . . . . . — —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . . . 92 —
100 Id. Cotonificio Valle di Lanzo . . . — —
50 Id. Pratelli Gondrand e C. (Milano) . — —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 11,45:

Rendita italiana cons. 104 05 — Id. fine mese 104 10 — Id. 3 1/2 0/0 103.

Mediterraneo 415 — Credito Italiano 570 — Banco Commercio 838 — Banco di Roma 104 — Banca Generale 204 — Lombardo Rend. 1898 — Colonj Operai 260 — Rubattino 382 — Raffineria L. L. 784 — Cassa Sovvenzioni 48 — Veneta 215 — Terni 1604 — Edison 680 — Obbligazioni Meridionali 260 25 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 268 — Fondi Banca Napoli 502 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 617 50 — Id. 4 0/0 508 50 — Credito Fond. Napoli 131 — Meridionali 674 — Banca d'Italia 1477 50 — Obbligazioni Mediterranee 364 50 — Meridj 116 — Peri Stabili 331 — Sarche 354 — Elba 264 — Distillerie 108 — Cerbaia 648 — Cementi Unione 218 — Fondi Risanamento 167 — Molini Alta Italia 215 — Ilva 181 — Ferriere Italiane 176 — Gas 1260 — Immobiliari 330 50 — Imprese Fondiarie 126 — Korka 553 — Metallurgica Italiana 118 — Meridionali 677 — Mediterranea 427 — Montecatini 180 — Molini Pattonella 102 — Navigazione Generale 387 — Omnibus 321 50 — Ronzinos 146 — Risanamento 74 — Scala 78 50 — Fondi Risalie 167.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 5, ore 13:

A mediocre l'attenzione della nostra piazza di settimana, che attendevasi pesante, giunse in luogo quanto la voce di cambiamento fra la Cassa e le Meridionali, che merita conferma. Ribassate le Commerciali da 868 a 864; Banco d'Italia, con vasto stacco, da 1477 a 1470 50; Meridionali, domandate da 675 a 680, chiudono a 675; Mittel da 416 a 417 50. Minori pure i Secondarie, che ripresentano nuova debolezza. Fridaine da 704 chiude a 703; Ilsa, da questa a 314, chiudono a 315 50. Dei Siderurgici, calo in Terni a spostarsi da 1604 a 1612, mentre quasi invariate le Ansaldo e Savona. Molini da 215 ripresero a 217. Semolerie con qualche domanda chiudono a 505.

Rendita 104 30, 104 55.

Banca 1477, 1476, 1472 50 — Comit 853, 850, 850, 852, 851 50 — Credito 570, 571 50 — Banco 104 — Meridionali 675, 677, 678, 680 50 — Mittel 416, 417, 417 50 — Rubattino 387, 387 50 — Raffineria 784 50, 785 50 — Industria 314, 315, 316 50 — Eridania 704, 706, 708 — Terni 1604, 1610, 1612 — Armamento 245, 247 — Elba 262, 266 — Savona 331, 335 — Molini 215, 217 — Semolerie 503, 505 — Carbosi 645 — Italo 70 — Officine 485 — Voltri 277 — Banco 126 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 5, ore 15:

Rendita 3 3/4 cont. 101 87 50.

Acqua Marcia 1903 — Aquila 246 — Banco d'Italia 1478 — Banco Commerciale 831 — Banco Roma 104 1/4 — Beni Stabili 351 — Carburo 646 — Concessioni 118 — Credito Italiano 570 — Elba 264 — Fondiaria Italiana 176 — Gas 1260 — Immobiliari 330 50 — Imprese Fondiarie 126 — Korka 553 — Metallurgica Italiana 118 — Meridionali 677 — Mediterranea 427 — Montecatini 180 — Molini Pattonella 102 — Navigazione Generale 387 — Omnibus 321 50 — Ronzinos 146 — Risanamento 74 — Scala 78 50 — Fondi Risalie 167.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	3	5		3	5
Rend. franc.	—	—	Argento fisso	89 50	90 —
3 0/0 ammort.	—	—	Cred. Fondiar.	—	—
Rend. 3 per.	97 90	97 70	Suez	—	2418 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Rio Tinto	1915 50	1919 50
Id. Ital. 3.75	—	102 —	Rend. Turchi	93 50	93 75
Canali Londra	25 24	25 24	Ferr. Meridion.	—	675 —
Canali Inghilt.	25 24	25 24	Mediterranee	420 —	425 —
Obbl. Londra	260 50	260 50	Rend. russe	105 50	105 50
Cambio Italia	10 5/16	10 5/16	Panama 3 0/0	—	—
Turco nuovo	94 87	94 87	Id. portoghesi	67 —	66 50
Danen. Parigi	1910 —	1918 —	Banca Francia	—	4935 —
Tunisine	456 50	456 50	Canali Madrid	—	—
Egiziane 4 0/0	502 75	502 75	Rend. Serbia	86 50	86 60
R. Ungher. 4	86 60	86 50	Rend. Bulgara	86 50	86 60
Spagnuolo ext.	83 75	83 50	Bulgara 1896	—	512 —
Banca ottomana	653 —	652 —			

Rend. Arg. 1900 . . — — — Spagnuolo . . 48 — — 498 —
Id. id. 1909 . . — — — Marocchini . . 502 — — 502 —
Banca Londra . . — — 25 24 Thomson . . 781 — — 782 —
Brasile 5 0/0 . . — — — Rand Mines . . 292 — — 294 —
Id. id. rescisa . . 89 75 91 10 De Beers . . 442 50 — 445 —
Brasile 4 0/0 . . 91 10 — — Chartered . . 48 — — 48 —
Credit Lyon . . 1551 — 1550 — Ferrovie . . — — — 1911 —
Ambrino . . . 203 — 203 — Mediterran. . 68 50 — 68 75
Canale Suez . . 3 5/8 — 3 5/8 — Rothschild . . 1625 — — 1630 —
Saragozza . . . 476 — 484 — Goldfield . . 163 — — 164 —
Rio Tinto . . . 1915 — 1920 — Geduld . . . 12 — — 12 50

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino.

	3	5		3	5
Cambi Londra	20 432	— —	Obbl. di Roma	—	332 75
Cambio Parigi	81 —	— —	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	80 45	— —	Ferr. Medit.	90 —	— —
Credito Austr.	210 25	— —	Banca Comm.	—	71 —
Credito Italiano	— —	— —	Banco Ferrot.	180 50	815 25
Id. fine mese	— —	— —	Deutschebank	256 —	256 —
Comit. Prussia	142 50	142 50	Diskonto	184 25	186 75
Rend. Turca	94 20	94 40	Bortumont	158 12	162 75
Obbl. Ferr. It.	3 —	78 50	Gelsenkirchen	215 37	218 50
Obbl. Merid.	78 —	78 —			

Tendenza indecisa.

Borsa di Vienna.

	3	5		3	5
Cred. Austr.	661 20	663 20	Rend. Austr.	94 70	94 70
Lombarde	81 75	81 —	Id. in carta	91 40	91 40
Banca Anglo	211 75	211 —	Id. in argento	91 40	91 40
Austriache	1655 —	1657 —	Union Bank	1 —	1 —
Banca Austr.	1680 —	1686 —	Id. Austr. oro	110 20	110 20
Napol. d'oro	19 09	19 08	Ungher. 4 0/0	93 —	93 —
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	87 75	87 75
Cambio Italia	95 15	95 05	Pacel Banca	1227 50	1229 50
Id. Londra	240 42	240 42			

Tendenza pesante.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	3	5
Consol. inglesi	ex 86	85/8
Rendita Italiana	102	3/8
Spagnuolo	78	—
Turco nuovo	93	3/4
Portoghesi 1893	65	1/2
Giapponesi	82	3/4
Russo	98	1/2
Uruguay	92	1/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. 41 . . . 133.000
Ritirato dalla Banca d'Inghilterra . . . L. 0.0 . . —.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 5 settembre — Per gli abbuonamenti successivi al 10% lire ottanta che certificati L. 100.00 a semplice).

Roma — Cambi settimanale L. 100.60.

Genova, 5 settembre — Media cambi del cambio: Francia 100 81 1/2; Londra 25 38 3/8; Germania 124 12 1/2. Svizzera 100 45 —; Belgio 100 45 —; Austria 105 3/8 —.

Mercati Esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento

PARIGI, 5 (sera)

Farina 11 marche pel corrente fr. 37 50 — Idem per ottobre fr. 37 75 — Id. novembre-dicembre fr. 37 75 — Id. a 4 mesi da novembre fr. 37 75.

Mercato pesante.

ANVERSA, 5 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 5 (sera)

Zucchero rosso n. 3 disponibile fr. 41 75 — Idem raffinato disponibile fr. 54 50.

Mercato pesante.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 43 25 — Idem per 3 mesi da ottobre fr. —.

Mercato pesante

MAGDEBURGO, 5 (sera)

Zucchero di barbabietole — Mercato debole.

(Ieri per settembre fr. 13 25 — Idem per novembre fr. 13 30.

HAVRE, 5 (sera)

Caffè, vendite scarse; prezzi invariati.

Mercato in ribasso.

Cotone

HAVRE, 5 (sera)

Cotoni, vendite balle 3000.

Mercato in ribasso.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 5. — Aggio dell'oro 9 1/2.

Buenos Ayres, 5. — Prezzi carta 227.27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 5. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 50.

Londra, 5. — Argento pronto 24 3/16 all'oncia. Barre d'argento, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 5. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 52 3/8 per oncia troy del titolo di fine millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. di vendita delle arie coi Bertolio e C.

(Operaz. con data 5 settembre.

Organzini		C.	7	Kg. 687,07
Trame		»	—	» —,—
Greggie		»	8	» 874,92
Lane		»	8	» 438,14
Articoli diversi		»	—	» —,—
	Totale	C.	15	Kg. 2159,13
Sete pesate		»	—	» —,—
Lane pesate		»	20	» —,—
	Totale C.		35	Kg. 2159,13

Colli esposti nei mesi e nell'oggi.

Stagionali	N.	21 Kg. 2013,10
Pesati	»	41 » 2783,50

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 5 Settembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 735,3; ore 15: 733,7; ore 21: 736,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura centesimale al nord in gradi centesimali:

Massima + 20,8 Minima + 12,2

Piazza Castello — Sulla strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 4 + 24,0
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 11,1

7 Settembre — Il sole nasce alle ore 5,55; tramonta alle ore 18,38.

Giorno della luna 4.

Stazione transmeridiana Barbetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 4 + 23,8
Temperatura minima della notte dal 4 al 5 + 12,2

EIOCOLATIERE con buona paga viene assunto da Ditta meridionale. Preferisce per la vita. Direttamente qualificati con lunga pratica presso primaria fabbrica e inviare referenze indispensabili scrivere offerte a « Cioccolatiere 0. 3877 », con indicazione della persona di recente stato. Ditta *Hasenstein e Vogler* Vienna I/1. 23294

MOBILI antichi e comuni in assortimento prezzi di convenienza nei magazzini della Ditta LUIGI GATTI Telef. 2237-3644 Via Carlo Alberto, 32-36. Stabilimento meccanico via Juvara, 11. Telefono 44-25.

Sig.ra RITA Consulti colle carte. L. 1. — Via Massena, 15, p. I. c 23223

LEVATRICE Occulti la vecchiaia approvata con segnalazione persone. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà 23, Torino. 105

LEVATRICE GAETTO MARGHERITA via Cibrario, 25, P. Sues. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi a convenienza. 27356

LEVATRICE **Reggo S. Clotilde** Pensione partorienti. Prezzi convenienti. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c 27364

ACCENDITORI (brillanti) **Imperator S. K.** 12 pezzi L. 2.50 cadauno 6 » » 1.60 » 1 » » 0.75 » **Gilotti, C.so Duca Genova, 8** 19602

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale.

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

A Cavalli, notaio. Serrai per città, campagna. Cavalli sella. — Culla Cerato, via Ospedale, 42. c 23203

DENARI. Interesse mite. — Studio Bigliore, via Po, 38, Torino. c 22133

RATE mensili. Tolerie, tappezzerie, stoffe, coperte, mobili. — Conti Domenico, piazza. c 22202

Offerte d'impiego. 1

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE macchinista e lavorante e alunni serii bene retribuito cercansi. — Gori, via Arcivescovado, 10. c 26521

APPRENDISTA cercasi. Stipendio subito. Scrivere referenze. Scrivere cassetta 1063 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI donna servizio poste giorna ere. Via Segurana, 18, Piatti. 26412

CERCASI persona di servizio. — Cleora, Valeggio, 12, Crocetta.

CERCASI giovane robusto, intelligente, buona moralità, adatto per commissioni, impiegato stesso. Inutile presentarsi senza assoluti requisiti. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1080 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26253

CERCASI Direttrice per laboratorio biancheria in Roma. Si esige piena sicurezza del taglio, perfetta conoscenza della lingua francese. Ottima retribuzione. Buona retribuzione. — Scrivere cassetta R. 12603, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 23229 R

CERCO balia seria atta per coadiuvare alleramente generali. — Scrivere pretesa Ormea, fermo posta, Savona. 23242

CERCO fattorino ufficio giornaliero; cauzione 1500 contanti; mensile assente. — Baldi, Cavoretto, 3. 26358

CONTABILE che conosca bene tutta la contabilità e da diversi anni in Aziende industriali faccia al caso cassetta 1068 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26261

FACCHINO giovane, robusto, cercasi. Deve possedere piccola moralità. Stipendio mensili. — Scrivere cassetta 1066 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FARMACISTA prontissimo obbligo presenza corso urgentissimamente. — Scrivere Zargeo, Milano. 26545

IMBALLATORE robusto cerco subito; occorrono assolute referenze. — Scrivere cassetta 1064 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPORTANTE Ditta cerca subito apprendisti d'ufficio, licenza tecnica, bella calligrafia, referenze inoppugnabili. — Scrivere cassetta 1164 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 27006

INFERMIERE-Capo infermiere subalterno, due infermiere cerca Ospedale Civile, Ivrea. — Stipendiamenti: Congregazione Carità, Ivrea. 21683

PASTICCIERE abile, buon stipendio, e apprendista sobbo seguace. — Confetteria G. Manes, Valeri. 26127 G

TIRACIATORE e controllore cercasi da importante stabilimento meccanico Torino. — Offerte cassetta 1018 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27607 T

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUMO contabile, contabilità Aziende quasi gratuitamente. — Garbero, 2, posta, Torino. c 26471

ATTIVO, energico ventiduenne, referenze primarie, cauzione e disposto recarsi ripiglia, cerca conveniente commercio, ditta corrispondente estendibile, cerca impiego adeguato. — Scrivere posta 2, 19, Borgaretto. c 26259

CONIUGI soli cercano casa signorile che abbia bisogno d'una cameriera sarta e cocchiere; ottime referenze; preferibilmente Torino. Scrivere Ce 10823 X., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 23251

CONTABILE corrispondente inglese, francese, tedesco, italiano, offresi per estero. — Scrivere cassetta 1053 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26266

CONTABILE pratico, conoscendo italiano, francese, spagnuolo, cerca impiego; ottimo recapiti in provincia. — Scrivere cassetta 1116 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26223

GEOMETRA ventiquattrenne, attivo, conoscenza lingue, disposto viaggiare, offresi. — Signa, posta Alessandria. c 22218

GIOVANE distinta famiglia, ottime referenze, cerca posto aiutante Collegio anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1151 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27551

GIOVANE ventottenne, guardia municipale, cerca posto francese (lingua giuridica), bella presenza, ottime referenze e condotta, impiegherebbe. — Scrivere B. B., posta, Torino. 26375

LAUREATO, pensionato governativo, pratico amministrazione, desidera occupazione fissa, sapere avvocatizia; mite pretese; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1231 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27082

RUSSO trentenne, volenterosa cerca occupazione; conosce italiano, francese, conoscerebbe mercantile. Migliori referenze. — Scrivere cassetta 1052 V., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 22243

SIGNORINA sola, trentenne, toscana, cerca posto subito come cassiera, magazziniera o commessa, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 1051 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22238

SIGNORINA contabile, corrispondente, dattilografa, occuperebbesi sera Ditta. — Scrivere cassetta 2015 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26320

SIGNORINA, disponendo ore serali, commerciale conoscenza e lavori ferroviari. — Vicenza, posta. c 22222

SIGNORINA, lingua tedesca, pratica corrispondenza, corrispondenza italiano-francese, dattilografia, discreta conoscenza della Ditta Torino. — Scrivere cassetta 1065 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26277

SOCIETA' anonima cerca valore pratico affari, impianti, rappresentanze, ottime. — Scrivere cassetta 231 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 26356

TECNICO, abilissimo disegnatore, pratico costruzione officine, referenze di primo ordine, stabilmente presso primaria Stabilimento meccanico, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 1061 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26259

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 25 per parola — Minimo 5 parole.

CAPITALISTA 30.000 disposto assumere interessi in ditta, amministrazione esimia attestazione, cercasi da segnalare. — Cassetta 1048 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26236

CERCANSI 10.000 in Rendita per deposito cauzionale garantito, interessi e tolleranza. — Scrivere cassetta 1062 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 26315

FOTOGRAFIA avviatissima, completa, provincia importante centro, affittasi urgentissimo. — Gazzetti, 2, posta, Torino.

FARMACISTI! Proprietario buona farmacia, con splendido avvenire, Torino, cerca socio con 25.000. — Dein, via Cavour, 10, Torino. c 26256

INGEGNERE disponendo L. 6000 e accetterebbe a società da Stabilimento per costruzione e riparazione macchine agricole in genere. — Scrivere cassetta 1057 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26315

PER cessazione commercio rimettesi antico ed avviato Albergo con ristorante, in città di provincia vicino di giurisdizione, frequentata da villeggiatura. — Per trattative rivolgersi in Alba al perito Rocca; in Mondovì all'avvocato procuratore Mario Rovere. Massimo pagamento. c 23218

SOCIO capitalista amministratore, pratico, fidatissimo persona ricercata, cercasi per esportare prodotto sicuro, facile, larghissimo smercio. — Cassetta 1033 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 27362

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

DISPONIBILE 1.000.000. Acquisterebbesi casa, passo, anche senza reddito, con garanzia. — Capo, Mercatorale, 1. 26357

DISTINTA signora convalescente cerca giardino soleggiato, con due, tre camere, per stagione estiva. Borgo Crocetta, strada Francia o Campiglione. — Scrivere cassetta 1067 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 26264

VENDESI palazzina 12 membri, gas, acqua potabile, giardino inglese, in unico mq. 500 cinta. al Posto Tecnobelle, in Torino, Via Belfiore, 8, 32, ottimi mezzani). — Rivolgersi allo Studio dell'ave. Gioffi, 60, XX Settembre. c 26181

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI via Saluzzo, 98, locale mq. 500; altro con e mq. 60, in cortile chiuso. — Rivolgere via Nizza, 107. 22012

AFFITTANSI in ottimo stato locali d'affari e 800 mq. di terreno adatto giardino fiorito. — Corso Giovanni di Lancia, prossimità stradale, vicino strada San Vito.

AFFITTASI palazzina con giardino. Signorile appartamento. — Via Marco Polo, 25, Crocetta. c 27060

AFFITTASI primo ottobre, corso Siccardi, 4, elegante signorile otto camere, piano terreno rialzato. c 25321

ALLOGGIO signorile, 6 membri, 2.o piano, cucina moderna, via Gioberti, 12, vista su corso Alpi di 4, 5, 6 membri 1.o, 2.o, 3.o piano, e 4 liberi, 54-75. 28125

ALLOGGIO signorile, cinque ambienti, cucina, acqua. — Carlofiore Colombo, 46, angolo Monginevro, Crocetta. c 26276

DIVERSI alloggi d'affittare via Giacomo,

Appendice della *Stampa* (29)

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Il sergente fece un cenno. Guardie e Svizzeri si slanciarono, gridando:

— Il Re! Il Re! Viva il Re!

Il maestro di scherma rispose col suo grido di guerra:

— Trencavel! Trencavel!

— Trencavel! — mormorarono sordamente il sergente, gli Svizzeri e le guardie.

E si fermarono!... Tutto calcolato, essi erano quattordici; lui era solo. Ma era Trencavel!

L'esitazione degli uomini d'arme ebbe la durata d'un lampo. Nell'istante medesimo, essi si gettarono su Trencavel. Allora, fra i gridi di terrore o di pietà, che riempirono la via, fra la forsennata bestemmie, risuonò un terribile tintinnio d'armi cozzate insieme. Vi fu un furioso turbine. Furono veduti due Svizzeri ed una guardia ritirarsi dalla mischia, tutti insanguinati. Fu vista, durante alcuni tragici secondi, volteggiare una spada che pungeva, feriva, parava a destra, a sinistra, rispondendo a dieci spade contemporaneamente. E bruscamente, quella spada fu veduta spezzarsi. Trencavel era perduto. Scoppiò un clamore di vittoria. Venti braccia si alzarono per prendere il ribelle. Pallido, smarrito, disperato d'essere preso vivo, Trencavel stava per rivolgere contro di se stesso il troncone che gli restava in mano. Ed era l'istante in cui Corignano arrivava all'assalto, fendeva bri-

scamente il mucchio delle guardie e lasciava cadere la mano sulla spalla di Trencavel, urlando: Egli è mio! Solamente mio!...

In quel momento, la porta a cui si appoggiava Trencavel si aprì bruscamente! Il maestro di scherma, sotto la spinta degli assalitori, fu gettato all'interno del giardino. Corignano, la cui repentina manovra aveva, per un istante, protetto Trencavel contro le guardie, Corignano, che pretendeva avere per lui solo il prigioniero, e, sgarrandolo col suo corpo, si era slanciato a sua volta nel giardino.

Le guardie si slanciarono per oltrepassare, alla loro volta, quella porta...

E, bruscamente, si fermarono, tutti stupiti: la porta era stata chiusa loro sul viso! E udirono che, all'interno, veniva assicurata da un forte chiavistello. Allora, gridarono: «Demoliamo la porta!...».

— Alto là! — fece il sergente. — Demolire una porta del palazzo di Guisa! Diavolo! Non voglio rischiar la mia testa!

Lasciando, dunque, tre uomini a sorvegliare, il sergente fece il giro col rimanente della sua truppa, più o meno sterpiata, raggiunse la via del Chaume ed andò a picchiare al gran portone del palazzo, per chiedere il permesso di perquisire i giardini. Nessuno gli rispose.

Il palazzo di Guisa era deserto!...

La sorveglianza durò fino alla sera. Al cader della notte, supposero, giustamente, che da lungo tempo Trencavel ed i suoi compagni dovevano aver scavalcato il muro ed un punto qualunque dei vasti giardini ed essersi messi al sicuro.

I suoi compiti! Erano, secondo il sergente, finanzi tutto, lo sconosciuto che aveva aperta la porta a, poi, il monaco che aveva impedito ai suoi uomini di arrestare al buon momento, il ribelle.

Corignano e Roscasse complici di Trencavel!...

Roscasse? L'avete indovinato. Roscasse, infiammato dalla gelosia, si era precipitato su di uno dei numerosi spettatori che, da lungi, guardavano la scena: e l'aveva spinto contro il muro, dicendogli: «In nome del Re, amico mio, in nome del Cardinale!». — Il borghese, simpatico, aveva lasciato fare ed era servito da scala vivente allo spione, che scavalcò il muro, si lasciò ricadere dall'altro lato, corse fino alla porta e tirò il chiavistello...

Vedendo Trencavel nel giardino, l'abate ruggì:

— Corignano del diavolo, vieni a prendermelo, ora!

Si affrettò a richiudere la porta, si volse e gettò un grido di furore:

Corignano era là!...

XI.

Parentesi

E' necessario che qui diciamo che cosa avvenisse di Maulnys e di Montariol, non solamente per soddisfare la legittima curiosità del lettore, ma anche perchè quei due personaggi, dovendo rappresentare una parte negli avvenimenti, dobbiamo seguirli nell'azione. Si è veduto che, al momento in cui furono separati da Trencavel, il conte e l'assistente furono gettati in direzione della via Saint-Martin dal grosso della banda comandata da Saint-Prinç.

L'istante fu terribile. Montariol singhiozzò: — Soli! L'uccideranno!... Tentiamo di raggiungerlo! — disse Maulnys, sempre così freddo.

Solamente lo sguardo ch'egli gettò a Saint Prinç fu simile ad una pugnalata. Ed entrambi tentarono un'insensata manovra: traversare la linea delle guardie per raggiungere Trencavel...

— Se non uccido quest'uomo, egli mi ucciderà! — mormorò Saint-Prinç.

L'assalto fu spaventoso. L'orrore pesò su quel gruppo irto d'acciaio, da cui scaturivano dei lampi. Montariol e Maulnys erano coperti di sangue. Stavano per soccombere. Montariol non se ne accorgeva; voleva farsi uccidere. Maulnys lo prese per un braccio e lo trascinò via.

— No! — ruggì l'assistente. — Per raggiungerlo! — disse Maulnys. E gridò: — Arrivederci Saint-Prinç. Ci ritroveremo.

Saint-Prinç rabbrividì. Quella voce risuonava come una campana a morto. Maulnys e Montariol con un salto uscirono dalla mischia.

— Fuggono! Fuggono! — urlarono le guardie.

— Avanti! — vociferò Saint-Prinç.

Tutta la banda si slanciò. I due inseguiti girarono l'isolotto di case di cui faceva parte il palazzo di Lesparn, e ritornarono nella via Courteau e di là nella via Saint-Avoye. Quando furono giunti al loro punto di partenza, vale a dire all'angolo della via delle Vieilles-Haudriettes, la banda di Saint-Prinç era lontana, dietro di loro, ma non ritrovarono più Trencavel!... Si diressero alla via dei Quatre-Fils. Tutto quel quartiere era in rivoluzione. Dei gruppi percorrevano, delle comari ciarlavano, dei bambini piagnucolavano. Maulnys e Montariol, con la spada nel fodero, camminando con passo tranquillo, si perdettero nella folla. Saint-Prinç e la sua truppa visitarono i dintorni, perquisirono le case, e finalmente si ritirarono: la giornata costava tre morti e cinque feriti a Sua Eminenza ed a Sua Maestà, senza contare che Saint-Prinç, pazzo dalla rabbia, fu per avere una congestione cerebrale.

Nel passare dinanzi alla sua casa, Maulnys aveva preso per il braccio Montariol e l'aveva trascinato vivamente all'interno. Il giovane si lasciò cadere su di una poltrona, prendendosi il capo fra le mani; grosse lagrime gli scorrevano sulle guance. Maulnys rimaneva freddo. Sarebbe stato impossibile dire se il suo cuore batteva più forte che per il consueto. Solamente, egli aprì un mobile e, dal cassetto di sinistra, prese una larga lettera suggellata di rosso... La lettera!... La lettera di cui aveva parlato a Trencavel!... Quale lettera!... Egli incominciò a considerarla, immobile. Nulla si muoveva in lui. Non un brivido. I suoi occhi rimanevano fissi sull'enorme suggello di cera rossa, simile ad una macchia di sangue. Maulnys sembrava pietrificato nella sua contemplazione. Ad un dato momento egli mormorò:

— Darei cinque anni di vita per sapere che cosa sia scritto là.

Ciò durò a lungo, senza dubbio. Un'ora, forse. A che cosa pensava il conte di Maulnys! A quai sogni si lasciava trascinare, in quell'ora, in cui la banda di Saint-Prinç lo cercava ancora, in cui avrebbe potuto udir le guardie passare e ripassare sotto le sue finestre, se non fosse stato così profondamente assorto!

D'un tratto si volse, come se avesse preso una risoluzione. E voleva, senza alcun dubbio, comunicare ciò che aveva deciso a Montariol: chiedergli il suo avviso, forse; ma non lo vide più... Montariol non vi era più.

Il conte di Maulnys posò la lettera ed incominciò a passeggiare lentamente per la camera.

— Farete meglio ad aprirla! — fece una voce aspra.

Il conte si volse e, nell'incorniciatura di una porta, che dava sull'anticamera, vide un uomo di una cinquantina d'anni, magro come un sarmento, con le guancie incavate, l'occhio brillante di malizia ed il naso porporino.

— Signor Verdura, — disse tranquillamente il conte, — vi prego di rimanere ch'io non vi dò mai consigli e non v'importuno mai con la mia presenza in camera vostra.

— Bene — disse lo strano domestico che rispondeva al nome di Verdura. — Vado via.

— Avete ancora nella vostra camera del mio moschetto di Spagna? — fece il conte, senza la minima ironia.

— Sì, signore, e vado a finirlo — rispose molto tranquillamente il domestico.

(Continua).

OLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO" - Imbottite di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. — *Catalogo gratis a richiesta.*
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, N. 12

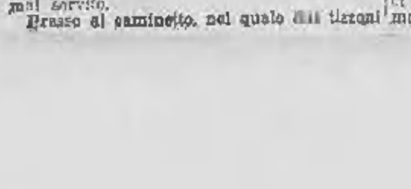
VOLETE
guadagnare tempo e denaro?
Rivolgetevi per i vostri acquisti ai Grandi Magazzini
E. BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO
24457

HERMITINE
E' il rimedio più pratico ed economico che ogni famiglia dovrebbe tenere in casa.
Disinfettante potentissimo — Non è velenoso — Rimpiazza il sublimato corrosivo. 22143
L'HERMITINE ha un vasto campo di applicazioni, ed è efficacissimo nelle *Malattie delle donne, della pelle, ferite, tagli, bruciature, piaghe* (anche varicose), *foruncoli, malattie della gola, bocca, denti, naso, occhi e orecchi.*
Ricco sempre avvelenati prodotti furono inefficaci.
E' prescritto dalle più note celebrità mediche
La vendita presso tutte le Farmacie e presso l'Agenzia Generale Italiana dell'HERMITINE, 17, via Ospedale, Torino. 22143
Litro L. 3; mezzo litro, 2; quarto di litro, 1,25
Saggio, 0,50.

G. ITALIANA DEL GRAMMOFONO
MARCA DEPOSITATA

sst!...
IMITATO MOLTO
UGUAGLIATO MAI!
Presso tutti i buoni negozianti (Rifiutare le falsificazioni esigendo le marche di garanzia). 21083

PREservativi
per uomo i soli, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo inviato (raccomandato da cm. 15. — Casella postale 571, Milano. 4164

L. CAPRILE Via Mantova, 37 — TORINO —
TORCHI a leva e idraulici
per Uva, Pesti e Misure

2668

PROFUMERIE BERTELLI
GRANDIOSO COMPLETO ASSORTIMENTO
UNICO IN ITALIA
di
PROFUMI DI LUSSO, PERSISTENTI, AGGRADEVOLI
ACQUE DA TOELETTA * BRILLANTINE * CREME * VELLUTINE * DENTIFRICI * ESTRATTI * SAPOL
SACCHETTI per biancheria * LOZIONI, COSMETICI e TINTURE per capelli * BELLETTI, ecc.
PER L'IGIENE E LA BELLEZZA
SONTUOSI MAGAZZINI
MILANO * ROMA * NAPOLI * TORINO * PALERMO * GENOVA
Galleria V. E. — corso Umberto I, 300 — p.za S. Ferdinando, 51 — p.za Castello, 25 — via Macqueda, 342 — via Roma, 10
ELEGANTI E RICCHE CONFEZIONI PER REGALO
UNICO GRAN PREMIO all'ESPOSIZIONE di MILANO 1906 (Galleria del Lavoro)
PRINCIPALI SPECIALITÀ DELLA DITTA
SAPOL e PROFUMI VENUS

Per malattie nervose e mentali
VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Direzione medica: Dott. Prof. P. Bonatelle.
Dott. G. Demichelis - Dott. C. F. Marinat
Direttore amministrativo: P. F. JORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 14 alle 18 — Via Carlo Alberto, 26, dalle ore 16 alle 17.30 — Farmacia Testa, via Po, 14
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello. 232

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO Torino Corso P. Oddone, 18
Specialità Casse-forti contenente imperforabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Roggenanti ed Amministrazione — *Catalogo a richiesta.* 133

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (acuta) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 131

RIMEDIO contro il GOZZO
Ingrassamenti galantoliari e purificazione del collo, per una cintura, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 2,50, franco L. 2.
FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO 24923

A VENDRE: Quinze chevaux à deux fins, ayant fait un service de tramway. — S'adresser à partir du 15 Août à Monsieur Bonnet, 5, rue de la Cure, Aix-les-Bains (Savoie). 22241

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Pareggiato
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo — Ginnasio — Scuola Tecnica
Regio Liceo - R. Ginnasio - Scuola Tecnica comunale
18001

Elisir Vegetale Diffusivo San Giovanni
Antiemetico, antiisterico, digestivo, nonchè i crampi di stomaco, coliche, meteorismi, causati da cattive digestioni, mal di mare, mal di montagna.
PRODOTTI SPECIALIZZATI ROGNONE
TORINO - Farmacia Ospedale San Giovanni
Flacone L. 3 e L. 5 21978

ONEGLIA - Collegio Convitto Civico
Scuola civica - R. Ginnasio - Liceo Pareggiato - Regia Scuola Normale. — Aperto tutto l'anno.
VENTIMIGLIA - Convitto Internazionale
Sussidiato dal Municipio. Apertura 15 ottobre p. v. Scuole Civiche. — Programmi a richiesta alla Direzione Via Bianchieri, 26 — R. Scuola Tecnica - R. Ginnasio regionale, in Oneglia. 26283

Collegio Boriatti - PISCINA
Prem. Grand Prix e Medaglia d'oro — Anno XXXII. Asilo infantile - Scuola Elementari e Tecniche interne. *(Linea Torino-Pinerolo).* Rettore *Prof.* L. Gremo. 26284

LEVATRICE MARCHIARO
Pensione da L. 50 in più. Corso Valentino, 31
Segretezza. S'invia collocamento neonati 21713

Il Collegio Internazionale FACCHETTI
ha Scuole Elementari, Scuola Tecnica e Scuola di Commercio pratica e molto rinomata (con Diploma). L'Istituto è frequentato da Allievi del mio più distinto e garantisce una accurata istruzione a una fine educazione moderna, in un ambiente di famiglia fornito di ogni comfort: riscaldamento, bagni, ecc., e con tutti gli sports: tennis, skating, equitazione. — *Collocamento degli Allievi in Italia, in Germania, in Inghilterra,* ecc. — Chiedere programmi al Direttore Cav. G. Facchetti, Treviglio (Milano). 22241

Appendice della *Stampa* (30)

LA MANO ROSSA

ROMANZO

di ENRICO CAUVAIN

Proprietà letteraria
Diritti di traduzione e di riproduzione riservati.

XI.

In quella stessa notte, e press'a poco alla stessa ora in cui tre malfattori giungevano al loro luogo di convegno, una carrozza si fermò in via d'Allemagne, alla Villette.

Ne scese una donna alta di statura, la quale, dopo aver guardato le case vicine come per orientarsi, andò a picchiare alla piccola porta di una bottega, sopra la quale stava scritto:

Bergami, fumista.

La porta s'aprì a mezzo

— Il signor Bergami? — domandò la sconosciuta con accento straniero.

— Che cosa desiderate? — rispose una voce di donna.

— Vengo da parte di Cesareo Conti.

La porta venne aperta del tutto e la sconosciuta potè entrare.

Si trovò in una camera angusta, ingombra da stufe in ghisa, da pezzi di tubi, da cavalletti di caminetti rotti, e i muri della quale erano appesi strumenti da fumista, coperti di polvere che pareva non avessero mai servito.

Presso al caminetto, nel quale due tizzoni stavano morendo, un uomo era seduto e fumava la pipa, colla testa appoggiata sulla mano.

Aveva inteso la risposta della sconosciuta. Si alzò e, avvicinatosele, la esaminò con diffidenza.

Il signor Bergami era un uomo basso di statura, dalla lunga barba, dai capelli grigi che gli cadevano sulle spalle e dai piccoli occhi neri e vivissimi, nascosti sotto fitte e lispide sopracciglia.

— Venite da parte di Cesareo Conti? — egli domandò lentamente e con marcato accento italiano.

— Sì; ebbi da lui il vostro indirizzo.

— E che cosa volete da me?

— Ve lo dirò, — rispose la straniera; — ma desidero sappiate prima che potete fidarvi completamente di me.

— Sono un onest'uomo e non temo di nessuno, — disse l'Italiano con aria sospettosa.

— Cesareo Conti mi disse che voi vincerete di procurare ai vostri compatrioti i bambini che essi impiegano a mendicare per le strade o che conducono in provincia per farli fare gli spazzacamini.

— Sì; l'ho fatto qualche volta, per compiacenza, — disse Bergami; — ma ho rinunziato ad ispirimi in quelle faccende; non voglio avere dispiaceri.

— Vi ripeto che con me non avete nulla a temere. Sentite la mia proposta e poi mi direte se vi conviene o no di accettarla.

E, dopo un istante di pausa, la sconosciuta, abbassando la voce riprese:

— Una famiglia ricca che io servo vorrebbe sbarazzarsi d'un ragazzo di circa dieci anni. Potreste procurargliene il mezzo e mandare quel ragazzo lontano da Parigi, consegnandolo ad un padrone che io sorveglierò e non lo lascierò parlare con anchessia?

— No, no, — interruppe la donna che aveva aperto alla sconosciuta; — noi siamo persone oneste e non facciamo quel mestiere.

— Eravate tanto oneste — riprese ironicamente la straniera — quando avete portato al vostro compatriota Cesareo Conti un orologio rubato da vostro marito nella casa in cui lavorava?

I due italiani parvero un po' sbigottiti.

— Bergami aveva trovato quell'orologio in istrada, — riprese la donna, che ritrovò per la prima la sua sicurezza. — Egli non era obbligato di sapere a chi appartenesse.

— Infine, volete o no fare quello che vi propongo?

— Bisognerebbe sapere — disse il fumista alzando sulla sconosciuta lo sguardo ipocrita, — in quel genere d'affari si corrono sempre rischi...

La straniera sapeva perfettamente che l'esitazione della donna colpiva e le sue proteste di onestà non avevano altro scopo se non quello di far pagare caro il servizio ad essi richiesto.

Trasse dalla tasca un portafogli.

— Ci saranno mille franchi per voi, se acconsentite, — ella disse semplicemente.

Gli occhi dell'italiano scintillarono ed egli gettò sul portafogli un cupido sguardo.

Scambiò allora colla moglie un'occhiata espressiva che non sfuggì alla sconosciuta.

— Ma bisogna guadagnarli — ella disse mostrando al fumista uno stile affilato che portava appeso alla cintura.

Bergami e sua moglie parvero consultarsi. Finalmente il primo prese la parola:

— Ebbene! Sarà per farvi piacere, — egli disse sospirando ipocritamente. — Quando avremo il ragazzo?

— Ve lo condurrò fra un'ora. Ma desidero che egli parta domattina.

— E' inteso.

— Bisognerà mandarlo molto lontano, in qualche paese in fondo alla Francia, ma dove io possa, in qualunque momento, ritrovarlo.

— Sarete soddisfatta.... E il denaro? — egli disse porgendo la mano.

— Ve lo darò fra poco consegnandovi il fanciullo.

Uscì dalla bottega del fumista e disse al cocchiere che l'aspettava:

— Andate al *boulevard* della Chapelle e teretevi a destra. Vi dirò io quando dovrete fermarvi..

XII.

La carrozza andava in fretta, perchè la sconosciuta aveva promesso una buona mancia al cocchiere.

Non erano venti minuti che correva lungo il *boulevard* della Chapelle, quando il campanello di chiamata del cocchiere suonò precipitosamente. La carrozza si fermò e la sconosciuta scese subito. Si trovava distante un centinaio di passi circa dal vicolo del Paradiso.

— Rimanete qui, — ella disse al cocchiere, — e, qualunque cosa udiate, non movetevi.

Fece il rimanente della strada a piedi, affinchè il cocchiere non potesse vedere dove andava a fermarsi. Voltò all'angolo del vicolo e andò a picchiare alla porta della Casa Nera.

— Chi va là? — domandò una voce attraverso allo sportello a inferiata.

— Juana, — rispose la straniera.

La fecero entrare.

Qualche minuto dopo ella uscì tenendo pel braccio un ragazzo e strascinandolo rapidamente, malgrado la resistenza che egli pareva opporle.

Ma al momento in cui stava per voltare all'angolo del vicolo, intese dietro a sè un rumore di passi precipitati, e nello stesso tempo una mano robusta prese per la spalla il fanciullo e glielo strappò dalle mani.

Juana gettò un grido di rabbia. Si slanciò sull'audace sconosciuto e gli diede un furioso colpo di stile. La punta dell'arma si spezzò senza ferire il rapitore, il quale prese il bambino nelle braccia e si diede a correre sul *boulevard* seguito da Bidache, che, colla rivoltella alla mano, proteggeva la ritirata.

Al grido di Juana, Fil-de-soie, Trop-de-chic e Fureton erano usciti di casa.

— Me l'hanno rapito! — gridò Juana come pazza dalla rabbia; — correte e raggiungeteli sul *boulevard!...*

I tre malfattori si slanciarono sulle traccie di Patrick, che, impedito dal peso del fanciullo che teneva nelle braccia, non avrebbe potuto a lungo vincerli alla corsa.

— Alla scala! — gli gridò Bidache; — salviamoci pei tetti!

S'arrampicarono rapidamente su per la scala che fortunatamente avevano lasciata appoggiata al muro, nella profondità dell'angolo della casa del calderaio, e giunti in cima, Bidache fece a tempo a liberarla a sè, proprio nel punto in cui Fureton stava per impadronirsi del primo gradino.

Non avevano però ritirato la corda, per mezzo della quale avevano operata la loro audace discesa e sorpreso Juana mentre trascinava verso la carrozza il povero Giorgio.

Fureton aveva visto quella corda che pendeva davanti alla porta della Casa Nera. Corse immantinente verso il fondo del vicolo e salì sul tetto con un'agilità straordinaria. Trop-de-chic e Fil-de-soie lo seguirono per la stessa via.

Giunti sul tetto, i tre furfanti videro frammezzo ai fumaiuoli dei camini, Bidache e Patrick che tentavano fuggire, appoggiando la loro scala al tetto più elevato di una casa vicina.

Si diressero alla loro volta affrettando il passo per quanto glielo permettevano le precauzioni che erano obbligati a prendere, onde non sdrucciolare sulle tegole della casa del calderaio, sulla quale si trovavano.

Fureton arrivò il primo presso la scala, nel momento in cui Bidache, seguendo Patrick, toccava l'ultimo gradino.

— Avanti, giovanotto, — gridò Fil-de-soie; — ora li teniamo!

Fureton cominciò a salire, seguito dai due compagni.

Ma quando furono per raggiungere la cima della scala, s'intese un colpo. Fureton, colpito alla testa dalla palla della rivoltella di Bidache, gettò un grido disperato e si rovesciò sui compagni.

Patrick aveva intanto affidato il fanciullo a Bidache. I due malfattori che lo inseguivano, sbigottiti per un istante dal colpo di rivoltella e dalla caduta di Fureton, continuavano a salire col coltello fra i denti.

(Continua).